

LXXXI.

TORNATA DI SABATO 30 MAGGIO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GRIPPO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Congedi Pag. 3454

Risposte scritte ad interrogazioni:

MONDELLO: Giurisdizione in Etiopia 3454

PADULLI: Disastro del dirigibile *Città di Milano*. 3455

PEZZULLO: Piazze notarili. 3455

RISPOLI: Stazione di carabinieri nella frazione

Sant'Antonio Abate del comune di Lettere. 3455

TOVINI: Vice ispettore forestale di Edolo. 3456

Interrogazioni:

Lavori d'arginatura al Migliaretto (Mantova):

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato*. 3456

SCALORI 3457

Curia vescovile di Gubbio e benefici parrocchiali:

CHIMENTI, *sottosegretario di Stato*. 3457-58

LA PEGNA 3458

Riposo festivo dei parrucchieri:

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato*. 3458

DENTICE 34 9

Riordinamento del Ministero di agricoltura:

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato*. 3460

FEDERZONI 3451

Validità dei biglietti di andata e ritorno:

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato*. 3461

SAVIO 3461

Personale telefonico fuori ruolo:

MARCELLO, *sottosegretario di Stato*. 3462

MIGLIOLI 3463

Galleria di quadri e di statue nel palazzo delle Belle Arti in Napoli:

ROSADI, *sottosegretario di Stato*. 3463

PERRONE 3464

Palificazioni telefoniche e telegrafiche in Sicilia:

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato*. 3454MARCELLO, *sottosegretario di Stato*. 3465

COLONNA DI CESARÒ 3465

Rinvio d'interrogazioni 3461-62

Verificaz'one di poteri (Convalidazione):

Elezioni non contestabili:

Perugia II (Innamorati). Pag. 3465

Sant'Arcangelo di Romagna (Di Bagno). 3465

Elezione contestata del collegio di Palermo III (Barbera). 3465

Disegno di legge (Differimento):

Convenzione di commercio e di navigazione tra

l'Italia e la Spagna. 3466

PALA 3466-67

PRESIDENTE 3466-67

Di SAN GIULIANO, *ministro*. 3466

Bilancio delle finanze (Seguito e fine della discussione generale). 3467

RAVA, *ministro*. 3467MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. 3469

ALBERTELLI 3470

BELTRAMI 3470

RISSETTI 3472

MARANGONI 3472

BOVETTI 3472

MERLONI 3471-72

PRESIDENTE 3471-72

SALANDRA, *presidente del Consiglio*. 3472

Votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Merloni 3472-73

Discussione dei capitoli 3474

ALBANESE 3476

TOSCANO 3476

RAVA, *ministro*. 3476-78-81-85

CABRINI 3478

CONGIU 3481

TOSCANELLI 3485

Relazione (Presentazione):

CAMERA: Emendamenti ai provvedimenti tributari 3497

Disegno di legge (Discussione):

Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale. 3497

GIARACA 3497

GALLENZA 3499

CANEPA 3505

Votazioni 3486, 3510

Nomina di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera 3510

Nomina di un commissario del Consiglio superiore della pubblica istruzione	Pag. 3510
Nomina di un commissario del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.	3510
Sorteggio di una Commissione di scrutinio.	3466
Votazione segreta (Risultamento):	
Navi-asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime	3511
Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della « Chiappella »	3511
Provvedimenti per gli applicati delle amministrazioni militari dipendenti: gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare.	3511
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915	3511
Mozione (Lettura):	
Trattamento di riposo agli insegnanti elementari (PICCINATO)	3515
Osservazioni e proposte:	
Interpellanze:	
SALANDRA, <i>presidente del Consiglio</i>	3516-17-20
PRESIDENTE	3517-19-20
CIUFFELLI, <i>ministro</i>	3517-18-19
RAVA, <i>ministro</i>	3517
OTTAVI	3517-18
BIGNAMI	3518-20
MUSATTI	3518
SACCHI	3519
RUBINI, <i>ministro</i>	3519

La seduta comincia alle 14.5.

MIARI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

MIARI, *segretario*, legge:

7181. L'onorevole Molina presenta una petizione di Geremia Fiori perchè gli sia concessa la pensione che egli ritiene spettargli quale veterano delle patrie battaglie.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bettolo, di giorni 15; Mondello, di 3; Micheli, di 2; Del Balzo, di 5; Rampoldi, di 3; per motivi di salute, l'onorevole Pezzullo, di giorni 2 e, per ufficio pubblico: l'onorevole Borromeo, di giorni 5 e l'onorevole Paolo Bonomi, di 6.

(Sono concessuti).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Mondello, « per sapere se in seguito alla creazione di tribunali consolari inglesi in Etiopia egli non creda opportuno imitare l'esempio del Governo britannico e prendere analoghi provvedimenti per la tutela dei cittadini italiani in Etiopia ».

RISPOSTA SCRITTA. — « La questione della giurisdizione in Etiopia fu posta la prima volta dall'Italia nel Trattato di Ankober del 1883, in cui si stabiliva che la giurisdizione fra italiani nello Scioa sarebbe stata assunta dall'autorità consolare italiana e la giurisdizione fra italiani ed indigeni dal console d'Italia assistito da un giudice dello Scioa.

« Dopo il Trattato di pace di Addis-Abeba, l'Etiopia ha cercato di mantenere integro e fermo il principio del suo diritto di giurisdizione anche sugli stranieri, disinteressandosene in pratica solo quando non vi fosse contestazione in confronto di sudditi etiopici.

« Il Trattato italo-abissino del 1906 toccò nuovamente la questione della giurisdizione, stabilendo a tal riguardo il vantaggio della clausola della nazione più favorita. Venne poi il Trattato franco-etiopeico del 1908 il cui articolo 7 sancisce l'esistenza dei tribunali consolari e le disposizioni in esso contenute sono estensibili all'Italia per la clausola della nazione più favorita contenuta nell'articolo 3 del Trattato italo-etiopeico del 1906.

« Come ha già annunciato Sua Eccellenza il sottosegretario di Stato per gli affari esteri alla Camera dei deputati nella tornata del 24 febbraio 1914 rispondendo ad una interrogazione rivoltagli dall'onorevole Federzoni, questa istituzione di tribunali consolari in Etiopia da parte dell'Inghilterra è un atto unilaterale di quel Governo, mediante il quale l'Inghilterra ha regolato nella propria legislazione una materia da noi già disciplinata dalla legge consolare del 1866 nei suoi articoli 51 e seguenti.

« Il Regio Governo da parte sua ha in questi ultimi mesi provveduto ad aumentare in Abissinia il numero dei tribunali

consolari mediante l'istituzione di due uffici consolari, l'uno in Gondar e l'altro in Harrar. Presso ciascuno di questi consolati, come già presso la Regia Legazione, potrà dunque funzionare il tribunale consolare per gli italiani secondo le norme sancite nella legge e nel regolamento consolare vigenti. Il Regio Governo stima non dover per ora prendere maggiori provvedimenti in proposito e considera la situazione dell'Italia in questo campo garantita pienamente di fronte ad eventuali vantaggi che il Governo abissino credesse concedere ad un terzo Stato, dal Trattato italo etiopico del 1906, il quale contiene nel suo articolo 3 la clausola della nazione la più favorita ed indica espressamente che questa clausola si estende anche alla materia della giurisdizione. Ne consegue che quella qualsiasi concessione che l'Etiopia facesse ad un altro Stato, viene ad essere *ipso facto* per effetto del Trattato surricordato estesa anche all'Italia.

« La persistente opposizione del Governo etiopico ad ammettere un largo regime capitolare a favore degli stranieri residenti in Etiopia non lascia però intravedere come probabile questa eventualità. In ogni modo il Governo del Re ha inviato in Abissinia fin dall'autunno scorso il giudice della Somalia, cavaliere Ciamarra, in missione speciale per studiare il problema della giurisdizione degli europei in Etiopia, e ciò al fine di trovarsi sempre pronto ad adottare quei provvedimenti che la tutela dei nostri connazionali potesse richiedere.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BORSARELLI ».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Padulli, « per conoscere in relazione allo scoppio del dirigibile *Città di Milano* nelle vicinanze di Cantù: 1° come intenda indennizzare la vedova del pompiere Marella, morto in adempimento del proprio dovere in conseguenza del servizio che fu chiamato a prestare, nonchè le altre persone ferite che erano accorse a prestare volontario aiuto; 2° se intenda pubblicare l'inchiesta che sta compiendo sulle cause del disastro ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Finora da parte della vedova del pompiere Marella e dei feriti per l'incendio del dirigibile *Città di Milano* non sono state presentate all'Am-

ministrazione militare concrete domande di risarcimento. Non di meno alla famiglia del Marella, come la più gravemente colpita dalle conseguenze del disastro, si è concesso senza indugio un sussidio di lire 500.

« Quando pervenissero domande di indennizzi da parte dei danneggiati, esclusi, beninteso, coloro che non chiamati, anzi pregati di allontanarsi, rimasero presso il dirigibile, il Ministero non mancherebbe di esaminarle con sensi della più benevola equità, subordinatamente alla valutazione del diritto dei singoli richiedenti ad ottenere una rifusione di danni dall'Amministrazione per la sua responsabilità civile.

« Quanto alla pubblicazione dell'inchiesta compiuta sulle cause del disastro, il Ministero non avrà difficoltà di comunicare alla Camera, appena possibile, quella parte che può interessare il pubblico, non che i provvedimenti che a riguardo fossero adottati.

« *Il ministro*
« GRANDI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Pezzullo, « per sapere quando potrà avere pubblicità il regolamento per le piazze notari ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il regolamento per l'esecuzione della legge notarile del 16 febbraio 1913, n. 89, trovasi ancora al Consiglio di Stato e non può precisarsi quando potrà essere pubblicato.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CHIMIENTI ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Rispoli, « per conoscere se creda istituire una stazione di carabinieri nella popolosa frazione Sant'Antonio Abate del comune di Lettere ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Essendosi chiesto il parere del Comando generale dell'arma dei Reali carabinieri e del prefetto di Napoli sulla opportunità di istituire una stazione di carabinieri nella frazione di Sant'Antonio Abate del comune di Lettere, si fa riserva di dare risposta alla interrogazione presentata non appena possibile ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« CELESIA ».

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dal deputato Tovini, « per conoscere se il Ministero, fissando più di 100 chilometri lontano dalla zona di sua competenza la residenza del vice ispettore forestale di Edolo, creda veramente di far cosa utile agli interessi della popolazione e alla regolarità dei servizi ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Il Ministero, dopo accurato studio ed in relazione anche a voti formulati da Congressi forestali e da autorevoli studiosi della materia, ha ritenuto opportuno di richiamare presso le ispezioni forestali i sottoispettori che erano preposti ai distretti forestali.

« Per effetto di tale riforma, che è già stata attuata per buona parte del territorio del Regno e che fra breve avrà completa applicazione in tutta Italia, i distretti forestali non sono stati soppressi, come da taluni è ritenuto, ma semplicemente ai sottoispettori forestali vengono sostituiti, nelle sedi dei distretti, i marescialli, i quali avranno buona parte delle attribuzioni che finora sono state riservate ai sottoispettori, e cioè vigileranno sulla disciplina degli agenti, provvederanno alla polizia forestale ed alle altre operazioni di secondaria importanza che molto interessano la piccola proprietà.

« In ordine poi al richiamo del sottoispettore forestale dalla residenza di Edolo, richiamo che forma oggetto specifico della interrogazione, occorre rilevare che Edolo dista da Brescia, sede dell'ispettorato, circa 100 chilometri, che si percorrono in 4 ore e fra le due stazioni si effettuano giornalmente tre corse di treni tanto per l'andata quanto per il ritorno. Quindi si può assicurare che, per effetto del richiamo suaccennato, la regolarità del servizio non verrà meno.

« Si deve inoltre rilevare che tutta l'attività pratica del sottoispettore di Edolo è circoscritta a soli 5 o 6 mesi dell'anno per ragioni di clima, onde il detto funzionario era costretto a rimanere lungamente inoperoso, senza alcuna utilità per il trattamento degli affari d'ufficio; mentre, risiedendo presso la sede dell'ispettorato forestale, potrà utilmente contribuire al disbrigo degli affari stessi.

« Infine posso assicurare l'onorevole interrogante che il sottoispettore predetto si

trasferirà in Edolo durante la stagione estiva, e vi resterà per tutto il tempo necessario per l'esecuzione delle operazioni tecniche.

« La sopra rilevata distanza non sarà pertanto causa d'inconvenienti.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTAFÀVI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole Altobelli, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge per la costruzione di case popolari ed economiche, presentazione resa urgente dalla legittima, intensa agitazione, che in Napoli da più mesi si mantiene viva e preoccupante ».

Non essendo presente l'onorevole Altobelli, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Scalori, al ministro dei lavori pubblici, « sulle dannose dilazioni frapposte all'esecuzione dei lavori d'arginatura al Migliaretto e a Formigosa presso Mantova, che rispondono a necessità tecniche, per i quali si diedero replicati formali affidamenti e che attesi fiduciosamente dai lavoratori mantovani, li indussero in parte a desistere dal prendere la via dolorosa dell'emigrazione ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Posso dare all'onorevole Scalori una risposta soddisfacente soltanto in parte.

I lavori di arginatura a Migliaretto sono stati già appaltati, e, in vista dell'urgenza di eseguirli, ne è stata anche autorizzata la consegna fin dall'aprile scorso, in pendenza dell'approvazione del contratto di appalto.

Quanto, invece, ai lavori di prolungamento dell'argine sinistro del Mincio presso Formigosa, è pronto il relativo progetto, redatto dal Magistrato delle acque; e tale progetto ha avuto anche l'approvazione di quel Comitato tecnico, ma non si è potuto ancora disporre l'appalto per la scarsezza dei fondi disponibili in bilancio.

Confido, del resto, che anche tali lavori in tutto o in parte, potranno esser compresi fra quelli da eseguirsi in provincia di Mantova, nel prossimo esercizio finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALORI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta favoritami, ma mi dichiaro soltanto in parte soddisfatto.

Debbo esprimere una lagnanza e cioè che per i lavori di Migliaretto l'esecuzione sia stata iniziata soltanto nella seconda metà di aprile quando pur permanendo l'utilità tecnica dell'opera, era diminuita l'urgenza che prima essa presentava per la disoccupazione invernale...

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Allora noi non ci eravamo.

SCALORI. Il Governo non cessa mai.

Per ciò che riguarda poi i lavori presso Formigosa, mi auguro che essi abbiano esecuzione almeno nel prossimo autunno, perchè si tratta di rimediare ad un pericolo grave che corse una parte del comune di Roncoferraro sulle sponde del Mincio rimpetto all'antica Andes Virgiliana, ora Pietole.

Or bene, il regime delle acque del Po, il quale provoca per rigurgito le piene del Mincio, è mutato in questi ultimi anni e s'è creata la possibilità d'inondazioni per certe località dove le acque un tempo si contenevano entro le naturali difese. Per il fatto delle recenti bonifiche compiute intorno al corso del gran fiume, convogliano nel medesimo buona parte delle acque che prima ristagnavano, e per il lamentato disboscamento alpino le alluvioni frequenti e rapide raggiungono altezze senza precedenti.

Formigosa anche pochi anni or sono è stata così esposta all'invasione delle acque che ha dovuto ricorrere alle estreme difese coi sacchi; occorre quindi che il Governo prenda a cuore la cosa e che la esecuzione dei lavori progettati non venga oltre ritardata.

Si provvederà così ad un bisogno sentito; e, dandovi corso nell'autunno prossimo, si limiterà la disoccupazione che in quelle terre, come altrove, si fa sempre sentire aspramente con l'avvicinarsi dell'inverno. E mi auguro che ciò avvenga in tempo utile, per oculata previdenza del Ministero, prima che i lavoratori si abbandonino a manifestazioni tumultuose che il bisogno giustifica.

Tali manifestazioni non sono, ad ogni modo, desiderabili anche perchè non agguisce prestigio ed autorità al Governo, e lo dico volentieri da questi banchi, il

fatto che esso sembri cedere alle violenze della piazza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Treves e Quaglino, al ministro degli affari esteri « per sapere se conosca e possa comunicare i motivi della espulsione dell'italiano A. Fuggi organizzatore di operai dalla Svizzera ».

Non essendo presente l'onorevole Treves, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole La Pegna (Spetrino, Agnelli, Serra), al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « per sapere quali provvedimenti intenda prendere in ordine ad una denuncia trasmessa fin dal 5 dicembre 1913 al Ministero di grazia e giustizia e dei culti sugli artifici adoperati dalla Curia vescovile di Gubbio, coi quali si affidano i benefici parrocchiali, invece che ai titolari riconosciuti dallo Stato, a semplici delegati vescovili, frustrando le garanzie che la legge determina per salvaguardare i dritti dello Stato ed il regolare funzionamento del culto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Rispondo all'onorevole La Pegna e agli altri colleghi dichiarando che il fatto cui essi alludono è vero.

Nel dicembre dell'anno scorso esso venne denunziato al Ministero, il quale ordinò una inchiesta e dovette constatare che veramente erano stati conferiti benefici parrocchiali a semplici delegati vescovili, sia pure in supplenza dei parroci destinati altrove per bisogni della diocesi.

La cosa avveniva così: Il vescovo aveva bisogno dei parroci per altre mansioni ecclesiastiche (per esempio, per insegnare il seminario) e ve li adibiva credendo forse di fare cosa lecita, e nominava dei delegati.

La cosa era contro la legge, ma poteva avere qualche spiegazione; senonchè il vescovo non solo non denunciava la cosa al Ministero, ma faceva figurare come regolarmente presenti nelle parrocchie i parroci destinati altrove. Ciò era contro la legge e contro la prerogativa sovrana; perchè il Ministero deve sapere chi è che fa da parroco, sia titolare, sia supplente, altrimenti il Regio *placet* non avrebbe nessun valore. Ed allora si sono emessi provvedimenti per queste parrocchie col sequestro regolare del beneficio.

L'inconveniente avviene anche per altri casi denunziati nella medesima diocesi. E il Ministero, come è stato sollecito a prender provvedimenti per i primi casi, farà lo stesso per i secondi, e vigilerà che tutto ciò non avvenga, poichè è contro la legge e contro il diritto del Sovrano.

PRESIDENTE. L'onorevole La Pegna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA PEGNA. Sono lieto che il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia abbia riconosciuto la verità dei fatti denunziati con la nostra interrogazione. Fatti abbastanza gravi, perchè si tratta di una duplice violazione di legge. Da una parte, l'Ordinario della diocesi di Gubbio ha affidato i benefici parrocchiali, anzichè ai titolari riconosciuti dallo Stato e regolarmente muniti di *placet*, a semplici delegati vescovili, e si è così sottratto alle solenni prerogative dello Stato che per l'affermazione della sua sovranità si è riservato il diritto di nomina dei parroci. D'altra parte si è compiuta una vera e grave frode alla legge, perchè il Fondo per il culto è stato obbligato a pagare la congrua intera, mentre altrimenti avrebbe potuto, in sede vacante, nominare economi spirituali e corrispondere una cifra minore. E l'artificio è anche più fraudolento, perchè nella denuncia presentata da alcuni cittadini all'autorità giudiziaria si afferma che il titolare della diocesi di Gubbio veniva, coll'espedito dei delegati vescovili, a percepire parte dei diritti che sarebbero spettati ai titolari delle parrocchie, e tale danaro devolveva in favore naturalmente della mensa vescovile.

Quindi io, ripeto, sono lieto delle dichiarazioni del Governo, il quale afferma che provvederà energicamente a colpire tali forme di frode alla legge. E prego il rappresentante del Ministero dei culti di non voler trascurare di invigilare perchè non abbia a ripetersi ulteriormente il lamentato inconveniente nella diocesi di Gubbio.

Noi non vogliamo persecuzioni, ma intendiamo che i cittadini senza distinzione o privilegi, debbano inchinarsi all'autorità dello Stato e non debbano in qualsiasi forma e modo recare offesa alla legge, che è suprema garanzia per tutti.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti*. Debbo dichiara-

rare all'onorevole La Pegna, che non è esatto che il vescovo di Gubbio introitava a suo profitto il beneficio delle parrocchie. Questo non è risultato dall'inchiesta.

LA PEGNA. Non ho detto che sia risultato dall'inchiesta, ma dalla denuncia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Dentice, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere se non creda che oramai l'esperienza abbia dimostrata la necessità di modificare la legge sul riposo festivo 7 luglio 1907, n. 481, specialmente nei rapporti di alcune categorie di operai contemplate nell'articolo 6, che ha dato luogo a vivaci controversie giudiziarie e che è sorgente continua di attriti che minacciano di degenerare in disordini, se non interverrà sollecito un provvedimento legislativo ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Dentice vorrebbe sapere se il Ministero di agricoltura intenda di presentare un disegno di riforma della legge sul riposo festivo. Questa legge che sembra così semplice e che sembra non debba dar luogo a contestazioni, nella sua applicazione, è invece uno strumento assai delicato da maneggiare.

L'onorevole interrogante intende certo alludere alle agitazioni che attualmente stanno svolgendosi a proposito dell'applicazione della legge sul riposo festivo ai laboratori di parrucchieri.

Come è noto, la legge dispone che i laboratori di parrucchieri stiano aperti nelle ore antimeridiane della domenica, a meno che gli interessati non si accordino per ottenere dal Consiglio comunale di tener aperto il laboratorio per l'intera domenica, spostando il riposo e la chiusura ad altro giorno della settimana.

Con tali disposizioni, la legge volle concedere una certa protezione alla consuetudine di curare la propria persona in giorno festivo: inoltre ammise la possibilità che, laddove l'apertura limitata alle sole ore antimeridiane fosse ritenuta insufficiente, potessero padroni e commessi accordarsi per tenere addirittura aperti per l'intera domenica i laboratori riposando in un giorno feriale; e delle eventuali divergenze che potessero sorgere fra padroni e commessi per ottenere l'uno o l'altro regime di riposo lasciò arbitro di decidere il

Consiglio comunale, che è l'organo più competente a conoscere e vagliare le esigenze locali.

L'esperienza ha dimostrato che generalmente nei grandi centri si segue il sistema dell'intera apertura festiva, mentre nei piccoli comuni si adotta quello di chiudere a mezzodi.

Senonchè una decisione abbastanza recente del Consiglio di Stato, provocata da un ricorso di alcuni parrucchieri di Napoli, statui che i Consigli comunali possano legalmente prescrivere, a richiesta degli interessati, la chiusura dei negozi durante l'intera domenica. Il Consiglio di Stato fondò il suo ragionamento sulla premessa che la facoltà di spostare il riposo dei parrucchieri a giorno feriale includea nei Consigli comunali la potestà di spostare a giorno feriale il lavoro domenicale, il quale non costituisce che un'eccezione. Ed a giustificare la propria premessa addusse che tale potestà dei Consigli comunali « riesce evidente e decisiva solo che si rifletta essere ripugnante il collegare al mestiere di parrucchiere una generale pubblica necessità di lavoro in domenica ».

In forza di questa decisione, fu resa esecutiva la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli che era stata impugnata con l'accennato ricorso e che aveva appunto stabilito, a richiesta della maggioranza degli interessati, che nei laboratori di parrucchiere il riposo dovesse attuarsi durante l'intera domenica.

Sembra però che l'autorità giudiziaria non intenda seguire la tesi del Consiglio di Stato: infatti recentissimamente il pretore urbano di Napoli ha assoluto alcuni parrucchieri dichiarati in contravvenzione per avere tenuto aperto il laboratorio di domenica, dichiarando illegale la deliberazione in parola del Consiglio comunale.

Certamente la questione sarà sottoposta all'esame della Suprema Corte di cassazione, alla quale spetta di dire l'ultima parola in proposito. Il Governo non può però interloquire manifestando la propria opinione su di una questione che è attualmente *sub iudice*.

Circa la necessità di modificare la legge l'onorevole interrogante vorrà riconoscere quanto sia ardua la materia e difficile il disciplinarla se, anche con le disposizioni vigenti, che tutelano ad un tempo le esigenze della cittadinanza e gli interessi della categoria dei parrucchieri con un congegno di norme pieghevole e adattabile alle varie

condizioni locali, si verifica ancora qualche inconveniente, ma non però in misura allarmante.

Si rifletta che, se la scelta fra i sistemi di riposo, da cui derivano gli attriti, dovesse essere eliminata in una eventuale riforma della legge, sostituendola con la prescrizione di un regime unico, ci si troverebbe di fronte alla necessità o di classificare i laboratori di parrucchiere tra gli esercizi pubblici, stabilendo l'intera apertura domenicale, o si dovrebbero sottoporre alla norma comune della completa chiusura festiva. E non è chi non veda a quali maggiori inconvenienti si andrebbe così incontro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dentice ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DENTICE. L'onorevole sottosegretario di Stato, con la perspicacia che gli è propria, ha subito intuito la finalità della mia interrogazione; quindi gli sono grato delle sue risposte e promesse. Mi permetterà però che di esse non mi dichiari soddisfatto, perchè hanno un vizio iniziale, cioè la mancanza di precise notizie al riguardo.

È noto che il riposo settimanale e festivo invocato da tutti i lavoratori sull'esempio delle altre nazioni, divenne legge dello Stato nel luglio 1907. Ma come in tutte le leggi sociali di varia e larga applicazione, si sono verificate anche per questa molti inconvenienti, ai quali io credo sarà necessario ovviare, non solo a quelli relativi ai parrucchieri, ma anche per quanto riflette il riposo dei fornai, che deve essere considerato con riguardo ai bisogni dell'alimentazione di tutti i cittadini.

Il principio informatore della legge è sancito nell'articolo terzo; che dice, *sub verbo signanter* « il riposo settimanale dovrà cadere normalmente di domenica, salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti ».

Fra le eccezioni è notevole quella segnata nell'articolo 6°, che stabilisce: « il riposo comincerà alle ore 12 della domenica per i negozi di generi alimentari, per gli uffici di collocamento e per i laboratori di parrucchieri ».

Nè basta, questa eccezione è seguita da un'altra eccezione nel capoverso, dove è sancito « per questi ultimi i Consigli comunali, su richiesta degli interessati, potranno fissare ad altro giorno della settimana il riposo festivo ».

I commessi parrucchieri, che sono fra gli operai più evoluti e che furono i primi a promuovere l'agitazione per il riposo festivo, appena pubblicata la legge si at-

taccarono all'ancora di salvezza del capovero ultimo dell'articolo 6° e chiesero ai rispettivi Consigli comunali deliberazioni conformi ai desiderî della maggioranza; così a Napoli il Consiglio comunale emise la sua deliberazione pel riposo nella intera domenica.

Ma vi fu una piccola minoranza, la quale si oppose con ricorso al Consiglio di Stato, che nella VI Sezione, dopo un biennio di attesa, decise in conformità della deliberazione del Consiglio comunale di Napoli.

Questa decisione del Consiglio di Stato ebbe immediata applicazione; ma purtroppo gli oppositori credettero bene di andare incontro a contravvenzioni, col tenere aperti i loro laboratori anche di domenica.

In conseguenza delle contravvenzioni elevate molti furono condannati; fino a che di recente un vicepretore, in contraddizione di altri pretori urbani di detta città, credette *ex cathedra* affermare nella sua sentenza che il deliberato del Consiglio di Stato avrebbe violato la legge; e dichiarò così che i contravventori avevano ragione e li assolse.

Da allora in poi è capitata a Napoli pel riposo dei lavoranti parrucchieri una vera anarchia, perchè da una parte le contravvenzioni non hanno avuto più efficacia giuridica, dall'altra i padroni parrucchieri, che sono perfettamente d'accordo con i lavoranti che vorrebbero tener chiusi i negozi nella domenica, non possono accontentarli, perchè essi sono obbligati a non trascurare la propria clientela, che nella contrarietà tra la chiusura e l'apertura dei negozi, potrebbe facilmente andare a servirsi altrove.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha dimostrato di essere al corrente del conflitto, sorto tra l'autorità giudiziaria e l'autorità contenziosa amministrativa e di voler attendere la decisione della Corte Suprema di cassazione sul ricorso proposto contro la decisione di quel pretore; ma ciò non è esatto, perchè la Cassazione, nel caso in esame ha dichiarato inammissibile il ricorso del pubblico ministero, e perciò sotto questo aspetto la questione non è risolta, nè avrà modo di risolversi.

A mio avviso non vi è che una via di uscita, quella di chiedere il parere del Consiglio superiore del lavoro sulla vessata questione, il solo corpo consultivo competente in materia; e se la deliberazione che

verrà emessa sarà conforme alla decisione del Consiglio di Stato tutti i commessi parrucchieri resteranno sodisfatti.

Noti la Camera che la decisione del supremo consesso amministrativo ebbe a valutare il consigliere commendatore Vanni, che tutti conoscono per le sue idee liberali; questa decisione ha incontrato il plauso completo di tutti i parrucchieri, non solo di Napoli, ma anche di Roma, e tutti costoro aspettano un provvedimento del Governo come la mano del Signore, perchè a tutti sorride l'idea di un riposo vero, completo, familiare, nel giorno di domenica pel bene della propria famiglia.

In tanti altri paesi sono poche le eccezioni alla regola generale, mentre l'Inghilterra dà un singolare esempio sul proposito, inibendo, di domenica la vendita financo dei generi alimentari.

Se l'invocato provvedimento non sarà conforme alla decisione del Consiglio di Stato io mi propongo di presentare una breve modificazione alla legge vigente, con l'abolizione cioè del numero terzo e dell'ultimo capoverso dell'articolo 6 della legge stessa, perchè così i lavoranti parrucchieri entreranno anch'essi nella legge comune ed avranno diritto a quel riposo che a tutti i lavoranti è stato concesso e che da essi finora è stato invocato invano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Federzoni, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se, in vista dei gravi e urgenti problemi di ordine economico (rimboschimenti, trattati di commercio, provvidenze sociali, ecc.) alla cui soluzione sono chiamati gli organi del Ministero di agricoltura, industria e commercio, intenda di sollecitare la presentazione del promesso disegno di legge sul riordinamento di quel dicastero ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Come l'onorevole interrogante sa, dal ministro precedente era stato presentato un progetto di riordinamento degli organici del Ministero di agricoltura, industria e commercio, il che dimostra che anche il passato ministro ne riconosceva la urgente necessità.

Il ministro presente si ripromette di prendere in esame quel progetto e di apporrtarvi le modificazioni che crederà opportune; ma, poichè si tratta di una riforma fondamentale, che investe tutti gli ordina-

menti del Ministero, io non posso oggi assicurare che sarà presentato prima delle vacanze. Tale presentazione sarà poi fatta alla riapertura della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Federzoni ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

FEDERZONI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, ma i suoi affidamenti sono ancora troppo generici perchè io possa dichiararmi completamente soddisfatto.

Tutti sanno come presentemente al Ministero di agricoltura si perpetui l'eterna confusione, per cui i funzionari tecnici sono adibiti a funzioni amministrative e viceversa, e i corpi ispettivi, istituiti con la legge del 1908, sono veramente in dissoluzione. Ora, non tanto nell'interesse del personale, o, almeno, non soltanto nel suo interesse, quanto, e più, nell'interesse dei servizi, che dipendono da questo Ministero, noi dobbiamo invocare una riforma organica, di cui il Governo stesso oramai riconosce l'urgenza. Bisogna risolvere questo problema: o si sopprimano i troppi uffici, privi di titolari e di mezzi, ovvero si integrino tali uffici, fornendo loro personale e mezzi. Tanto più si sente la necessità di questa riforma nel presente momento, quando è imminente la rinnovazione dei trattati di commercio, e mentre lo stesso ufficio di statistica, per effetto dell'esaurimento dei fondi per il censimento, si trova alla vigilia della sua effettiva dissoluzione. Ma vi è anche un'altra ragione, che è bene ricordare, cioè che proprio al Ministero di agricoltura, e soltanto al Ministero di agricoltura, è diventato consuetudinario l'abuso, per cui il lavoro straordinario, che dovrebbe essere assegnato e distribuito fra gli impiegati di quel Dicastero, è invece generalmente dato a persone, estranee non solo al Dicastero stesso, ma anche alle stesse Amministrazioni dallo Stato, senza escludere che in tali assegnazioni non siano stati commessi anche gravi favoritismi.

Oggi, che il Ministero ha la fortuna di avere a capo un uomo della competenza e della saggezza, che tutti riconoscono nell'onorevole Cavasola, è lecito esprimere l'augurio che egli, nella sua illuminata esperienza di amministratore, trovi finalmente il coraggio di affrontare questa grande e necessaria riforma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zaccagnino ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per sapere se e come intendano di provvedere al rispetto delle leggi in Cagnano Varano dal

momento che, nonostante le diuturne istanze, non si riesce a far funzionare gli uffici di pretura e di cancelleria nonchè quello della delegazione di pubblica sicurezza, mentre è deficiente il servizio da parte dell'Arma ed il disordine è diventato addirittura intollerabile ».

CELESIA, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Chiedo che questa interrogazione sia rimessa al 6 giugno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Savio al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non ritenga conveniente, anche per il pubblico erario, di modificare il paragrafo quarto dell'allegato n. 4 in rapporto all'articolo 25 delle tariffe e condizioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato, nel senso di protrarre i termini di validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* A termini delle vigenti disposizioni la validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno è da uno, a quattro giorni, ed è consentita una maggiore validità per la ricorrenza di giorni festivi.

Per i viaggiatori a grande distanza si possono utilizzare i biglietti combinabili, che hanno la validità di 25 giorni e più ed hanno poi poca convenienza, col crescere della distanza, di valersi dei biglietti di andata-ritorno, giacchè i biglietti ordinari separati a tariffa differenziale A con prezzo proporzionalmente decrescente, vengono a costare presso a poco lo stesso.

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non crede quindi opportuno di protrarre ancora la validità di tali biglietti, anche perchè la concessione riuscirebbe a detrimento dell'erario dello Stato, giacchè risparmierebbe spesso l'acquisto di altri biglietti.

E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. L'onorevole Savio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAVIO. Non posso, onorevole sottosegretario di Stato, dirmi soddisfatto della risposta che ella mi ha dato. Anzi debbo dire che mi è parso che nelle stesse sue parole ci fosse come un rimpianto che tradisse la convinzione personale sua uguale alla mia.

Quattro giorni soli per il ritorno nei maggiori percorsi sono realmente troppo pochi nei biglietti di andata e ritorno.

Ella sa che in tutti gli altri Stati c'è un termine assai più lungo per la validità

del ritorno. In Germania credo che sia di giorni quarantacinque. In Svizzera è di dieci giorni per qualsiasi percorso. In Francia per il percorso di chilometri cinquanta il termine di validità per il ritorno è di giorni due, di giorni tre dai cinquanta ai cento, di giorni quattro dai cento ai duecento, di giorni cinque dai duecento ai trecento, e così di seguito. Vi si può inoltre prolungare della metà la durata mediante il pagamento supplementare di un decimo in più della somma pagata, e così di una seconda metà, fino cioè a raddoppiare il termine col pagamento di un secondo decimo della somma.

Sta bene che siano state accordate agevolazioni coi biglietti di viaggio-circolare, coi biglietti ad itinerario combinabile, con biglietti ad abbuonamenti; ma con le medesime non si provvede al bisogno da me segnalato e che so essere stato più volte indicato anche alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

Nè credo che l'erario avrebbe danno col prolungare i termini di validità di ritorno nei viaggi di andata e ritorno, perchè penso che negli altri Stati, in queste cose, le Amministrazioni sappiano, sotto il punto di vista della convenienza erariale, agire meglio che da noi.

Reputò poi la cosa tanto importante, che non posso acquietarmi al pensiero che finisca così; ma m'impegno di presentare al riguardo una proposta di legge.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere quale via sia aperta agli operai alla dipendenza della Direzione antichità e belle arti, i quali per contratto dovrebbero essere pagati a trimestre, per farsi pagare nei termini prescritti, quando da una parte il Ministero fa loro attendere più di otto mesi lo stipendio, e dall'altra il contratto con cui vengono assunti vieta loro di reclamare, e quindi di richiedere danni e interessi dipendenti da siffatti ritardi ».

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa a martedì.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pellegrino, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, in vista dello stato indecente di parecchie stazioni ferroviarie, attraverso le quali maggiore è il traffico dei forestieri, intenda provvedere, nell'interesse della decenza e del buon nome d'Italia,

alla riattazione delle sale di aspetto munendole del personale di guardia, a norma dei regolamenti ferroviari ».

Non essendo presente l'onorevole Pellegrino, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Modigliani al ministro dell'interno, « per sapere se e quali provvedimenti saranno presi contro il delegato di pubblica sicurezza Francesco Paolo Vicario in seguito all'ordinanza della Camera di consiglio del tribunale di Trani in data 16 dicembre 1913 (nel processo contro Vitagliano ed altri, fra cui il Vicario), la quale ripetutamente e gravemente censura l'opera spiegata dal Vicario stesso a Terlizzi durante l'ultima lotta elettorale politica ».

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo che questa interrogazione sia rimessa al 2 giugno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Miglioli, Ciriani, Tovini al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere se non intenda di riconoscere finalmente la posizione del personale telefonico fuori ruolo in base alla legge 19 giugno 1905, n. 523, troncando così, anche per il proprio prestigio, una controversia giudiziaria, nella quale il Ministero ha subito una prima sconfitta colle sentenze della Corte di cassazione di Roma del dicembre scorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di rispondere.

MARCELLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Cercherò di essere esatto e chiaro, e spero che, dopo quanto sarò per dire, l'onorevole Miglioli si dichiarerà completamente soddisfatto.

Prima di tutto osservo che la legge che egli cita: 19 giugno 1905, veramente è del 19 luglio 1909.

Bisogna che faccia un poco di storia.

La legge sul riscatto dei telefoni del 15 luglio 1907, n. 506, dava facoltà al Ministero (articolo 22) fino al 30 giugno 1908 di assumere il personale occorrente ai servizi amministrativi contabili e di commutazione, senza la formalità dei concorsi.

Posteriormente a quest'ultima data, non essendo peranco intervenuta la legge organica nè altro provvedimento legislativo, mentre era indispensabile reclutare nuovo personale per l'ordinario svolgimento del servizio, specie per quello di commutazione, l'Amministrazione si avvalse della disposi-

zione dell'articolo 23 della legge sul riscatto che autorizzava il direttore generale dei telefoni ad assumere il personale avventizio e di fatica.

Venuta poi la legge organica 19 luglio 1909, n. 528, questa disponeva, a favore di tutto il personale in servizio a quell'epoca, che quello assunto fino al 30 giugno 1908 doveva senz'altro far passaggio in pianta, mentre quello che era stato assunto posteriormente a quest'ultima data doveva fare il passaggio in pianta al compiersi di due anni di servizio fuori ruolo con le norme che sarebbero state determinate dal regolamento.

Il regolamento in applicazione della legge venne pubblicato soltanto il 18 luglio 1912, e nel frattempo l'Amministrazione, per far fronte ai crescenti bisogni del servizio, valendosi sempre della precitata disposizione dell'articolo 23 della legge sul riscatto, continuò a reclutare personale avventizio, ciò che era sempre chiaramente indicato sui decreti di nomina e sulle lettere al riguardo dirette alle autorità locali, sui quali e sulle quali era pure specificatamente dichiarato che la nomina ad avventizio non conferiva alcun diritto a stabile collocamento.

Pubblicato il regolamento, contro di esso insorse tutto il personale avventizio dichiarando illegale l'istituzione dell'avventiziato ed in particolare protestarono gli avventizi assunti posteriormente alla data in cui andò in vigore la legge organica 19 luglio 1909, e prima del 18 luglio 1912 data della pubblicazione del regolamento.

Dicono questi ultimi che ad essi non sono applicabili le disposizioni del regolamento perchè assunti prima della sua pubblicazione e che quindi pel loro caso devesi fare riferimento soltanto alla legge organica, in forza della quale, secondo essi interpretano, a loro spetterebbe senz'altro il passaggio in ruolo dopo due anni di servizio.

Fondandosi principalmente su tale motivo gli interessati avanzarono ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato in data 16 settembre 1912 e citarono frattanto il 7 marzo 1913 il Ministero innanzi al Tribunale di Roma. L'Amministrazione negò la competenza del Tribunale elevando conflitto di attribuzioni, ma la Corte di cassazione riconobbe la competenza dell'Autorità giudiziaria.

Così stando le cose nessuna sconfitta sul merito della controversia ha avuto l'Am-

ministrazione non avendosi finora che una decisione sulla competenza.

Malgrado ciò io posso assicurare gl'interroganti che il Ministero ed io abbiamo deciso di esaminare personalmente la controversia per vedere se sia il caso di continuare la causa o prendere provvedimenti che valgano a farla cessare.

PRESIDENTE. L'onorevole Miglioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MIGLIOLI. Mi dichiaro soddisfatto, specialmente dell'ultima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario. Quand'egli mi dice che il Ministero studierà con tutta la benevolenza la questione di queste povere telefoniste, per risolverla, io spero, a loro favore, non posso che dargli lode di questa sua promessa. Ma quando invece, spiegando la genesi della legge 19 luglio 1909, e del regolamento 18 luglio 1912, egli vorrebbe concludere per contestare il diritto delle telefoniste al passaggio in ruolo dopo compiuto il biennio, io mi permetto di avvertirlo che questa conclusione sarebbe ingiusta ed illegale.

E non lo dico io soltanto; perchè già la sentenza della Corte di cassazione di Roma nella lite promossa dal personale interessato contro il Ministero, mentre dichiarava, sulla questione della competenza, errata e antiggiuridica la pretesa del Ministero, aggiungeva qualche esplicito apprezzamento nel merito, tale da non dare troppo a sperare che, continuando la causa, questa riuscirà in definitiva sfavorevole alle telefoniste ricorrenti.

Anche per questo quindi, oltre che per un atto di equità e di giustizia nei riguardi di un personale che non può essere sottoposto ad un *avventiziato perpetuo*, spero vivamente che l'onorevole sottosegretario e l'onorevole Riccio vorranno insieme troncare questa antipatica contesa e far ritornare così una calma proficua tra queste lavoratrici sottoposte ad un lavoro faticoso e certo non largamente retribuito.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Perrone, al ministro della istruzione pubblica, « per sapere se e quando possa essere aperta al pubblico la galleria di quadri e di statue esistente nel palazzo delle Belle arti a Napoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. In Napoli vi è una Galleria di arte moderna presso l'Istituto di Belle

Arti; ora io non sono riuscito a intendere e a scoprire, dopo la interrogazione del collega Perrone, quando questa Galleria sia stata chiusa. Anzi, secondo le indagini che ho fatto, mi risulterebbe che la Galleria non è stata mai aperta; eppure essa contiene una collezione pregevolissima di opere che furono raccolte a cura del Palizzi e del Morelli. Per ordinare ed aprire quella Galleria fu nominato un ispettore nella persona dell'Altamura, insigne artista, ma la Galleria non fu aperta. Morto l'Altamura, fu nominato un altro ispettore; peggio che mai; questo volle dire che la Galleria non si aprisse ancora. Fatto si è che il collega Perrone ha ragione a dolersi che l'apertura della Galleria non sia avvenuta; io dico francamente che non sono riuscito a spiegarvi questo fenomeno di una Galleria che c'è e che da venti anni non è stata aperta ancora. Io, raccogliendo tutte le mie deboli forze, ho fatto di tutto per svelare questo enigma, ma non vi sono riuscito; ho fatto pratiche perchè la Galleria sia senz'altro aperta o sia sloggiata e destinata ad altro uso. Spero che questa seconda ipotesi non si possa o debba avverare, ma che finalmente si venga all'apertura da tanto tempo auspicata. Non si meravigli la Camera di questo fenomeno: è un fenomeno umano e ufficiale, non dei più inconsueti, ma non per questo ha meno ragione l'onorevole interrogante di chiedere che il fenomeno sia deciso. Ho fede che l'onorevole Perrone si dichiarerà soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Perrone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERRONE. Sono lieto di aver provocato una risposta così precisa e così conclusiva da parte del Governo. Ero sicuro che non poteva mancare, quante volte chi rispondeva aveva pieno l'animo di ricordi artistici e possedeva anche una cultura letteraria che certo non è comune.

La Galleria d'arte moderna di Napoli ha un carattere organicamente significativo perchè essa, che fu sospiro e sogno, pensiero e azione di due individualità artistiche di prim'ordine dell'Italia nostra, cioè il Palizzi e il Morelli, raccoglie la maggior parte della storia del pensiero napoletano elaboratosi nel mondo dell'arte per tutto il secolo XIX. Essa possiede: disegni preziosi e figure mirabili; busti espressivi e linee o scene possenti per pensiero e per colori in quadri di Angelino, di Michetti, di Toma, di Altamura, di Morelli, di Esposito, Cammaro, Postiglione, Malda-

relli, Mancini, Netti, Vianelli, Gigante, Gemito, Dorsi, Amendola, Rossano, Tedesco e di tanti altri; una stanza intera piena di quadri di Palizzi, che donò anche quelli dei suoi fratelli; essa raccoglie pure una quantità di quadri che ai tempi di Gioacchino Murat alcuni artisti francesi trasportarono a Napoli o a Napoli stessa dipinsero. Ora, quando io mi sono imbattuto in questa preziosa galleria che ha Napoli, il paese della bellezza, e l'ho trovata invece chiusa fino dal 1891, cioè quando fu formata, e benchè le sale siano già complete per ricevervi i quadri e possano essere aperte al pubblico; mi sono domandato per quali ragioni il Governo non ne ordinava l'apertura. Mi si è risposto: manca l'ultima parte della scala che da ventiquattro anni si sta costruendo nell'Istituto di Belle Arti. Ma io ho osservato che vi è un'altra scala per la quale il pubblico potrebbe passare.

Comunque, io, come napoletano d'adozione, sono lieto che l'onorevole sottosegretario di Stato mi abbia assicurato che la galleria sarà finalmente aperta. Invocando tale apertura sono certo di rendere un servizio al paese; di porre la gioventù artistica in grado di trarre insegnamento da quelle magnifiche opere d'arte; di porgere un nuovo diletto allo straniero che per allietare il suo spirito errabondo gira l'Italia; e di offrire alla cittadinanza di Napoli qualche cosa che parlerà al suo spirito, una raccolta di insigni opere d'arte dove il pennello nel giuoco dei suoi colori ha saputo imprimere un'anima alle cose sacrandole alla vita del futuro, dove il bulino e lo scalpello hanno saputo dare movimento ed espressione alla materia inerte. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi, « per sapere se sappiano e per quali ragioni che l'Amministrazione delle poste da una parte e l'Amministrazione delle ferrovie dall'altra per le linee telefoniche in Sicilia, dove si svolgono linee di ferrovie secondarie nuove, costruiscano le rispettive linee telefoniche su palificazioni separate, con vero sperpero di denaro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'uso delle palificazioni separate per le linee telegrafiche o telefoniche che corrono lungo le linee ferroviarie non è proprio delle ferrovie complementari della

Sicilia, ma viene adottato ogni volta che le esigenze del servizio e la maggiore sua sicurezza lo consigliano.

Su dette ferrovie complementari si è presentato appunto il caso d'impiantare palificazioni separate perchè su di esse la circolazione dei treni, che è regolata a mezzo del telefono, richiede facili allacciamenti in piena linea, mediante pratiche con prese di corrente ed apparecchi portatili in consegna ai capi treno. Tale operazione riesce tanto più sicura quanto più la palificazione è semplice, e non sarebbe possibile quando essa, oltre la linea telefonica in servizio della ferrovia portasse altri fili per le ordinarie comunicazioni interurbane.

Per questa imprescindibile ragione di sicurezza delle linee ferroviarie secondarie della Sicilia non può farsi a meno d'impiantare palificazioni separate per i servizi dell'Amministrazione ferroviaria e dell'Amministrazione postale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi ha facoltà di rispondere.

MARCELLO, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.* Come il collega dei lavori pubblici ha chiaramente esposto, le linee telefoniche che si stanno costruendo per conto della ferrovia sono destinate ad uso esclusivo del suo proprio servizio ed hanno scopi e funzioni assai gelose. Sono linee per le quali è quindi necessario escludere qualsiasi promiscuità di dipendenza e di responsabilità con altre Amministrazioni, ad evitare possibili gravi conseguenze.

In seguito, poi, ad accordi con la Direzione generale delle ferrovie, di mano in mano che un tronco ferroviario è aperto all'esercizio, sul lato libero della strada, a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi, viene costruita una palificazione per trasportarvi i propri circuiti telegrafici e telefonici che attualmente corrono lungo strade ordinarie. Su questa palificazione, poichè non vi è da temere alcun pericolo dalla promiscuità, all'Amministrazione delle ferrovie è stato riservato il diritto di posare altre eventuali comunicazioni, come del resto solitamente si pratica.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Ho inteso le ragioni che i due onorevoli sottosegretari di Stato hanno esposte, ma non mi convincono completamente. Io ho presentato questa interrogazione in seguito alla notizia

che sulla linea Selinunte-Sciacca dove si svolge una ferrovia complementare, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha impiantato una linea telefonica con palificazione propria.

Come diceva giustamente l'onorevole Marcello, anche l'Amministrazione delle poste costruisce, trasporta la sua linea telegrafica lungo la stessa linea ferroviaria, ma con palificazione separata, e questa tra Selinunte e Sciacca importa la spesa di 30 mila lire.

Ora, quando si presenta il pericolo ravvisato dall'onorevole sottosegretario di Stato? Quando sopra una unica palificazione si trovano diversi fili; ma fra Selinunte e Sciacca sono due soli fili telefonici, di modo che ci sarebbe la possibilità di metterli anche sopra i pali telegrafici, tanto più che coi sistemi moderni l'induzione elettrica può essere completamente evitata.

Prego gli onorevoli sottosegretari di Stato di non contentarsi delle risposte che gli Uffici hanno dato loro; e sono pronto a dichiararmi soddisfatto se essi, non appagandosi delle risposte loro date, vorranno studiare meglio la questione ed ottenere quell'economia che si può certamente conseguire.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nelle tornate del 27 e 28 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Perugia II: Francesco Innamorati;

Sant'Arcangelo di Romagna: Giuseppe Di Bagno.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

L'ordine del giorno reca: Elezione contestata del collegio di Palermo III (eletto Barbera).

La Giunta propone la convalidazione di questa elezione.

La discussione generale è aperta su queste conclusioni.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito la proposta della Giunta.

(È approvata).

Salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro eletto a deputato del collegio III di Palermo l'onorevole Barbera.

Votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sulla Biblioteca della Camera; di un commissario del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica; di un commissario del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina:

di un commissario di vigilanza sulla Biblioteca della Camera;

di un commissario del Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica;

di un commissario del Consiglio Superiore della pubblica istruzione.

Estrarrò a sorte la Commissione di scrutinio.

(Fa il sorteggio).

La Commissione di scrutinio risulta composta degli onorevoli: Ceci, Innamorati, Giacobone, Berti, Reggio, Parodi, Salvatore Orlando, Vincenzo Bianchi, Pasquale Libertini, Sanarelli, Fraccacreta e Taverna. Si faccia la chiama.

MIARI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne.

Discussione del disegno di legge: Approvazione della Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914.

PRESIDENTE. Proseguiremo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Approvazione della Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna addì 30 marzo 1914.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pala, il quale propone la sospensiva. Ne ha facoltà.

PALA. Consentirei volentieri a non proporre la sospensiva su questo disegno di legge, qualora fossero riconosciute le ragioni di equità che io indico al Governo. Ieri sera l'onorevole presidente assicurò che nella sera

stessa sarebbe stata distribuita la relazione della Commissione sul trattato di commercio, affinché intercedesse il termine consuetudinario di ventiquattro ore fra la distribuzione di detta relazione e la discussione. Però la distribuzione è stata fatta ieri sera ad ora tarda, di modo che noi non abbiamo potuto ricevere la relazione che questa mattina. E da questa mattina al momento presente in cui si deve discutere questa convenzione, interessantissima per la nostra regione, sono trascorse non le ventiquattro ore, ma soltanto poche ore. Perciò io, in nome dell'equità, chiedo all'onorevole ministro una breve dilazione.

Non domando che questa discussione sia rimandata alle calende greche, chiedo solamente che ci si consentano due o tre giorni per esaminare il disegno di legge e la relazione che lo accompagna.

Mi pare di non chiedere cosa esagerata od eccessiva; me ne rimetto alla discrezione degli onorevoli ministri. Se poi essi non vorranno consentire a questa breve dilazione, allora per forza dovrò proporre formalmente la sospensiva e svolgerne le ragioni.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Pala ha detto che la relazione su questo disegno di legge fu distribuita soltanto ieri sera, ammette che questo è vero; ma è vero altresì che, prima della fine della seduta, io domandai agli onorevoli deputati se non avessero nulla in contrario a che, in conformità del desiderio espressomi dagli onorevoli ministri interessati, inscrivessi nell'ordine del giorno di oggi questo disegno di legge. E nessuno fece osservazione.

Quindi, per quanto concerne l'iscrizione nell'ordine del giorno, non potrei accettare alcun richiamo.

L'onorevole Pala ha poi chiesto un breve differimento della discussione. Su questo, spetta agli onorevoli ministri di dire che cosa pensano che sia opportuno di fare.

PALA. Mi pare che il differimento di un giorno o due non possa portare alcun danno...

PRESIDENTE. Si tratta però sempre di una proposta sospensiva; perchè è sospensiva ogni proposta di differimento.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Dico subito all'onorevole Pala che da parte del Governo non vi è alcuna difficoltà a che la discussione di questo disegno di legge, il quale riflette il trattato

di commercio con la Spagna, sia rimesso a martedì od al più tardi a mercoledì prossimo; purchè però questo termine non sia sorpassato.

Infatti la Camera sa che alcuni anni or sono una importante discussione ebbe luogo in quest' Aula e che in seguito a tale discussione fu respinto un disegno di legge riguardante appunto il trattato di commercio che con la Spagna il Governo del tempo aveva stipulato.

Da quel giorno i rapporti commerciali con la nazione amica sono rimasti interrotti, e questa interruzione, pur lasciando inalterati i rapporti ufficiali fra i due Governi, ha contribuito anche a far sì che fosse meno viva la corrente di simpatia reciproca fra le due nazioni, simpatia che noi desideriamo di ravvivare il più possibile.

Credo perciò che per ragioni di politica generale sia assolutamente indispensabile (e non ho bisogno di dare all'acume della Camera altre spiegazioni) che questo disegno di legge venga approvato prima che il Parlamento si separi per le vacanze estive.

Ripeto che, se il ritardo si riduce a due o tre giorni, non vi può essere da parte del Governo alcuna difficoltà a consentirvi. Vorrei però fin d'ora fare osservare all'onorevole Pala che la questione speciale che, suppongo, lo ha spinto a chiedere la sospensione, non deve, nè in questo nè in altri disegni di legge che riguardino trattati di commercio, essere considerata isolatamente, perchè ogni trattato di commercio presuppone una serie di *do ut des* e come alcuni interessi di italiani si credono lesi da questo trattato, così altri interessi in Spagna si credono parimenti lesi, come per esempio quelli dell'industria dei cappelli e quelli delle cave di marmo che hanno sollevato serie opposizioni al trattato.

Si comprende dunque che da una parte e dall'altra vi è qualche interesse che si deve ritenere sacrificato, mentre altri sono avvantaggiati.

Ma al disopra di tutta questa rete complessa d'interessi secondari, il Governo ha un interesse politico d'ordine elevatissimo. Ed è a questo interesse politico che io faccio appello, pregando la Camera di voler fissare una data, non al di là di mercoledì prossimo, e pregando l'onorevole Pala di voler studiare il trattato di commercio con animo ispirato a questi sentimenti. (*Approvazioni*).

PALA. Non ne dubiti.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Pala ha chiesto semplicemente un differimento di qualche giorno, e l'onorevole ministro ha dichiarato di consentirvi, mi pare che si possa stabilire senz'altro di rimettere questa discussione a martedì o mercoledì prossimo.

PALA. Preferirei mercoledì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà stabilito che la discussione di questo disegno di legge è rimessa a mercoledì prossimo.

(*Così rimane stabilito*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1914-15.

Come la Camera ricorda, tutti gli ordini del giorno presentati sono stati svolti.

Spetta ora all'onorevole ministro delle finanze di dichiarare se e quali di questi ordini del giorno egli accetta.

RAVA, *ministro delle finanze*. Gli ordini del giorno erano stati dai colleghi già svolti quasi tutti durante la discussione generale. Quindi già ebbi occasione di spiegare gli intendimenti del Governo in ordine a problemi proposti. Dirò ora assai breve.

Comincerò dal primo che trovo stampato, quello dell'onorevole Albertelli, con poche parole.

L'onorevole Albertelli nel suo ordine del giorno prima tratta del personale catastale. Ho già dichiarato che riconosco, anche per le ragioni storiche, dirò, della formazione di questo personale, che ora è diviso in due gruppi, uno effettivo in pianta e l'altro aggiunto, che credo ormai necessario di provvedere, che ho anzi il disegno di legge pronto, che ho chiesto l'assenso del collega del tesoro, e che confido di poterlo presentare alla Camera.

Credo che queste dichiarazioni rispondano all'invito che mi fa l'onorevole Albertelli, perchè io non so veramente che cosa egli possa volere di più da me come ministro delle finanze, quando è pronto il progetto e sarà (anzi è già) trasmesso con tanti altri progetti al ministro del tesoro per quell'esame che è assolutamente necessario non come studio teorico, ma come conseguenza di finanza, in quanto che questo organico, sia pure rinforzato da certe nuove tasse che si propongono, richiederà pur sempre un contributo di nuova spesa dal ministro del tesoro.

L'onorevole Albertelli, che ha studiato a fondo questa materia, sa la questione e il numero delle persone interessate, e non sempre concordi, e può bene riconoscere e comprendere il valore delle mie parole.

Quindi oso sperare che egli si dichiari soddisfatto, e non insista a far votare, perchè l'invito che egli mi fa io già l'ho adempiuto per quanto è da parte mia, ed aspetto che venga la collaborazione dei colleghi del Governo, che per legge è necessaria.

Quanto al secondo degli ordini del giorno che ha presentato l'onorevole Albertelli io credo che siamo d'accordo. Sono pronti i lavori per una riforma alla vigente legge, che modifica le tasse di fabbricazione del gas e della luce elettrica. Furono fatti studi tecnici: fu, parmi, inviato a Berlino l'onorevole Ancona, tecnico. Io gli ho annunziato che c'è una proposta ultima, un'invenzione nuova di un illustre scienziato italiano, che venne a presentarmi il professore Arnò del politecnico di Milano: il denaturatore elettrico. Ora, se questa invenzione potrà assumere subito la sua efficacia pratica, se la invenzione del professore Arnò verrà riconosciuta applicabile, allora noi raggiungiamo lo scopo che egli si propone, di avere con un semplice congegno la possibilità di dare l'energia pel riscaldamento (dove ce n'è, s'intende, in abbondanza, perchè non si potrebbe creare per il riscaldamento: sarebbe troppo cara) e allora questa riforma si farà più genialmente e agevolmente.

Siccome mi propongo di modificare questa legge, perchè riconosco il progresso continuo fatto e la necessità di favorire lo sviluppo e il consumo della energia elettrica dove è sovrabbondante, anche a scopo di riscaldamento, così su questo dichiaro che io sono d'accordo con l'onorevole Albertelli.

L'onorevole Micheli ha parlato (non so se sia presente) delle condizioni dei comuni di montagna. L'ho assicurato che questo

problema è ormai penetrato nell'animo di tutti, ed io spero che, anche convinto dal ricordo che da lunghi anni col povero generale Dal Verme stavo battagliando per provvedimenti di favore ai piccoli comuni, egli vorrà convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione, come farà l'onorevole Albertelli.

Quanto all'onorevole Beltrami, osservo che il Governo, nel suo programma qui alla Camera, ha enunciato di voler provvedere anche alla riforma dei tributi comunali e provinciali, riconoscendo la molta importanza del problema. Abbiamo anche detto allora che, pel prossimo novembre, si presenterà un disegno di riforma tributaria, che dovrà riguardare anche le singolari e dolorose condizioni di questi enti. Egli mi invita a presentarlo sollecitamente. Se *sollecitamente* vuol dire fra pochi giorni, non posso rispondere all'invito: perchè non solo io, ma credo che nessuno potrebbe prestarvisi, a meno che si contentasse di ripresentare gli studi, per esempio, del Magliani, o altri successivi, che non corrispondono più alle condizioni attuali. Accettando codesto invito, darei prova di non comprendere l'importanza del problema; ed io non credo che da me si pretenda questo e davanti alla Camera. Quindi, siccome ciò che egli chiede fu annunziato dal presidente del Consiglio ed è negli intendimenti del Governo, spero vorrà consentire che la sua proposta si risolva in raccomandazione.

L'onorevole Astengo dimostrò che è considerata una legge circa i dazi comunali sul carbone: dico legge, perchè si tratterebbe di sottrarre alle finanze dei municipi un reddito che ascende a circa 800 mila lire. Quindi l'argomento, riconosciuto meritevole d'ogni considerazione, si connette con una riforma dei dazi comunali con una nuova legge.

L'onorevole Merloni presenta un ordine del giorno per gli operai e operaie delle manifatture del tabacco.

Ormai non più insisto nè ripeto cose dette: la Camera ha sentito già troppe volte parlare di quest'argomento doloroso; molti passi sono stati fatti dal Governo, e soprattutto si è manifestata, dichiarata, affermata ripetutamente la tendenza per una sempre più equa, buona applicazione del regolamento che d'altronde è buono ed esce dagli studi del Consiglio del lavoro.

Non penso ora di chiedere che l'onorevole Merloni non insista: perchè sono quaranta giorni che, ogni giorno, si discute con lui, con colleghi, con operai e capi di que-

st'argomento e non si fanno passi. Ieri pure a lungo se ne parlò con lui e altri colleghi.

Non posso accettare l'ordine del giorno proposto. Già quello che assolutamente vogliono gli operai è di più ed è diverso da quello che l'ordine del giorno dice. Vogliono sette ore con la paga di otto; e l'ottava ora (se si fa) pagata più del solito prezzo. Tutto quello che era possibile fare, s'è fatto, e con tutta la cura, con tutta l'attenzione e con tutti i riguardi: e quel che s'è concesso, non si ritira. Ma ormai si vuole far disdire il Governo, abbandonando la ottava ora per poi riprenderla, insistendo sempre sulle prime domande, riservando tutte le altre. Non si può e non occorre ripetere le ragioni che esposti nette alla Camera.

L'onorevole Riseti ha parlato per rivenditori delle privative. Ripeto che intendo di modificare la legge del 1908, per quelle modificazioni che sono rese necessarie dall'esperienza; tenendo anche conto dei voti che queste più che 30,000 persone espongono nei loro memoriali al Governo. Il Governo vuol creare rapporti sempre più agili, affinché questi rivenditori adempiano bene al loro servizio e siano contenti.

Nelle riforme di tariffa, fatte ultimamente, nessuno ha mai pensato di sottrarre loro parte di guadagno; si volle semplificare la contabilità; vedremo, alla liquidazione dei conti di quest'anno, le conseguenze delle modifiche nell'applicazione della tariffa.

Confido, quindi, che gli onorevoli Riseti, e l'onorevole Agnelli, che ne parlò con conoscenza nella discussione generale, vorranno esser contenti della mia dichiarazione.

L'onorevole Marangoni ha portato qui la voce dei salinieri o salinari come si chiamano, secondo le provincie; e ricordo che c'è un disegno di legge pronto. Io dissi che non conosco questo disegno di legge, e non credo che sia pronto; ma ho dichiarato che, se ci sono condizioni di salario assai basse, le modificherò, se potrò, per decreto; se no, presenterò un disegno di legge. L'onorevole Marangoni - con mia sorpresa - s'inquietò: perchè da questo banco ormai non si può più promettere di studiare e di voler fare; ma bisognerebbe presentare continuamente disegni di legge, anche in materie nelle quali questi non occorrono. Quindi spero che l'onorevole Marangoni, avendo ripensato alla mia risposta ed al desiderio che ho di trattare umanamente anche questa classe di lavoratori, e in relazione con le altre, non vorrà più insistere nell'ordine del giorno.

E questo che dico all'onorevole Marangoni, lo dico anche all'onorevole Maury: perchè anche l'onorevole Maury chiede che siano migliorate le condizioni dei salinieri, specialmente di quelli che egli meglio conosce, cioè di quelli della salina Margherita di Savoia. Confido quindi che anch'egli, conoscute le buone intenzioni del Governo, vorrà non insistere nel suo ordine del giorno; tanto più che, pochi mesi fa, se non erro, fu aumentato di venti centesimi al giorno il salario di questi lavoratori, ed io sono disposto a continuare per questa via ove le giornate del loro lavoro non abbiano equo compenso.

L'onorevole Bovetti raccomanda gli impiegati catastali: ossia, ritorna sul tema dell'onorevole Albertelli: sul tema del personale. E anzi, col suo ordine del giorno, lo rende più complesso, in quanto vuole un riguardo alle colture agrarie che si trovano in alcune zone, e poi vuole la compartecipazione e riduzione di tasse per la derivazione di acque ad uso industriale ed il rimaneggiamento dei tributi daziari, specie del dazio sui vini.

L'onorevole Bovetti mi fa un programma troppo grande di riforme: io ho risposto per i vini, per il catasto, per le derivazioni di acque; si tratta di modificazioni di legge importanti. Egli vedrà che specialmente per quella delle acque sarà a novembre presentato un disegno di legge, perchè è mio vivo desiderio di modificare con equitemperamenti la legge del 1904.

Io spero quindi che gli onorevoli colleghi, che hanno notizia delle leggi che si stanno preparando, delle proposte del Governo, del desiderio vivissimo di provvedere secondo che le finanze permettono, (secondo le dichiarazioni espresse nella relazione ai provvedimenti finanziari, dove anche si parla dei demaniali) secondo gli studi che sono in corso e che alcuni colleghi conoscono, poichè alcuni erano già in corso per opera del mio egregio predecessore, io spero, dico, che gli onorevoli colleghi, in maggioranza, non vorranno insistere nei loro ordini del giorno, ma vorranno persuadersi che le loro autorevoli raccomandazioni potranno trovare, forse anche più presto di quanto non credono, sollecita cura da parte del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore desidera di parlare?

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Allora domanderò agli onorevoli deputati, che hanno presentato ordini del giorno, se vi insistano o no.

L'onorevole Albertelli mantiene i suoi?

ALBERTELLI. Quando l'onorevole ministro delle finanze mi assicuri che alla riapertura della Camera sarà presentato il disegno di legge, da lungo tempo annunciato, sul miglioramento del personale catastale, io trasformerò il mio ordine del giorno in una semplice raccomandazione e rinunzierò alla domanda di votazione nominale, che era stata presentata sull'ordine del giorno stesso. Ma prego caldamente l'onorevole ministro di voler tener presente questo disegno di legge e di farlo presente sopra tutto a coloro che sono ulteriormente chiamati ad esaminarlo.

L'onorevole ministro diceva l'altro giorno che i disegni di legge debbono ascendere diversi scalini: il primo è quello del ministro delle finanze, del quale non dubitavo, ma l'onorevole ministro spinga perchè gli altri gradini sieno ascesi con molta rapidità. Sono troppi gl'interessi che involge quel disegno di legge e sono troppe le provvidenze umane e civili che in esso si racchiudono.

RAVA, ministro delle finanze. Consento in questo, in quanto dedicherò tutta la mia opera perchè gli altri scaliniano sorpassati.

ALBERTELLI. Ringrazio, e non insisto nei miei ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Micheli non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Beltrami mantiene il suo ordine del giorno?

BELTRAMI. Debbo fare una dichiarazione.

Prendo atto che l'onorevole ministro abbia modificata la sua dichiarazione dell'altro giorno in cui diceva: vedremo di presentare a novembre un disegno di legge. Quel *vedremo*, che lasciava il dubbio della presentazione, non poteva soddisfare la mia richiesta; tanto che avevo già presentato una domanda di appello nominale sul mio ordine del giorno, per interrogare la Camera se intendeva accontentarsi di una promessa troppo vaga e non impegnativa.

Ora invece l'onorevole ministro ha detto: presenteremo a novembre; ed io prendo atto di questa nuova e categorica dichiarazione; ma debbo constatare che molto prima di oggi, da anni ed anni il problema della finanza comunale e provinciale ha richiamato l'attenzione della Camera. Ad

ogni modo, dal momento che si è atteso tanto, non io insisterò al punto da pretendere una soluzione proprio ora a pochi giorni dalle vacanze parlamentari.

Attendiamo pure a novembre; ma temo che le stesse ragioni che hanno ostacolato le finanze comunali e provinciali nel passato e nel presente, le ostacoleranno anche in futuro, dal momento che ormai la politica militarista e coloniale (*Ooh!*) assorbe tutte le risorse del paese. (*Interruzioni*).

È così, onorevoli colleghi! Questa mattina abbiamo tenuto una riunione per avere oggi un convegno con l'onorevole Sallandra, onde pregarlo che non inasprisca le tasse giudiziarie. Ebbi l'onore di essere scelto fra i componenti la Commissione e parteciperò di buon grado alla riunione presso il presidente del Consiglio, ma non mi faccio soverchie illusioni. Perchè noi socialisti non neghiamo le difficoltà finanziarie, ma diciamo che le difficoltà sono frutto dell'attuale politica imperialista e militarista che trascina alla corsa degli armamenti, che assorbono tutte le risorse del Paese!

Noi al disagio del Paese diciamo che non si può porre riparo, se non coll'arresto delle spese militari. Ma quando additiamo questo rimedio e diciamo che bisogna ridurre le spese militari e abbandonare la politica militarista coloniale, voi della maggioranza parlamentare insorgete; ed allora ditemi come si possa uscire dal disagio economico creato al Paese?

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, si limiti a dichiarare se insiste, o no, nel suo ordine del giorno!

BELTRAMI. Non insisto nel fare votare oggi l'ordine del giorno, perchè, ripeto, comprendo bene che non posso pretendere che la Camera risolva in questi pochi giorni, ciò che non risolse in tanti anni. Attendiamo pure a novembre, ma vedrete che ci troveremo allora nelle identiche condizioni d'oggi. Ieri l'altro il ministro della guerra presentò un disegno di legge per nuove spese militari.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, le ho già detto che ella non può divagare e comunque rientrare nel merito.

BELTRAMI. Volevo dire che, quando si tratta della guerra e della marina, in un batter d'occhi si approvano progetti di legge per centinaia di milioni; ma quando si tratta di trovare denari per impellenti bisogni del progresso, allora si mettono innanzi tutti gli ostacoli. Il Paese è stanco di questa politica militarista... (*Rumori — Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, non posso consentirle di continuare.

BELTRAMI. Il Paese è stanco di questa politica... (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, ella non ha più facoltà di parlare!

Ordino agli stenografi di non raccogliere oltre le parole dell'oratore.

(*L'oratore continua a parlare per brevi istanti — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. *Nulla dies sine plauso!* (*ilarità*).

L'onorevole Astengo non è presente. Si intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Merloni mantiene, o ritira, il suo?

MERLONI. Speravo che un punto del mio ordine del giorno offrissi modo all'onorevole ministro di fare delle dichiarazioni meno negative di quelle, che ha fatto l'altro giorno; perchè, se il mio ordine del giorno chiede l'abolizione della ottava ora per l'orario di lavoro delle manifatture dei tabacchi, aggiunge però: « salvo a ricorrere, qualora la richiesta del consumo lo esigesse, all'applicazione dell'articolo 37 dello stesso regolamento ». Questo articolo, come è noto, dà facoltà all'Azienda di Stato, di aggiungere un'altra ora di lavoro alle sette regolamentari.

Io speravo pure che l'onorevole ministro delle finanze, convinto della ragione, suffragata dalle statistiche, non avere i lavoratori guadagnato quasi nulla in più dalla introduzione delle otto ore al posto delle sette di un tempo, avrebbe accettato di riconoscere a questi lavoratori il diritto al guadagno complessivo, che ritraggono dalle otto, per le sette ore, e che l'ottava ora, che si impegnerebbero di fare, fosse compensata, com'è equo e giusto, in ragione di un settimo del guadagno attuale.

Il ministro delle finanze ha detto che l'abolizione dell'ottava ora sarebbe costata...

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, non entri nel merito!

MERLONI. Dico le ragioni, per cui mantengo il mio ordine del giorno.

L'onorevole ministro disse l'altro giorno che l'abolizione dell'ottava ora sarebbe costata cinque milioni.

Orbene, io osservo che, se egli accetta la tesi nostra, di pagare con un settimo di più l'ottava ora, l'onere si riduce ad un milione e mezzo. Se si pensa poi che il Go-

verno ha fatto già delle concessioni per 800,000 lire, e che a tali concessioni i lavoratori rinunziano quasi integralmente, si vede che l'onere supplementare nuovo non è di cinque milioni, ma di sole 800,000 lire. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Quindi si tratta di un po' di buona volontà da parte del Governo e da parte della Camera. Noi ci troviamo in presenza di una questione di natura economica, di un conflitto economico tra lavoratori dello Stato e un'azienda industriale dello Stato. Orbene, se i lavoratori si fossero trovati dinanzi a un industriale privato, noi non avremmo avuti probabilmente quaranta giorni di sciopero, attorno a una disputa ridotta ai minimi termini; e probabilmente si sarebbe già trovata la via ed il mezzo pratico per risolvere la questione. Ma il fatto che questi lavoratori hanno sopra di sé lo Stato, con tutte le specie di pregiudiziali, mentre di pregiudiziali non ce ne dovrebbero essere, in quanto lo Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Merloni, ella deve ora limitarsi a dichiarare se mantiene o ritira il suo ordine del giorno.

Il regolamento non le consente di parlare in merito una seconda volta.

MERLONI. È una questione troppo seria, onorevole Presidente, perchè il regolamento possa soffocarla. Certo è questa un'occasione di più in cui dobbiamo constatare le manchevolezze del regolamento, perchè il regolamento non dà a noi la facoltà di replicare, ed io non posso presentare un altro ordine del giorno che, in sostituzione di quello già presentato, porti il dibattito sopra un terreno ancora più circoscritto, come vorrei.

Ma, se il regolamento non mi dà questo diritto, lasci che io interpreti l'ordine del giorno che ho presentato nel senso di queste nuove proposte che vengo facendo al ministro delle finanze, nell'intento di averne l'adesione, e che anche mi rivolga più che al Governo alla Camera stessa, perchè, per la ragione che dicevo poc'anzi, trattasi non tanto di operai dello Stato, quanto di un'azienda industriale gestita dallo Stato, a capo della quale sta un direttore generale che può essere considerato come il gerente tecnico e amministrativo di un industriale privato o di un Consiglio di amministrazione di una società qualsiasi; e se il Governo non si è voluto erigere ad arbitro della vertenza, sia della vertenza arbitrata la Camera. (*Bene! all'estrema sinistra*).

Abbiamo dimostrato che l'abolizione

dell'ottava ora non costituisce un problema insuperabile; ma se il ministro delle finanze insiste nella sua tesi, noi diciamo: affidate ad una Commissione composta di operai e di funzionari l'ufficio di studiare, entro due mesi, se l'abolizione sia oppure no possibile; che se possibile non sarà, io soggiungo subito che gli operai, come sarebbero disposti a ritornare al lavoro domani stesso per lavorare otto ore, così continueranno a lavorare otto ore dopo il responso della Commissione. Ma... ma, tenendo conto che in otto ore guadagnano ora quanto guadagnavano prima in sette, sarà aggiunta per quest'ultima ora di lavoro, per questa ora che rappresenta lo sforzo massimo che voi chiedete ad essi, in nome dei vostri interessi, in nome delle esigenze del consumo, in nome del monopolio, un compenso extra di un settimo di guadagno giornaliero attuale; compenso che frattanto si dovrebbe cominciare a dare da domani...

PRESIDENTE. Insomma, onorevole Merloni, io sono costretto a toglierle la facoltà di parlare.

In sostanza, ella mantiene il suo ordine del giorno.

MERLONI. Precisamente; lo mantengo, invitando la Camera a pronunziare essa, quasi in sede arbitraria, il suo giudizio. (*Vivissime approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Riseti, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

RISSETTI. A nome anche degli altri colleghi che lo avevano firmato, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni?

MARANGONI. Non ero presente quando l'onorevole ministro ha fatto dichiarazioni in merito al mio ordine del giorno. Poichè mi sono state riferite dai colleghi e le trovo di mia soddisfazione, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Maury non è presente. S'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Bovetti mantiene il suo?

BOVETTI. Prendo atto delle dichiarazioni e promesse dell'onorevole ministro delle finanze di essere disposto a far studiare quei provvedimenti che sono richiesti nel mio ordine del giorno, e mi auguro e spero che egli stia tanto su quei banchi da poter tradurre le promesse in realtà.

PRESIDENTE. Dunque soltanto l'onorevole Merloni mantiene il suo ordine del giorno; sul quale è stata chiesta la votazione nominale dallo stesso onorevole Merloni e dai deputati Soglia, De Giovanni, Musatti, Restivo, Montemartini, Beltrami, Pucci, Morgari, Basaglia, Ottorino Nava, Piccinato, Maffi, Savio, Senape e Barbera.

Il Governo accetta quest'ordine del giorno?

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Sta bene. La Commissione pure non lo accetta.

Veniamo ai voti.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole Schanzer.

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni, risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Agnelli — Albertelli.

Basaglia — Basile — Beltrami.

Canepa — Caporali — Cappa — Cavalera.

De Giovanni — Dell'Acqua — Dello Sbarba.

Faustini.

Gerini — Graziadei.

La Pegna — Leone — Longinotti.

Maffi — Marangoni — Marchesano — Merloni — Miglioli — Montemartini — Morgari — Mosti-Trotti — Musatti.

Nava Ottorino.

Pansini — Piccinato — Porcella — Pucci. Restivo.

Saraceni — Savio — Scalori — Senape — Sighieri — Soglia.

Toscano.

Valignani.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baragiola — Bernabei — Baslini — Battaglieri — Benaglio — Berlingieri — Berta-

relli — Bertolini — Bettoni — Bignami — Bonicelli — Borsarelli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Campi — Cao-Pinna — Capitano — Cappelli — Carboni — Caron — Cartia — Casolini Antonio — Cavina — Ceci — Celesia — Chiaradia — Chidichimo — Chimenti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Cimorelli — Cioffrese — Ciuffelli — Congiu — Corniani — Cottafavi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Degli Occhi — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — Di Campolattaro — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni.

Gallenga — Galli — Gazelli — Giacobone — Giovanelli Edoardo — Goglio — Gortani — Gregoraci — Guglielmi.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Via — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero.

Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Mariotti — Materi — Maury — Meda — Mendaja — Miari — Micciché — Montresor — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Negrotto.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Paparo — Parodi — Pastore — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pipitone — Pozzi.

Quarta.

Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Rubini.

Salandra — Salomone — Salterio — Santoliquido — Saudino — Schiavon — Simonecchi — Sioli-Legnani — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato — Suardi.

Taverna — Tedesco — Teodori — Teodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Perroni — Venditti — Visocchi.

Si sono astenuti:

De Vito.
Gallini.
Leonardi,
Pietravalle.

Sono in congedo:

Altobelli.
Bettolo — Bonino — Brandolini.
Cassuto — Cimati — Curreno.
Del Balzo — Di Frasso.
Ginori-Conti — Guicciardini.
Landucci — Larizza — Luzzatti.
Masi — Micheli — Mondello — Montauti.
Nuvoloni.
Queirolo.
Rampoldi — Rossi Gaetano.
Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Cavazza — Ciccotti.
Finocchiaro-Aprile Camillo — Frugoni.
Lucchini — Lucernari.
Maraini — Monti-Guarnieri.
Nunziante.
Padulli — Pais-Serra — Pezzullo.
Ronchetti.
Santamaria.
Turati.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.
Bonomi Paolo — Borromeo.
Carcano.
Molina.
Rossi Luigi.

Chiusura e risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Merloni:

Presenti e votanti	221
Astenuti	4
Maggioranza	111
Hanno risposto <i>Sì</i>	42
Hanno risposto <i>No</i>	176

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni.

Procediamo ora all'esame dei capitoli, con la consueta intesa che, quando non vi siano osservazioni in contrario, i diversi capitoli s'intendono approvati con la semplice lettura.

Capitolo 1. Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 2,723,500.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Ministero — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 259,600.

Capitolo 3. Paghe ai diurnisti avventizi e spese per copiatura a cottimo e facchinaggio, lire 21,800.

Capitolo 4. Personale straordinario del Ministero — Indennità di residenza in Roma, lire 1,400.

Capitolo 5. Spese d'ufficio, lire 106,700.

Capitolo 6. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 55,000.

Capitolo 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale, lire 45,000.

Capitolo 8. Fitto di locali privati per la divisione Lotto della Direzione generale delle privative, lire 6,600.

Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei Canali Cavour. — Capitolo 9. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 5,577,760.

Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 24,650.

Capitolo 11. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari; compensi per licenziamento in seguito ad accertata inabilità fisica al servizio, lire 114,000.

Capitolo 11. Personale straordinario delle Intendenze — Indennità di residenza in Roma, lire 1,600.

Capitolo 13. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 344,000.

Capitolo 14. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*) lire 144,500.

Servizi diversi. — Capitolo 15. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'Amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 25,000.

Capitolo 16. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal segretariato generale (uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 40,000.

Capitolo 17. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 120,000.

Capitolo 18. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria, lire 34,000.

Capitolo 19. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 20. Spese postali, lire 18,000.

Capitolo 21. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, e stampati d'uso promiscuo, lire 232,000.

Capitolo 22. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*), lire 1,174,000.

Capitolo 23. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 250,000.

Capitolo 24. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*) per memoria.

Capitolo 26. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 86,000.

Capitolo 27. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 30,000.

Capitolo 28. Compensi al personale di ruolo e straordinario eseguiti nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione centrale, lire 104,260.

Capitolo 29. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione

provinciale compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie provinciali e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazione d'opera nell'interesse dei servizi centrali e provinciali e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale, lire 205,050.

Capitolo 30. Spese casuali, lire 25,000.

Capitolo 31. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, lire 180,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 32. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,300,000.

Capitolo 33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 34. Personale tecnico, d'ordine e di servizio di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 3,255,182.

Capitolo 35. Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici — Stipendi ed assegni al personale (*Spese fisse*), lire 2,927,292.

Capitolo 36. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 16,430.

Capitolo 37. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 38. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi, per servizi di campagna e per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, rimborso spese di viaggio, spese per lavori a cottimo, sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 e sussidi alle famiglie del detto personale nei casi di morte in servizio, lire 2,140,000.

Capitolo 39. Indennità di missione, soprassoldi per eccedenza sulla media di lavoro prestabilita, spese per lavori a cottimo ed indennità di cancelleria al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto, lire 1,500,000.

Capitolo 40. Contributo dello Stato alla Cassa di previdenza per il personale tecnico

aggiunto straordinario o provvisorio del catasto e dei servizi tecnici (*Spesa obbligatoria*), lire 115,000.

Capitolo 41. Indennità agli impiegati dei ruoli del personale aggiunto in caso di cessazione dal servizio o in caso di morte, alle loro vedove ed ai loro figli (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 42. Indennità e spese per la Commissione censuaria centrale, pel Consiglio del catasto e per le Giunte tecniche provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 33. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti pei lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto e spese per la riproduzione zincografica delle mappe, lire 89,320.

Capitolo 44. Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, legature dei registri, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, visite medico-fiscali, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 160,000.

Capitolo 45. Provvista di registri e stampati per l'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici finanziari, lire 62,000.

Capitolo 46. Personale aggiunto della Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza e personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi dell'articolo 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 — Indennità di residenza in Roma, lire 14,000.

Capitolo 47. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e retribuzioni e spese per gli avventizi degli Uffici tecnici di finanza, lire 525,000.

Capitolo 48. Indennità di tramutamento al personale di ruolo ed aggiunto dell'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici, lire 40,000.

Capitolo 49. Spese d'ufficio, materiali, mobili; riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza e spese per visite medico-fiscali, lire 40,000.

Capitolo 50. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 81,000.

Amministrazione delle tasse sugli affari. — Capitolo 51. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali (*Spese fisse*), lire 2,147,247.

Capitolo 52. Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali) — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,935.

Capitolo 53. Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 6,895,000.

Capitolo 54. Somma da assegnarsi ai ricevitori sotto forma di supplemento di aggio in concorso delle spese per le mercedi ai commessi privati (art. 5 della legge 24 dicembre 1908, n. 744), lire 370,000.

Capitolo 55. Indennità per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario — Articolo 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 950,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Albanese.

Nè ha facoltà.

ALBANESE. Vorrei chiedere all'onorevole ministro che ai commessi del registro e delle ipoteche residenti in comuni danneggiati dal terremoto venisse finalmente data quella indennità che loro spetta, specialmente in forza dell'ultima sentenza della Cassazione di Napoli di pochi giorni addietro; poichè i commessi del registro di Reggio, non avendo ricevuto questa indennità, si erano rivolti all'autorità giudiziaria dopo il rifiuto del Ministero.

Nella stessa condizione si trovano i commessi del registro e delle ipoteche della città e provincia di Messina; ma per loro la questione non è stata ancora decisa in sede giudiziaria.

Certamente la risoluzione già avvenuta in occasione del litigio mosso dai commessi del registro e delle ipoteche di Reggio impone allo Stato di corrispondere a quest'obbligo più che doveroso per esso verso quei funzionari che, non si sa perchè, fino a oggi non sono stati trattati alla stregua degli altri impiegati residenti nelle località danneggiate dal terremoto.

È bene notare che, durante il periodo del litigio, coloro che non si erano uniti per muovere la stessa questione allo Stato, erano stati esclusi, credo per rappresaglia, dal beneficio di quella forma di indennità che fu concessa indipendentemente dalla qualifica di impiegati dello Stato fino a tutto novembre 1911. Vi sono a danno del-

l'erario le maggiori spese per la soccombenza in giudizio spese che si sarebbero potute evitare risparmiando preoccupazioni e stenti a famiglie di funzionari retribuiti già miseramente.

Mi auguro che l'onorevole ministro, ora che la questione è stata risolta dall'autorità giudiziaria, non avrà difficoltà a far sì che quei disgraziati non siano angariati e sia loro riconosciuto il diritto ammesso dal magistrato, pagandoli interamente, perchè adempiono il loro dovere in condizioni ancor più difficili di altri dipendenti dello Stato. (*Benissimo!*)

TOSCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Rivolgo all'onorevole ministro delle finanze la stessa preghiera per il personale delle ipoteche e del catasto di Messina, il quale ha reclamato invano per ben cinque anni di poter godere del diritto della disagiata residenza, come ne godono tutti gli altri funzionari e subalterni dello Stato, del comune e della provincia.

Anche questo benemerito personale, se non erro, si è rivolto al magistrato per aver giustizia; e c'è stato un giudizio di primo e di secondo grado; quindi faccio voti che il ministro renda omaggio alla sentenza riparatrice della Cassazione di Napoli, che riconosce il diritto a usufruire della disagiata residenza ai funzionari di Reggio e, accogliendo la proposta dell'onorevole Albanese, tenga in considerazione anche ciò che spetta ai funzionari del catasto e delle ipoteche di Messina, perdurando tuttavia nelle plaghe devastate dal terremoto uno stato di eccezionalità nei bisogni e nello svolgimento della vita sociale. (*Bene!*)

RAVA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, ministro delle finanze. Ignoravo la sentenza recentissima della Cassazione di Napoli. Ne prenderò nota ed assicuro i colleghi che, accogliendo le loro raccomandazioni, non avrò bisogno di sentenze di tribunali per pagare chi abbia diritto di esser compensato dalla mia Amministrazione. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il capitolo 55 s'intende approvato in lire 950,000.

Capitolo 56. Somma da corrispondersi ai conservatori delle ipoteche per integrare le mercedi degli attuali commessi (articolo 5 della legge 24 dicembre 1908, n. 744), lire 160,000.

Capitolo 57. Concorso dello Stato per la iscrizione dei commessi degli uffici del registro e di quelli delle ipoteche alla Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai e per la costituzione di un fondo di invalidità e di vedovanza a favore del personale medesimo (Legge 17 luglio 1909, n. 518), lire 150,000.

Capitolo 58. Sussidi ai commessi e già commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ed alle loro famiglie, lire 5,000.

Capitolo 59. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari, lire 120,000.

Capitolo 60. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle tasse sugli affari, lire 30,000.

Capitolo 61. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 262,900.

Capitolo 62. Indennità ai volontari demaniali, lire 55,000.

Capitolo 63. Premi a funzionari di pubblica sicurezza, a graduati e agenti della forza pubblica e di finanza, per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli e valori bollati e dei furti a danno dell'Amministrazione delle tasse, nonché per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi per le tasse sugli affari e spese relative — Premi per utili proposte e studi diretti a prevenire contraffazioni, furti e contravvenzioni o diretti ad estendere il campo della materia imponibile, a perequare le aliquote ed a frenare i mezzi di evasione alle tasse — Spese per straordinaria vigilanza notturna agli uffici, lire 4,000.

Capitolo 64. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione centrale, lire 2,000.

Capitolo 65. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'Amministrazione provinciale, lire 6,300.

Capitolo 66. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 200,000.

Capitolo 67. Spese per la sicurezza e l'arredamento degli uffici esecutivi e pel trasporto dei mobili, registri e stampati in caso di trasferimento di sede degli uffici predetti, lire 110,600.

Capitolo 68. Provvista di registri e stampati per i servizi del demanio e delle tasse, lire 120,000.

Capitolo 69. Spese per trasporti di valori bollati, di contrassegni per i velocipedi e gli automobili, di registri e di stampe, e

per la bollatura, imballaggio e spedizione dei valori di bollo e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 70. Spese per le Commissioni provinciali e centrale istituite dagli articoli 5 e 6 della legge 24 dicembre 1908, numero 744, per l'accertamento della congruità delle mercedi dei commessi degli uffici del registro e delle ipoteche (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 71. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 1,480,000.

Capitolo 72. Spese per il pagamento ai comuni ed alle provincie della quota loro spettante sul provento della tassa sugli automobili (Legge 17 luglio 1910, n. 569, articolo 20 e legge 6 luglio 1911, n. 767, articolo 11) (*Spesa d'ordine*), lire 2,220,000.

Capitolo 73. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle Università per essere corrisposte ai privati docenti, giusta l'articolo 91 del regolamento 9 agosto 1910, n. 796 (*Spesa d'ordine*), lire 850,000.

Capitolo 74. Spese varie per la tassa sulla circolazione dei velocipedi ed automobili (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 75. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 440,000.

Amministrazione del Demanio. — Servizi diversi del Demanio. — Capitolo 76. Personale di ruolo dei canali demaniali d'irrigazione (Canali Cavour) e dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spese fisse*), lire 172,462.

Capitolo 77. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (*Spese fisse*), lire 43,242.

Capitolo 78. Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 51,758.

Capitolo 79. Personale di custodia dei regi Tratturi del Tavoliere di Puglia (*Spese fisse*), lire 59,470.

Capitolo 80. Spese di materiale, personale avventizio, indennità, mercedi e sussidi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio, lire 71,800.

Capitolo 81. Spese per indennità di tramutamento, di trasferta, pernottamento; sussidi, acquisto e riparazioni di armi e bardature per il personale di custodia dei Regi Tratturi delle Puglie, lire 8,200.

Capitolo 82. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per missioni compiute nell'interesse dei servizi dipendenti

dall'Amministrazione del demanio, lire 10 mila.

Capitolo 83. Indennità di tramutamento al personale di custodia dei canali patrimoniali, lire 1,500.

Capitolo 84. Spese d'ufficio, variabili e materiali per l'Amministrazione centrale, lire 2,000.

Capitolo 85. Spese di coazione e di liti, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 86. Provvista di registri e stampati per gli uffici provinciali del demanio, *per memoria*.

Capitolo 87. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 88. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio — Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 4,600,000.

Capitolo 89. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, lire 930,000.

Capitolo 90. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, lire 310,000.

Capitolo 91. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3 milioni 55 mila.

Capitolo 92. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 3,000.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour). — Capitolo 93. Spese d'ufficio, di rappresentanza e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori, lire 22,000.

Capitolo 94. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 95. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, lire 565,000.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. Onorevole ministro, la gestione di questo capitolo del suo bilancio le dà immediatamente occasione di applicare uno dei savi concetti che ella, con sì chiara parola, illustrò l'altro giorno nel discorso di chiusura della discussione generale del bilancio.

Fra le altre cose ella affermò che nell'Amministrazione dei demani occorre non tanto seguire un intento fiscale quanto il criterio di far contribuire l'Amministrazione stessa all'incremento della ricchezza e della produzione nazionale.

Ella sa come una delle plaghe più ricche d'Italia, e che contribuisce grandemente alla economia del paese, la Lomellina, abbia la propria agricoltura in viva apprensione dinanzi ad una misura che contiene la minaccia di un duplice danno: la misura per la quale verrebbe ad aggravarsi il canone per l'uso delle acque a scopo di irrigazione è soprattutto quella per l'abolizione dell'uso di bocca libera della irrigazione stessa.

Ora dichiaro francamente, in coerenza al principio della mia parte politica, che se con questo aumento di canone si intende far maggiormente contribuire la classe abiente alla restaurazione delle finanze dello Stato, io non solo non avrei nulla da obiettare, ma sarei interamente con lei.

Ma qui invece si tratta di una misura che disturberebbe fortemente gli interessi della piccola industria agricola e soprattutto di quella piccola proprietà e di quella piccola affittanza che hanno il piacere di sentirsi dire tanti elogi, mentre il legislatore niente ha fatto in loro difesa.

Rispondendo ad una interrogazione che egregiamente impostava il collega Molina nella seduta del 15 corrente, l'onorevole sottosegretario di Stato avvertiva che tempo fa la proposta, portata in seno al Consiglio superiore dell'agricoltura, aveva avuto da quel corpo consultivo parere favorevole.

Ora il richiamo di quel fatto non conclude menomamente a favore di quel provvedimento che pende come una minaccia sulla agricoltura di quella regione, in quanto che ella, onorevole ministro, mi insegna che in quel corpo consultivo, di costituzione addirittura antidiluviana, la piccola proprietà e la piccola affittanza non hanno rappresentanza di sorta.

RAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. Prenderò in esame la proposta dell'onorevole Cabrini.

Per questa questione del canone delle acque c'è un decreto non recente, che porta un aumento stabilito, non per ragioni fiscali, ma unicamente per far con-

tribuire gli utenti nelle spese di manutenzione che sono state fatte.

L'onorevole Cabrini si lamenta di danni speciali che possono venire alla piccola proprietà per l'uso della cosiddetta bocca tassata.

La questione della bocca libera o tassata è stata esaminata anche l'anno scorso lungamente dalla Giunta del bilancio, e diede occasione a studi dell'onorevole Pozzi, che furono portati alla Camera quando egli fu relatore.

Riprenderò in esame la questione.

Quanto al Consiglio superiore di agricoltura, cui l'onorevole Cabrini ha fatto allusione, non consento con lui di chiamarlo antidiluviano. Vi fu una riforma fatta da non molto tempo, e altre se ne sono fatte adesso...

CABRINI. Non c'entra un piccolo proprietario!

RAVA, *ministro delle finanze*. Cambiamo dunque l'aggettivo: diciamo che manca la rappresentanza della piccola proprietà, ma lasciamo in quieto questi strati antichi del periodo antidiluviano... che non fanno parte dell'Amministrazione nostra.

CABRINI. Diremo preistorico.

RAVA, *ministro delle finanze*. Anche per questo faccio le mie riserve.

Vedremo dunque come si possano conciliare gli interessi della piccola proprietà e delle piccole affittanze nell'uso delle acque.

PRESIDENTE. Dopo queste osservazioni s'intende approvato il capitolo 95 in lire 565,000.

Capitolo 96. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 27,600.

Capitolo 97. Spese per imposte e sovrimeposte (*Spesa obbligatoria*), lire 250,000.

Capitolo 98. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Capitolo 99. Aggió agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 100. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 4,200.

Capitolo 101. Spese di amministrazione, lire 20,000.

Capitolo 102. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 165,000.

Capitolo 103. Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni

dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 35,000.

Capitolo 104. Contribuzioni fondiariae — Imposta erariale e sovrimeposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria*), lire 265,000.

Capitolo 105. Spese di coazioni e di liti, risarcimento di danni ed altri accessori dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. — Capitolo 106. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesì dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta l'articolo 4 della legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 47,500.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 107. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (*Spese fisse*), lire 7,051,725.

Capitolo 108. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 19,000.

Capitolo 109. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio, per reggenze ed altre missioni compiute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto, lire 400,000.

Capitolo 110. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle imposte dirette, lire 40,000.

Capitolo 111. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e supplementi d'indennità per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 159,000.

Capitolo 112. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 130,000

Capitolo 113. Inservienti delle agenzie delle imposte — Indennità di residenza in Roma, lire 400.

Capitolo 114. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse occorrenti per il servizio dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 50,000.

Capitolo 115. Provvista di stampati e registri diversi e rilegatura di libri e registri in servizio dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, lire 130,000.

Capitolo 116. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali — Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato con Regio decreto 4 luglio 1897, n. 276, articoli 21, 80 e 98 del regolamento 26 gennaio 1902, n. 76, per il nuovo catasto, ed articoli 25 e 109 del regolamento approvato con Regio decreto 24 marzo 1907, n. 237, per gli antichi catasti (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Capitolo 117. Diritto di scritturazione stabilito in aggiunta ai diritti catastali dall'articolo 2 della legge 22 giugno 1911, numero 590, e devoluto al personale delle agenzie delle imposte, lire 230,000.

Capitolo 118. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per lavori di statistica e per le notificazioni di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 119. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 75,000.

Capitolo 120. Spese diverse per la gestione e le verifiche delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 121. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 122. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 88,000.

Capitolo 123. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 555,000.

Capitolo 124. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali — Articolo 38 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 279,700.

Capitolo 125. Spese per la Commissione centrale delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 35,000.

Capitolo 126. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 13,000,000.

Capitolo 127. Rimborso alla provincia e ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa coll'articolo 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 128. Imposta sui terreni corrispondente alla riduzione non accordata ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario della stessa provincia (articolo 66 della legge 31 marzo 1904, n. 140) (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

Capitolo 129. Imposta erariale sulle zolfare di Sicilia, riscossa nell'esercizio 1913-1914 e da pagarsi dal Consorzio per l'industria zolfifera (articolo 17 della legge 15 luglio 1906, n. 333) (*Spesa obbligatoria*), lire 130,000.

Capitolo 130. Fitto di locali per le agenzie dell'imposte dirette (*Spese fisse*), lire 300,000.

Corpo della guardia di finanza. — Capitolo 131. Soldi per la guardia di finanza, lire 18,925,000.

Capitolo 132. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza — Articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367, lire 1,150,000.

Capitolo 133. Indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 2,174,680.

Capitolo 134. Assegni di primo corredo per la guardia di finanza, lire 398,800.

Capitolo 135. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 547,700.

Capitolo 136. Compensi alla guardia di finanza, lire 12,000.

Capitolo 137. Sussidi alla guardia di finanza, lire 3,000.

Capitolo 138. Spese diverse per la preparazione della Regia Guardia di finanza alla mobilitazione — Materiali di equipaggiamento ed armamento — Indennità di tramutamento e di servizio per l'istruzione militare del personale presente al corpo e richiamato (legge 27 giugno 1912, n. 660) — Fitto di locali per magazzini di mobilitazione, lire 250,000.

Capitolo 139. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco, indennità di viaggio e di soggiorno ad impiegati civili per missioni nei servizi dipendenti dal Comando generale ed altre spese per la Guardia di finanza e spese per la scuola allievi ufficiali di Caserta, lire 1,020,000.

Capitolo 140. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza — Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

PRESIDENTE. Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu. *

CONGIU. Forse questo capitolo sarebbe stato meglio impostato se, invece di citare la legge 2 novembre 1901, si fosse citato il testo unico del 1° agosto 1907, n. 195, al quale fanno capo tutte le altre leggi. Ad ogni modo qualunque sia la indicazione legislativa cui si riferisce il capitolo, sottopongo una considerazione all'egregio ministro, il quale con la sua eletta mente troverà modo di rendere più rispondenti ai loro scopi le somme disposte.

Tra il capitolo 140 ed il successivo capitolo 141 si spendono 275,000 lire. Di queste una grande parte viene erogata per la lotta contro la malaria, particolarmente per la costruzione di case predisposte in modo da impedire l'ingresso delle zanzare, le quali, secondo la scienza moderna, sono uno dei più efficaci veicoli della febbre malarica. Ora in molti luoghi d'Italia e anche nella mia isola, per esempio a Santa Caterina Pittinuri, presso Cuglieri, vi sono dei centri nei quali la malaria, più che col chinino, può essere combattuta per mezzo, dirò così, di piccole opere di bonifica.

Vi sono acque stagnanti che potrebbero essere smaltite mediante la costruzione di piccoli canali, di piccolo costo, di 300, 400, 500 lire al massimo. Io non chiedo che l'onorevole ministro delle finanze pensi lui a fare grandi opere di bonifica; ma credo che, coordinando gli stanziamenti di questi due capitoli con queste piccole bonifiche ed utilizzando, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, la legge del 22 marzo 1900, che disciplina appunto le piccole bonifiche, potrebbe più efficacemente contribuire alla lotta contro la malaria, proteggendo quelle povere guardie che stanno laggiù e che, malgrado siano provviste di chinino e di altri mezzi di difesa, sono sempre esposte alle gravi conseguenze della malaria che a lungo andare rende malsano, distrugge il più forte organismo umano.

Prego perciò l'onorevole ministro delle finanze di studiare questa questione e di provvedere, se è possibile, nel modo che ho indicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RAVA, ministro delle finanze. Assicuro il collega Congiu che sono persuaso delle ragioni di utilità da lui esposte e, in quanto sarà possibile, su questo capitolo e con le forme di legge, vedrò di interessare i miei

colleghi dell'agricoltura e dei lavori pubblici, perchè provvedano alla costruzione di canaletti, di fossi di scolo o altro che sia adatto allo scopo, (*Approvazioni*)

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, resta approvato il capitolo 140 nella somma di lire 25,000.

Capitolo 141. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione e sistemazione dei fabbricati ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 250,000.

Capitolo 142. Spese per la vigilanza finanziaria sul mare, sui laghi di confine e sulla laguna veneta; acquisto e noleggio di galleggianti privati, riparazione ed esercizio dei galleggianti erariali; fornitura di materiali occorrenti per il loro funzionamento, assegni al personale operaio stabile, mercedi agli operai avventizi e compensi fissi agli equipaggi; misure di previdenza per il personale operaio; indennità agli economi responsabili dei materiali, al personale tecnico diregente ed a quello distaccato per l'amministrazione, per le ispezioni e verifiche; indennità di trasferimento, gratificazioni al personale operaio; sussidi agli operai ed ai loro superstiti e spese varie, lire 620,000.

Capitolo 143. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 144. Provista di stampati e registri per i servizi della guardia di finanza, lire 25,000.

Capitolo 145. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 920,000.

Capitolo 146. Spese per gli alloggi degli ufficiali della Regia guardia di finanza - Tabella A allegata alla legge 5 giugno 1913, n. 550, lire 155,000.

Amministrazione delle gabelle — Spese generali. — Capitolo 147. Sussidi agli operai ed agenti dell'Amministrazione delle gabelle, lire 4,500.

Capitolo 148. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 22,000.

Capitolo 149. Indennità di tramutamento al personale civile dell'amministrazione delle gabelle, lire 42,000.

Capitolo 150. Provvista di stampati e registri per i servizi delle gabelle e dell'ufficio trattati, lire 105,000.

Capitolo 151. Personale degli ispettori superiori delle gabelle e direttore dell'ufficio tecnico delle dogane (*Spese fisse*), lire 60,000.

Capitolo 152. Personale degli ispettori superiori delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 570.

Capitolo 153. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 296,633.

Capitolo 154. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,860.

Capitolo 155. Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'articolo 9 del regolamento 27 novembre 1910, n. 896, lire 54,750.

Capitolo 156. Indennità di viaggio e di soggiorno agli ispettori superiori delle gabelle in missione nello interesse dei diversi rami del servizio gabellario, lire 20,000.

Capitolo 157. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle - Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale dei laboratori chimici delle gabelle, lire 70,000.

Capitolo 158. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 159. Spese di giustizia penale - Indennità a testimoni e periti per la rappresentanza dell'Amministrazione nei procedimenti penali - Complemento di indennità ai funzionari chiamati a testimoniare in cause contravvenzionali - Spese di trasporto dei generi ed oggetti confiscati ed altre inerenti ai giudizi comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 160. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 40,000.

Imposte di fabbricazione. - Capitolo 161. Personale tecnico di ruolo delle imposte di fabbricazione (*Spese fisse*), lire 1,315,000.

Capitolo 162. Personale di ruolo delle imposte di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,000.

Capitolo 163. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione; indennità di viaggio e di soggiorno per missioni nell'interesse del servizio medesimo, lire 700,000.

Capitolo 164. Competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 165. Aggió agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle imposte di fabbricazione (*Spesa d'ordine*), lire 70,000.

Capitolo 166. Restituzione di imposte di fabbricazione sullo spirito, sullo zucchero e sul glucosio impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori, dei vini liquorosi, dell'aceto, dell'alcool, delle profumerie e di altri prodotti alcoolici e zuccherini esportati, sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione dell'imposta sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 1,500,000.

Capitolo 167. Restituzione di imposte di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 60,000.

Capitolo 168. Quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino giusta l'articolo 5 della convenzione addizionale 14 giugno 1907 (*Spesa d'ordine*), lire 52,000.

Capitolo 169. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie ed altre spese relative alle imposte di fabbricazione - Spese per visite mediche ordinate d'ufficio per il personale delle imposte di fabbricazione, lire 550,000.

Capitolo 170. Personale straordinario delle imposte di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici e loro riparazione - Mercedi, lire 20,000.

Capitolo 171. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 8,000.

Dogane. - Capitolo 172. Personale di ruolo delle dogane (*Spese fisse*), lire 7,540,000.

Capitolo 173. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 63,830.

Capitolo 174. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 140,000.

Capitolo 175. Indennità agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza o presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed indennità agli impiegati doganali per protrazione di orario ordinario nell'interesse del servizio, lire 500,000.

Capitolo 176. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 60,000.

Capitolo 177. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, spese per condotture d'acqua, illuminazione di edifici doganali e di barriere ed altre spese minute, lire 86,100.

Capitolo 178. Acquisto delle materie prime per la fabbricazione e l'applicazione dei contrassegni doganali e loro trasporto — Noleggio di barche ed altri mezzi di trasporto per uso dei direttori di dogana, mercedi al personale straordinario addetto all'applicazione dei contrassegni doganali e provvista dell'uniforme per gli agenti subalterni — Spese per visite mediche ordinate d'ufficio pel personale delle dogane ed altre spese minute, lire 85,000.

Capitolo 179. Costruzione di caselli doganali, manutenzione e sistemazione dei fabbricati delle dogane, lire 180,000.

Capitolo 180. Tasse postali per versamenti, spese per trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 181. Spese pel collegio dei periti, competenze ed indennità di viaggio: per lavori a cottimo, a ore e non computabili ad ore per la compilazione degli ordini del giorno, delle decisioni, del bollettino delle controversie e degli schedari; per copiatura, facchinaggio, raccolta di disegni, studi per merci ed ogni altro lavoro occorrente per il regolare funzionamento del servizio dell'Ufficio tecnico delle dogane — Spese per imballaggio e spedizione di campioni e spese minute — Acquisto di libri, mobili, campioni, utensili, strumenti ed oggetti per il campionario e spese per la loro manutenzione e per il vestiario di fatica del basso personale, lire 33,360.

Capitolo 182. Spese pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali, lire 15,000.

Capitolo 183. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di

legittimazione, spese di facchinaggio, lire 7,000.

Capitolo 184. Restituzione di diritti all'esportazione (*Spesa obbligatoria*), 2,100,000 lire.

Capitolo 185. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette di temporanea importazione ed esportazione e per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e la convenzione addizionale 14 giugno 1907, e pagamento al Consorzio autonomo del porto di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova ed al comune di Savona per quelle riscosse per tassa supplementare di ancoraggio per gli approdi nel porto di Savona (*Spesa d'ordine*), lire 1,400,000.

Capitolo 186. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 140,000.

Dazio di consumo. — Capitolo 187. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1º gennaio 1896, indennità di viaggio e di soggiorno per missioni nell'interesse del servizio daziario e competenze delle Commissioni; spese e lavori a cottimo e ad ore per la compilazione delle statistiche annuali del dazio consumo (Leggi 14 luglio 1898, n. 302, 23 gennaio 1902, n. 25, 6 luglio 1905, n. 323, e 24 marzo 1907, n. 116), lire 50,000.

Capitolo 188. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai comuni, meno quelli di Roma e di Napoli — Articoli 2 e 3 dell'allegato A, alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, corrispondenti all'articolo 94 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 (*Spesa obbligatoria*), lire 18,964,000.

Capitolo 189. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti — Articolo 15 dell'allegato A alla legge 22 gennaio 1902, n. 25, corrispondente all'articolo 95 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248, lire 1,150,000.

Capitolo 190. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta, corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa compresa la maggior quota da corrispondersi al comune sul reddito derivante dall'applicazione dell'articolo 8 della legge 25 giugno 1913, n. 757 (*Spesa obbligatoria*), lire 3,101,980.

Capitolo 191. Quota spettante al comune di Roma sull'utile netto del dazio consumo di Roma, giusta l'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, l'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502, e l'articolo 6 della legge 15 luglio 1911, n. 755 (*Spesa obbligatoria*), lire 2,655,093.

Ufficio trattati e legislazione doganale. —

Capitolo 192. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale — Spese e lavori a cottimo e ad ore per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legislazione comparata e per traduzioni straordinarie e per indennità di missione agli ispettori preposti ai servizi della statistica nelle dogane, lire 40,000.

Capitolo 193. Traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale — Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 194. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale, lire 14,125.

Capitolo 195. Contributi dell'Amministrazione finanziaria alla costituzione ed al mantenimento di istituti internazionali attinenti alla legislazione doganale ed alle statistiche commerciali, lire 1,875.

Amministrazione delle privative. — *Spese generali.* — Capitolo 196. Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle privative (*Spese fisse*), lire 232,000.

Capitolo 197. Personale di ruolo degli ispettori amministrativi delle privative — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 2,310.

Capitolo 198. Indennità di trasferimento e di missione, spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di affitto locali e diverse; inerenti al servizio compartimentale degli ispettori amministrativi, delle privative, lire 55,000.

Capitolo 199. Sussidi al personale ausiliario di sorveglianza, di scrittura e di custodia ed a quello a mercede giornaliera in servizio dell'Amministrazione esterna delle privative, a coloro che hanno appartenuto ai personali medesimi ed ai superstiti di questi, lire 15,000.

Capitolo 200. Premi e spese diverse per i servizi inerenti alla scoperta e repressione del contrabbando e del lotto clandestino ed alla esecuzione della polizia fiscale nell'interesse dei monopoli; spese per otturazione delle sorgenti salse e di vigilanza

sugli stabilimenti che producono sale o lo impiegano a prezzo di costo ed altre per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, lire 40,000.

Capitolo 201. Provvista di registri e stampati per i servizi delle privative, lire 100,000.

Capitolo 202. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 203. Spesa di giustizia penale — Indennità a testimoni, a periti e per la rappresentanza dell'Amministrazione nei procedimenti penali — Complemento d'indennità ai funzionari chiamati a testimoniare in cause contravvenzionali — Spese di trasporto dei generi ed oggetti confiscati ed altre inerenti ai giudizi comprese fra quelle processuali da anticiparsi all'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Servizio del lotto. — Capitolo 204. Personale di ruolo del lotto (*Spese fisse*), lire 638,370.

Capitolo 205. Retribuzioni alle scrivane giornaliera del lotto, lire 49,800.

Capitolo 206. Personale di ruolo del lotto — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,750.

Capitolo 207. Spese d'ufficio, di acquisto di mobili e materiali d'ufficio ed altri per comunicazioni telefoniche e telegrafiche, nolo di vetture, illuminazione, riscaldamento, trasporto di materiali vari, vestiario agli inservienti, visite medico-fiscali e diverse; concorso obbligatorio per costituzioni di doti ad alcuni Istituti di beneficenza in Napoli, lire 32,360.

Capitolo 208. Mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per gli archivi segreti ed i magazzini del lotto, indennità per il funzionamento di tali archivi ed altre speciali per l'esercizio delle funzioni di controllo nei magazzini predetti e per le verificazioni e le liquidazioni di bollette in occasione di vincite popolari — Medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi, lire 95,000.

Capitolo 209. Indennità di tramutamento al personale del lotto; indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti ed operai; indennità ai magazzinieri contabili, lire 15,000.

Capitolo 210. Acquisto di macchinario; provvista di carta, spese per la stampa, il trasporto e l'imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e il collaudo dei bollettari stessi. (*Spesa obbligatoria*), lire 230,000.

Capitolo 211. Aggió d'esazione e complemento di aggió per la gestione delle collettorie (*Spesa d'ordine*), lire 7,252,000.

Capitolo 212. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 52,080,000.

Capitolo 213. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 16,000.

Tabacchi. — Capitolo 214. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi compreso il personale degli uscieri (*Spese fisse*), lire 971,276.

TOSCANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANELLI. Mi permetto di richiamare l'attenzione del ministro sopra un fatto abbastanza strano.

Da molto tempo, anche in documenti ufficiali, si è fatta l'osservazione che il tabacco indigeno non possa essere utilizzato quanto un tempo si sperava, mentre altri documenti pure ufficiali confermano che il tabacco italiano può avere un largo avvenire. Ora, prima d'incoraggiare tanti coltivatori italiani ad impegnarsi a coltivare su larga scala il tabacco e a investire larghi capitali in questa industria, credo sarebbe utile ed opportuno che l'onorevole ministro trovasse modo di ben chiarire come sta questa questione, affinché il pubblico ed i coltivatori ne fossero perfettamente edotti.

E a questo proposito mi permetto anche di ricordare all'onorevole ministro che uno dei suoi predecessori, l'onorevole Majorana, bandì un concorso appunto per vedere fino a qual punto era utilizzabile il tabacco indigeno e se con esso si poteva confezionare un sigaro particolarmente italiano.

Mandarono gli agricoltori i loro prodotti per questo concorso; ma poi non si seppe più nulla nè dei prodotti mandati nè dell'esito del concorso. E questa mia osservazione credo sia tanto più opportuna quest'anno in quanto in base alla legge del 5 giugno 1913 (e questo è ricordato anche a pagina 25 della relazione) si sta per istituire una nuova e costosa gerarchia con dieci circoscrizioni e dieci direzioni generali, istituzione che verrà a costare molte centinaia di migliaia di lire. Mi pare

dunque che, prima d'ingolfarsi nella spesa di un simile ordinamento, sarebbe molto opportuno che fosse ben determinato fino a qual punto può essere utilizzabile il tabacco italiano, perchè altrimenti correremmo rischio di avere istituita la gerarchia e di vedere il nostro tabacco non bene accolto.

È una semplice raccomandazione che rivolgo all'onorevole ministro delle finanze e spero che egli ne vorrà tenere conto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

RAVA, *ministro delle finanze*. Terrò conto delle raccomandazioni fattemi dall'onorevole Toscanelli e verificherò se esiste questo contrasto di opinioni in documenti ufficiali.

In quanto al concorso, del quale egli ha fatto cenno, poichè sono passati molti anni e non ho avuto alcuna notizia, indagherò perchè quell'esperimento non sia stato continuato. Le notizie che ho mi confermano che il tabacco italiano riesce bene; assicuro però l'onorevole Toscanelli che non farò nè organismi nuovi nè macchinosi, perchè non intendo spendere denari in questa forma di funzionarismi.

TOSCANELLI. La ringrazio. *Quieta non muovere.*

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 214 nella somma di lire 971,276.

Capitolo 215. Personale delle coltivazioni dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,100.

Capitolo 216. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi compreso il personale dei portinai-visitatori e degli uscieri (*Spese fisse*), lire 1,465,000.

Capitolo 217. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 37,700.

Capitolo 218. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta, lire 230,000.

Capitolo 219. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura ed agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impie-

gati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali. Gratificazioni alle vedove ed agli orfani di operai decessi in attività di servizio. Mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 14,350,000.

Capitolo 220. Pensioni e indennità agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri e complemento delle pensioni ed indennità suddette per quelli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza giusta la legge 10 giugno 1904, n. 259 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,900,000.

Capitolo 221. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza, di scrittura e di custodia, ai verificatori subalterni ed agli operai delle coltivazioni, assegni ai volontari verificatori, soprassoldi agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali; compenso di definitivo licenziamento ai verificatori subalterni ed operai, indennizzi per infortuni sul lavoro e contributi dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie ed alla Cassa nazionale di maternità (*Spesa obbligatoria*), lire 1,055,000.

Capitolo 222. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 223. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del Regio Istituto di Scafati ed a studi per nuovi centri di coltura; mercede ad operai; contributo ai proprietari dei campi sperimentali; premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione; affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 165,000.

Capitolo 224. Assegni, soprassoldi e indennità al personale per la vigilanza delle col-

tivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative, lire 60,000.

Capitolo 225. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; indennità, compensi ed altre spese per informazioni e missioni all'estero e prestazioni speciali nello interesse dell'acquisto, della coltivazione e dello smercio dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi e per il funzionamento delle agenzie governative e loro succursali all'estero, incaricate del servizio d'informazioni sulla coltura e sul commercio del tabacco per gli eventuali acquisti diretti da farsi a norma della legge 14 luglio 1887, n. 4713 (serie 3ª) (*Spesa obbligatoria*), lire 46,000,000.

Capitolo 226. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,800,000.

Capitolo 227. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, di recipienti, combustibili ed altri articoli ad uso delle agenzie ed uffici per la coltivazione dei tabacchi, lire 125,000.

Capitolo 228. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili e materiali diversi, d'ingredienti, recipienti, combustibili ed altri articoli per uso dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati, fornitura di energia elettrica e di acqua per la lavorazione e spese d'illuminazione e riscaldamento degli opifici, lire 4,500,000.

Capitolo 229. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 470,000.

Capitolo 230. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie e gli uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle agenzie ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo delle zone di vigilanza delle coltivazioni, lire 55,000.

Capitolo 231. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento delle sale di allattamento e di custodia dei bambini delle operaie ed asili infantili ed altre, pei magazzini dei tabacchi greggi e per le

manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti, lire 175,000.

Capitolo 232. Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi, lire 12,000.

Capitolo 233. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 170,000.

Capitolo 234. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa d'esercizio e di trasporto dei tabacchi ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei tabacchi stessi nei magazzini di deposito incaricati dello smercio diretto dei detti generi alle rivendite (*Spesa d'ordine*), lire 1,500,000.

Sali. — Capitolo 235. Personale di ruolo delle saline compreso il personale degli uscieri (*Spese fisse*), lire 312,000.

Capitolo 236. Personale di ruolo delle saline - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,000.

Capitolo 237. Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura e agli operai delle saline, mano d'opera per adulterare i sali che si vendono a prezzo di eccezione, soprassoldo agli impiegati, agenti ed operai per prolungamento dell'orario normale di lavoro e per servizi speciali, mercedi agli operai ammalati ed ai richiamati sotto le armi e indennizzi per infortuni sul lavoro, e contributo dello Stato per il personale a mercede giornaliera iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie, alla Cassa nazionale di maternità ed alla Cassa sociale di risparmio fra gli operai della salina di Lungro (*Spesa obbligatoria*), lire 1,638,000.

Capitolo 238. Pensioni ed indennità agli operai delle saline e complemento delle pensioni e indennità suddette per quelli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza giusta la legge 9 luglio 1905, n. 397 (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 239. Indennità ai rivenditori di generi di privativa pel trasporto dei sali. (*Spesa d'ordine*), lire 1,950,000.

Capitolo 240. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al

personale dell'Amministrazione esterna dei sali - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai pel servizio dei sali, e supplemento di indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta, lire 55,000.

Capitolo 241. Manutenzione, adattamento e miglioramento delle saline e degli annessi fabbricati; nuove costruzioni per i servizi delle saline e ad uso di abitazione del personale addettovi; acquisto, nolo e riparazione di macchine, mobili, attrezzi e materiali vari per uso delle saline; provvista di articoli diversi per l'impacchettamento e l'imballaggio dei sali, compra di sostanze per adulterare i sali che si vendono a prezzo di eccezione, acquisto di combustibile, di lubrificanti e di articoli diversi per il funzionamento del macchinario e per altri usi e spese relative, lire 1,000,000.

Capitolo 242. Compra dei sali (*Spesa obbligatoria*), lire 600,000.

Capitolo 243. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità di missione, ed altre spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,850,000.

Capitolo 244. Spese d'ufficio, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinale e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illuminazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrimposte; acquisto di libri e stampati speciali, abbonamento a pubblicazioni periodiche, spese per traduzioni ed altre minute, lire 48,000.

Capitolo 245. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro a dei formaggi che si esportano all'estero - Articolo 15 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 e articolo 22 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (*Spesa d'ordine*), lire 300,000.

Capitolo 246. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei sali ed altre spese per operazioni speciali inerenti alla vendita dei sali stessi nei magazzini di deposito incaricati dello smercio diretto dei detti generi alle rivendite (*Spesa d'ordine*), lire 2,435,000.

Tabacchi e sali. — (*Spese promiscue*). — Capitolo 247. Personale di ruolo dei magazi-

zini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 438,900.

Capitolo 248. Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,200.

Capitolo 249. Aggio a titolo di stipendi ai magazzini di vendita dei sali e tabacchi e assegni speciali ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (*Spesa d'ordine*), lire 530,000.

Capitolo 250. Spese d'ufficio e diverse inerenti alla gestione dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per assegni speciali ai funzionari incaricati della gerenza delle sezioni di deposito; per illuminazione, riscaldamento, canoni d'acqua, verifica e manutenzione degli strumenti da pesare, comunicazioni telefoniche e telegrafiche, distruzione del sale avariato; provvista di stampati speciali, visite medico-collegiali a funzionari dei magazzini di deposito ed altre spese minute dipendenti dalla gestione suddetta, lire 45,000.

Capitolo 251. Indennità di trasferimento di missione e di disagiata residenza per servizi di deposito dei sali e tabacchi e supplemento di indennità ai volontari amministrativi assegnati ai depositi suddetti, lire 22,000.

Capitolo 252. Indennità di trasferimento e di missione per servizio dei magazzini di rivendita degli spacci all'ingrosso e delle rivendite dei sali e tabacchi, lire 36,500.

Capitolo 253. Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e riparazione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali, lire 37,000.

Capitolo 254. Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli istrumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; imposta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; visite medico-collegiali ai magazzinieri di vendita; spese comuni agli uffici di vendita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse, lire 35,000.

Capitolo 255. Paghe al personale ausiliario, di scrittura, agli amanuensi ed agli operai in servizio dei sali e dei tabacchi nei magazzini di deposito delle private per lavori di scritturazione, di distribuzione di generi e di facchinaggi interni; soprassoldi per prolungamento d'orario degli im-

piegati, agenti ed operai dei depositi stessi e contributo dello Stato per il personale avventizio dei detti magazzini iscritto alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 315,000.

Capitolo 256. Rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dalla esenzione di tassa sui vaglia postali per i versamenti dei rivenditori di generi di privata, lire 233,600.

Capitolo 257. Competenze ed indennità di viaggio ai membri dei Consigli tecnici dei tabacchi e dei sali e della Commissione centrale per le controversie relative alle coltivazioni di tabacco istituita dal regolamento 8 novembre 1900, n. 375, lire 11,000.

Capitolo 258. Spese per il servizio di somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi; costo del sale così somministrato ed indennità proporzionali spettanti ai rivenditori di generi di privata che hanno eseguito la suddetta somministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 80,000.

Capitolo 259. Spese dipendenti dall'esercizio diretto in economia delle rivendite di tabacchi esteri coperte dagli utili ottenuti nell'esercizio stesso (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 260. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Capitolo 261. Fitto di locali di proprietà privata per servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (*Spese fisse*), lire 115,000.

Capitolo 262. Fitto di locali di proprietà privata per servizio dei magazzini di vendita dei sali e dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 70,000.

Chinino. — Capitolo 263. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, trasformazione e condizionatura dei detti sali (*Spesa obbligatoria*), lire 2,100,000.

Capitolo 264. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti o transitorie, occorrenti alla gestione del chinino; mercedi ad operai; soprassoldi per prolungamento d'orario; compensi e sussidi al personale adibito a servizi concernenti il chinino, spese per analisi di controllo e per il trasporto nel Regno dei preparati chinacei destinati alla vendita (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 265. Aggio di rivendita dei preparati chinacei ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso delle private e ai farmacisti, medici e rivenditori (*Spesa d'ordine*), lire 145,000.

Capitolo 266. Assegnazione corrispondente al beneficio netto presunto dalla vendita del chinino, articolo 4, lettera d, della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), lire 535,000.

Capitolo 267. Sussidi per diminuire le cause della malaria (articolo 5 della legge 19 maggio 1904, n. 209 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. — *Spese diverse*. — Capitolo 268. Stipendio agli impiegati fuori ruolo (*Spese fisse*), lire 11,208.

Capitolo 269. Impiegati fuori ruolo — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,050.

Capitolo 270. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (*Spese fisse*), lire 6,220.

Capitolo 271. Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro, lire 22,600.

Spese per servizi speciali. — *Amministrazione del demanio*. — *Servizi diversi del demanio*. — Capitolo 272. Acquisti eventuali di stabili, lire 30,000.

Capitolo 273. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Capitolo 274. Onere a carico del Demanio per le eventuali deficienze della Cassa dei giubilati annessa al Regio teatro San Carlo di Napoli, lire 28,800.

Capitolo 275. Contributo del Demanio al comune di Bagni di Montecatini per il pagamento della differenza fra l'interesse normale dovuto alla Cassa depositi e prestiti e quelli 3 per cento a carico del comune stesso per i due prestiti contratti per la fognatura, e quota di ammortamento del mutuo di lire 225,000 da pagarsi alla Cassa stessa, parte non coperta dalla quota di utili spettante al Demanio per l'esercizio delle terme, per memoria.

Capitolo 276. Somma dovuta al comune di Torino, giusta l'articolo 6 della Convenzione 23 aprile 1912, per la costruzione dell'edificio ad uso degli uffici finanziari di quella città (articolo 3 legge 30 giugno 1912,

n. 747 (*Spesa ripartita*) (2ª delle dieci annualità), lire 66,120.

Capitolo 277. Spesa per la costruzione del palazzo delle finanze in Cagliari — Legge 25 giugno 1913, n. 808 (*Spesa ripartita*) (Prima delle cinque annualità), lire 120,000.

Capitolo 278. Spesa per l'esercizio dell'azienda statale di Salsomaggiore per effetto della legge 5 giugno 1912, n. 525, lire 700,000.

Capitolo 279. Spese per l'impianto del registro della consistenza patrimoniale dei canali Cavour (*Spesa ripartita* — 2ª rata), lire 6,000.

Asse ecclesiastico. — Capitolo 280. Spese inerenti alla vendita dei beni ed attuazione della legge sull'asse ecclesiastico, lire 1,000.

Capitolo 281. Spese di coazioni e di liti, risarcimenti di danni e di altri accessori, dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 282. Assegni agli investiti di benefici di Regio patronato — Asse ecclesiastico (*Spese fisse*), lire 15,500.

Capitolo 283. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 40,000.

Beni delle confraternite romane. Capitolo 284. Spese d'indemniamento e di amministrazione dei beni delle confraternite romane, di cui all'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980, lire 500.

Capitolo 285. Spese per imposte ed oneri afficienti i beni delle confraternite romane stati indemniati in esecuzione dell'articolo 11 della legge 20 luglio 1890, n. 6980 (*Spesa obbligatoria*), lire 200.

Capitolo 286. Somme riscosse al netto dei pagamenti per la gestione dal 1º settembre 1896, dei beni appresi alle confraternite romane, da pagarsi dal demanio alla Congregazione di carità di Roma, in esecuzione della legge 30 luglio 1896, n. 343 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 300.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto. — Capitolo 287. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (*Spesa d'ordine*), lire 500.

Capitolo 288. Spese di liti, sussidi agli ex-agenti e loro famiglie ed altre diverse di stralcio pel servizio del macinato (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 289. Restituzione d'imposta sui terreni per ritardata attuazione del nuovo

catasto (articolo 47 della legge 1 marzo 1886, n. 3682, modificato coll'articolo 1 della legge 21 gennaio 1897, n. 23) (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 290. Quota di concorso per la integrazione provvisoria delle deficienze verificatesi nei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna in dipendenza delle disposizioni sui tributi locali di cui al titolo III della legge 15 luglio 1906, n. 383, (articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, articolo 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, legge 30 dicembre 1910, n. 901, Regio decreto 24 dicembre 1911, n. 1484, legge 16 giugno 1912, n. 614 e Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1134) (*Spesa obbligatoria*), lire 525,000.

Capitolo 291. Indennità ed altre spese inerenti al funzionamento delle Commissioni istituite dall'articolo 27 della legge 15 luglio 1906, n. 383, riflettente provvedimenti a favore delle provincie meridionali e delle isole di Sicilia e Sardegna, in relazione al disposto dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1908, n. 434, lire 500.

Amministrazione delle gabelle. — Capitolo 292. Sistemazione della cinta daziaria di Napoli in dipendenza delle modificazioni determinate dal Regio decreto 27 gennaio 1913, n. 14 (legge 25 giugno 1913, n. 757 — Terza ed ultima annualità), lire 500,000.

Amministrazione delle privative. — Capitolo 293. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi, lire 73,000.

Capitolo 294. Prorata al municipio di Pontecorvo per prezzo convenuto per la costruzione e la vendita all'Amministrazione finanziaria di locali ad uso dell'agenzia delle coltivazioni dei tabacchi - Legge 17 luglio 1898, n. 310 (*Spesa ripartita*) (Sedicesima delle trenta annualità), lire 12,000.

Capitolo 295. Spese di funzionamento delle due fattorie per la coltivazione dei tabacchi nella provincia di Salerno in esercizio diretto del Ministero delle finanze giusta la legge 14 luglio 1907, n. 524, articolo 2 (Settima delle nove annualità), lire 170,000.

Capitolo 296. Premi ai coltivatori della Sardegna che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione del tabacco. Articolo 38 della legge 14 luglio 1907, n. 562 (Settima delle venti annualità), lire 15,000.

Capitolo 297. Premi ai coltivatori della Basilicata che introdurranno nelle loro aziende la coltivazione del tabacco secondo le norme e le condizioni stabilite dagli articoli 100 a 110 del regolamento 8 novembre 1900 sulla coltivazione indigena del tabacco (articolo 5 della legge 9 luglio 1908, n. 445 — settimana delle venti annualità), lire 15,000.

Capitolo 298. Acquisto di stabili, nuove costruzioni ed esecuzione di opere di ampliamento, di sistemazione e di miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi (Legge 25 giugno 1913, n. 810 — seconda delle tre annualità), lire 375,000.

Capitolo 299. Costruzione di un edificio in servizio dell'azienda dei sali (Legge 25 giugno 1913, n. 810 — seconda ed ultima annualità), lire 125,000.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Estinzione di debiti.* — Capitolo 300. Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi — Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 10,000.

Capitolo 301. Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato (*Spesa obbligatoria*), lire 70,000.

Capitolo 302. Annualità da corrispondersi alla massa del Corpo della Regia guardia di finanza ad estinzione della somma dalla medesima anticipata per la spesa di costruzione di una caserma per la guardia di finanza in Roma (articolo 3 della legge 22 giugno 1913, n. 644), *per memoria*.

Partite che si compensano nell'Entrata. — Capitolo 303. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione, in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita di beni sopra indicati (*Spesa d'ordine*), lire 60,000.

Capitolo 304. Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese d'asta, tasse, ecc. eseguiti negli uffici esecutivi demaniali (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 305. Prodotto netto dell'amministrazione provvisoria dei beni ex-ademprivili dell'isola di Sardegna, da corrispondersi alla Cassa ademprivile istituita colla legge 2 agosto 1897, n. 382 (*Spesa d'ordine*), *per memoria*.

Capitolo 306. Spese proprie del fondo di previdenza per i ricevitori del lotto (legge 22 luglio 1906, n. 613) (*Spesa d'ordine*), lire 291,000.

Capitolo 307. Spese proprie della Cassa di sovvenzioni per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (legge 22 luglio 1906, n. 623). (*Spesa d'ordine*), lire 370,000.

Capitolo 308. Spese dell'azienda dei Regi Tratturi del Tavoliere di Puglia da sostenersi coi proventi dell'azienda stessa (articolo 7 della legge 20 dicembre 1908, n. 746), per memoria.

Categoria IV. Partite di giro. — *Servizi diversi*. — Capitolo 309. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,021,053,34.

Dazio di consumo. — *Comune di Napoli*. — Capitolo 310. Canone dovuto al comune di Napoli per effetto dell'articolo 5 della legge 14 maggio 1881, n. 198, dell'articolo 11 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, dell'articolo 2 della legge 28 giugno 1892, n. 298, e dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 351 (*Spesa d'ordine e fissa*), lire 13,215,000.

Capitolo 311. Quoto spettante al comune di Napoli sul reddito del dazio consumo derivante dall'applicazione della legge 25 giugno 1913, n. 757 (*Spesa d'ordine*), lire 1,200,000.

Capitolo 312. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 658,800.

Capitolo 313. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 91,040.

Capitolo 314. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 1,018,800.

Capitolo 315. Indennità al personale della guardia di finanza per spese di ufficio, di giro, di alloggio ed altre (*Spesa d'ordine*) lire 49,340.

Capitolo 316. Assegni di primo corredo per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 23,000.

Capitolo 317. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 318. Spese di manutenzione della cinta dariaria, d'illuminazione e di riscaldamento dei locali, di servizio sanitario ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 150,000.

Capitolo 319. Acquisti, riparazioni e trasporto del materiale (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 320. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 37,000.

Capitolo 321. Fitto di locali per gli uffici (*Spesa d'ordine*), lire 20,000.

Capitolo 322. Fitto di locali per le caserme (*Spesa d'ordine*), lire 81,000.

Capitolo 323. Spesa per gli alloggi degli ufficiali della Regia guardia di finanza (Legge 5 giugno 1913, n. 550) (*Spesa d'ordine*), lire 3,000.

Comune di Roma. — Capitolo 324. Canone dovuto al comune di Roma per effetto degli articoli 6 e 7 della legge 20 luglio 1890, n. 6930 (serie 3ª), dell'articolo 4 della legge 8 luglio 1904, n. 320, e dell'articolo 40 della legge 11 luglio 1907, n. 502 (*Spesa d'ordine e fissa*), lire 15,000,000.

Capitolo 325. Personale civile per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 751,800.

Capitolo 326. Personale civile per la riscossione del dazio consumo — Indennità di residenza in Roma (*Spesa d'ordine*), lire 106,100.

Capitolo 327. Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza, di servizio notturno ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 100,950.

Capitolo 328. Personale della guardia di finanza per la riscossione del dazio (*Spesa d'ordine*), lire 743,800.

Capitolo 329. Indennità al personale della guardia di finanza per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di servizio volante (*Spesa d'ordine*), lire 87,320.

Capitolo 330. Assegni di primo corredo per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 16,000.

Capitolo 331. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento dei locali ed altre spese per la guardia di finanza (*Spesa d'ordine*), lire 60,000.

Capitolo 332. Spese di manutenzione della cinta daziaria, canoni per occupazione di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, di servizio sanitario, ed altre (*Spesa d'ordine*), lire 110,000.

Capitolo 333. Acquisto, trasporto, riparazioni, e manutenzione del materiale (*Spesa d'ordine*), lire 8,000.

Capitolo 334. Restituzione di diritti indebitamente esatti (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 335. Fitto di locali per gli uffici (*Spesa d'ordine*), lire 15,000.

Capitolo 336. Fitto di locali per le caserme (*Spesa d'ordine*), lire 130,000.

Capitolo 337. Spesa per gli alloggi degli ufficiali della Regia guardia di finanza - Legge 5 giugno 1913, n. 550 (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Ministero, lire 3,219,600.

Intendenze di finanza, uffici esterni del catasto e dei canali Cavour, lire 6,206,510.

Servizi diversi, lire 2,529,310.

Debito vitalizio, lire 12,450,000.

Totale, lire 24,405,420.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici, lire 11,105,724.

Amministrazione delle tasse sugli affari, lire 16,858,382.

Amministrazione del demanio:

Servizi diversi del demanio, lire 9,638,432.

Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour), lire 906,600.

Asse ecclesiastico, lire 539,200.

Cassa nazionale di previdenza per gli operai, lire 47,500.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 23,262,825.

Corpo della guardia di finanza, lire 26,551,180.

Amministrazione delle gabelle:

Spese generali, lire 781,313.

Imposte di fabbricazione, lire 4,290,000.

Dogane, lire 12,373,290.

Dazio di consumo, lire 25,921,073.

Ufficio trattati e legislazione doganale, lire 56,350.

Amministrazione delle privative:

Spese generali, lire 479,310.

Servizio del lotto, lire 60,421,280.

Tabacchi, lire 75,088,076.

Sali, lire 12,271,000.

Tabacchi e sali (Spese promiscue), lire 2,008,200.

Chinino, lire 2,900,000.

Totale, lire 285,499,735.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 309,905,155.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali di amministrazione.* — Servizi diversi, lire 41,078.

Spese per servizi speciali. — Amministrazione del demanio:

Servizi diversi del demanio, lire 951,920.

Asse ecclesiastico, lire 81,500.

Beni delle confraternite romane, lire 1,000.

Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto, lire 678,000.

Amministrazione delle gabelle, 500,000 lire.

Amministrazione delle privative, 500,000 lire.

Totale, lire 2,997,420.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 3,038,498.

Categoria III. — *Movimento di capitali.*

— Estinzione di debiti, lire 80,000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 1,401,000.

Totale della categoria terza della parte straordinaria, lire 1,481,000.

Totale del titolo II. — (*Spesa straordinaria*), lire 4,519,498.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 314,424,653.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 35,954,003.34.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — *Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 312,943,653.

Categoria III. — *Movimento di capitali (Parte straordinaria)*, lire 1,481,000.

Totale spese reali, lire 314,424,653.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 35,954,003.34.

Totale generale, a cui ascende il bilancio delle finanze: lire 350,378,656.34.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Procederemo ora all'esame degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza.

Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive* — *Massa del Corpo* — *Redditi patrimoniali.* — Capitolo 1. *Interessi sulla rendita intestata al fondo di Massa*, esclusa quella rappresentante rinvestimento dei premi di rafferma, lire 261,295.51.

Capitolo 2. *Parte dell'annualità fissa dovuta dallo Stato per la costruzione di una caserma per la Regia Guardia di finanza in Roma corrispondente all'interesse sul capitale anticipato dalla Massa* (articolo 4

della legge 22 giugno 1913, n. 644), *per memoria*.

Entrate diverse. — Capitolo 3. Quote di multe dovute alla Massa sul prodotto delle contravvenzioni, e quote contravvenzionali versate interinalmente e devolute alla Massa stessa perchè colpite da prescrizione, lire 115,000.

Capitolo 4. Quote di soldo trattenute agli agenti ricoverati nelle infermerie pre-sidiarie del Corpo, lire 45,000.

Capitolo 5. Soldo dei sottufficiali, appuntati e guardie che non prestano servizio perchè ammalati o puniti, dedotte le quote da corrispondersi ai medesimi, lire 180,000.

Capitolo 6. Quota d'interessi sui premi di rafferma investiti in rendita, devoluti a favore della Massa, lire 9,000.

Capitolo 7. Importo degli effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti del Corpo, lire 1,796,000.

Capitolo 8. Somma corrispondente all'aumento delle rimanenze del magazzino degli effetti di vestiario, *per memoria*.

Capitolo 9. Importo degli effetti di vestiario e campioni pagati dai consegnatari a trasportatori o altrimenti venduti, lire 1,000.

Capitolo 10. Versamenti e ritenute per militari in congedo della Regia guardia di finanza richiamati alle armi, *per memoria*.

Capitolo 11. Vendita di mobili e proventi eventuali diversi, lire 1,200.

Capitolo 12. Ricupero di somme da reintegrare ai capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria (Categoria I — *Spese effettive*), lire 3,000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Massa del Corpo. — Capitolo 13. Quote di multe da versarsi alla Massa per l'articolo 5 della legge 12 luglio 1912, n. 812, lire 3,000.

Categoria III. *Movimenti di capitali* — Massa del Corpo. — Capitolo 14. Somma corrispondente alla diminuzione delle rimanenze del magazzino degli effetti di vestiario, *per memoria*.

Capitolo 15. Parte capitale dell'annualità fissa dovuta allo Stato in rimborso dell'anticipazione fatta dalla Massa per la costruzione di una caserma per la Regia guardia di finanza in Roma (articolo 3 della legge 23 giugno 1913, n. 644), *per memoria*.

Massa individuale. — Capitolo 16. Assegni di primo corredo, lire 437,800.

Capitolo 17. Ritenute ordinarie e straordinarie, lire 1,250,000.

Capitolo 18. Depositi volontari, lire 110,000.

Capitolo 19. Versamenti in conto o a saldo debiti di Massa degli agenti usciti dal Corpo, lire 1,000.

Premi di rafferma. — Capitolo 20. Premi di rafferma versati alla Massa e da accreditare agli agenti, lire 1,000,000.

Capitolo 21. Quota d'interessi sui premi investiti in rendita dello Stato da accreditarsi agli agenti, lire 80,000.

Partite che si compensano nella spesa. — Capitolo 22. Ricupero di somme pagate dalla Massa per conto di ufficiali, lire 5,000.

Capitolo 23. Ricupero di assegni di corredo per gli agenti incorporati nella Compagnia di disciplina e di assegni per acquisto viveri per reparti del Corpo posti in località disagiate o montuose e per titoli vari, lire 40,000.

Capitolo 24. Quote di contravvenzione non riscosse dagli scopritori e depositate interinalmente alla Massa, lire 5,000.

Capitolo 25. Quote contravvenzionali spettanti al Fondo per la repressione del contrabbando (articolo 27 della legge 2 aprile 1886, n. 3754), *per memoria*.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive,* — Massa del Corpo:

Redditi patrimoniali, lire 261,295.51.

Entrate diverse, lire 2,150,200.

Totale della Categoria I, lire 2,411,495.51.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Massa del Corpo, lire 3,000.

Categoria III. *Movimenti di capitali.* — Massa del Corpo, *per memoria*.

Massa individuale, lire 1,798,800.

Premi di rafferma, lire 1,080,000.

Partite che si compensano nella spesa, lire 50,000.

Totale della Categoria III, lire 2,928,800.

Totale della entrata straordinaria, lire 2,931,800.

Totale generale, lire 5,343,295.51.

Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Massa del Corpo. — *Spese d'amministrazione e diverse.* — Capitolo 1. Rimborso al Tesoro dello stipendio assegnato al personale addetto ai lavori della Massa nelle Ragionerie delle Intendenze di finanza (*Spese fisse*), lire 38,700.

Capitolo 2. Stipendi al personale del Magazzino centrale del vestiario — Indennità al magazzinoiere ed al controllore, ed ai co-

mandanti di Circolo, ecc., per la gestione dei magazzini vestiario (*Spese fisse*), lire 24,404.

Capitolo 3. Spese d'ufficio e diverse pel Consiglio d'amministrazione e pel magazzino centrale del vestiario e medaglie di presenza ai componenti il Consiglio d'amministrazione ed alla Commissione di collaudo, lire 10,600.

Capitolo 4. Acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento pel personale di truppa (*Spesa obbligatoria*), lire 1,700,000.

Capitolo 5. Somma corrispondente alla diminuzione delle rimanenze del magazzino degli effetti di vestiario, *per memoria*.

Capitolo 6. Acquisto e riparazioni di mobili ed attrezzi, lire 4,000.

Capitolo 7. Spese per carta, stampe, registri, legatura e materiale tipografico per la tipografia del Comando, lire 5,500.

Capitolo 8. Spese d'imbalsaggio e trasporti di effetti di proprietà della Massa (*Spesa obbligatoria*), lire 18,000.

Capitolo 9. Fitto di locali privati pel magazzino centrale del vestiario (*Spese fisse*), lire 11,000.

Capitolo 10. Spesa pel mantenimento delle infermerie presidiarie del Corpo ed altre per manutenzione e rinnovazione del materiale (*Spesa obbligatoria*), lire 44,500.

Capitolo 11. Spesa di cura negli ospedali militari ed altri stabilimenti non dipendenti dal Corpo e di mantenimento dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie che non prestano servizio perchè ammalati o puniti (*Spesa obbligatoria*), lire 180,000.

Capitolo 12. Compensi per lavori straordinari nell'interesse dell'Amministrazione della Massa, lire 6,800.

Capitolo 13. Restituzione di quote contravvenzionali indebitamente versate alla Massa generale (*Spesa d'ordine*), lire 1,000.

Capitolo 14. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 32 della legge per la contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Capitolo 15. Spese casuali, lire 8,500.

Spese d'istituto. — Capitolo 16. Concessioni ad agenti del Corpo ed alle loro vedove ed orfani, a' termini dell'articolo 40 della legge organica, lire 180,000.

Capitolo 17. Spese varie per misure profilattiche ed igieniche a carico della Massa del Corpo; rimborso delle spese di cura per lesioni e ferite riportate dagli agenti in causa diretta del servizio; provvista di arti artificiali, cinti erniari ed altri oggetti

di cura; acquisto di chinino; spese funebri a' termini dell'articolo 88 del regolamento di Amministrazione (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 18. Indennità e compensi straordinari agli ufficiali, ai sottufficiali ed alle guardie che prestano servizio in località disagiate, malsane ed infette da epidemie; indennità e compensi nei casi di infortuni o di danni per cause di servizio — Compensi agli ufficiali ed agenti per deterioramento straordinario di effetti di uniforme derivante dalla esecuzione di speciali servizi — Acquisto di pubblicazioni educative ed istruttive pel personale di truppa, lire 85,000.

Fondi di riserva. — Capitolo 19. Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, lire 40,491.51.

Capitolo 20. Fondo di riserva per le spese impreviste, lire 8,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Massa del Corpo*. — Capitolo 21. Spese per l'impianto di infermerie presidiarie, lire 18,000.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — *Massa del Corpo*. — Capitolo 22. Somma corrispondente all'aumento delle rimanenze del magazzino degli effetti di vestiario, *per memoria*.

Capitolo 23. Versamento al conto corrente col Tesoro pel successivo reinvestimento della somma corrispondente alla parte di capitale compresa nella annualità fissa dovuta dallo Stato in rimborso dell'anticipazione fatta dalla Massa per la costruzione di una caserma per la Guardia di finanza in Roma (legge 22 giugno 1913, n. 644), *per memoria*.

Massa individuale. — Capitolo 24. Pagamento di acconti di Massa, e spese di riparazioni delle armi a carico dei sottufficiali e delle guardie, lire 360,000.

Capitolo 25. Pagamento dei crediti di Massa, lire 300,000.

Capitolo 26. Importo degli effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti, lire 1,796,000.

Premi di rafferma. — Capitolo 27. Pagamenti dei premi di rafferma e relativi interessi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,080,000.

Partite che si compensano nell'entrata. — Capitolo 28. Pagamenti per conto di ufficiali (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 29. Pagamenti al Ministero della guerra per assegni di corredo per gli incorporati nella Compagnia di disciplina, ed assegni per acquisto viveri per reparti del Corpo posti in località disagiate o montuose

e per titoli vari (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 30. Restituzione di quote contravvenzionali versate interinalmente alla Massa (*Spesa d'ordine*), lire 5,000.

Capitolo 31. Spesa a carico del fondo per la scoperta e repressione del contrabbando (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Massa del Corpo:

Spese d'Amministrazione e diverse, lire 2,053,004.

Spese d'istituto, lire 295,000.

Fondi di riserva, lire 48,491.51.

Totale della Categoria I, lire 2,396,495.51.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Massa del Corpo, lire 18,000.

Categoria III. *Movimento di capitali*. — Massa del Corpo, per memoria.

Massa individuale, lire 2,456,000.

Premi di rafferma, lire 1,080,000.

Partite che si compensano nell'entrata, lire 50,000.

Totale della Categoria III, lire 3,586,000.

Totale della spesa straordinaria, lire 3,604,000.

Totale generale 6,000,495.51.

Riassunto degli stati di previsione dell'Amministrazione del fondo di Massa del Corpo della Regia guardia di finanza.

Titolo I. — Categoria I. *Entrate e spese effettive*. — *Parte ordinaria*. — Entrata, lire 2,411,495.51.

Spesa, lire 2,396,495.51.

Differenza, lire + 15,000.

Titolo II. — Categoria I. *Entrate e spese effettive*. — *Parte straordinaria*. — Entrata, lire 3,000.

Spesa, lire 18,000.

Differenza, lire — 15,000.

Riepilogo della categoria prima. — *Parte ordinaria e straordinaria*. — Entrata, lire 2,414,495.51.

Spesa, lire 2,414,495.51.

Differenza, ».

Categoria III. *Movimento di capitali*. — *Parte straordinaria*. — Entrata, lire 2,928,800.

Spesa, lire 3,586,000.

Differenza, lire — 657,200.

Riassunto generale delle differenze. — Differenza della Categoria I, ».

Differenza della Categoria III, lire — 657,200.

Differenze totali, lire — 657,200.

Si dia ora lettura anche degli elenchi annessi al disegno di legge n. 1 e n. 2 che

si trovano a pagine 102 e 103 del disegno di legge medesimo.

VALENZANI, segretario, legge:

ELENCO N. 1.

Spese obbligatorie e d'ordine iscritte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1914 al 30 giugno 1915 ai termini dell'articolo 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Capitolo 4. Acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento pel personale di truppa.

Capitolo 8. Spese d'imballaggio e trasporto di effetti di proprietà della Massa.

Capitolo 10. Spese pel mantenimento delle infermerie presidiarie del Corpo ed altre per manutenzione e rinnovazione del materiale.

Capitolo 11. Spese di cura negli ospedali militari ed in altri stabilimenti non dipendenti dal Corpo e di mantenimento dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie che non prestano servizio perchè ammalati o puniti.

Capitolo 13. Restituzione di quote contravvenzionali indebitamente versate alla Massa generale.

Capitolo 14. Residui passivi eliminati ai sensi dell'articolo 32 della legge per la contabilità generale dello Stato e reclamati dai creditori.

Capitolo 17. Spese varie per misure profilattiche ed igieniche, a carico della Massa del Corpo; rimborso delle spese di cura per lesioni e ferite riportate dagli agenti in causa diretta del servizio; provvista di arti artificiali, cinti erniari ed altri oggetti di cura; acquisto di chinino; spese funebri ai termini dell'articolo 88 del regolamento d'Amministrazione.

Capitolo 27. Pagamenti dei premi di rafferma e relativi interessi.

Capitolo 28. Pagamenti per conto di ufficiali.

Capitolo 29. Pagamenti al Ministero della guerra per assegni di corredo per gli incorporati nella Compagnia di disciplina ed assegni per acquisto viveri per reparti del Corpo posti in località disagiate o montuose e per titoli vari.

Capitolo 30. Restituzione di quote contravvenzionali versate interinalmente alla Massa.

Capitolo 31. Spese a carico del fondo per la scoperta e repressione del contrabbando.

ELENCO N. 2.

Spese per indennità ed altre, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

Capitolo 6. Acquisti e riparazioni di mobili e attrezzi.

Capitolo 8. Spese d'imballaggio e trasporti di effetti di proprietà della Massa.

Capitolo 10. Spese pel mantenimento delle infermerie presidiarie del Corpo ed altre per manutenzione e rinnovazione del materiale.

Capitolo 11. Spese di cura negli ospedali militari ed in altri stabilimenti non dipendenti dal Corpo e di mantenimento dei sottufficiali, degli appuntati e delle guardie che non prestano servizio perchè ammalati o puniti.

Capitolo 13. Restituzione di quote contravvenzionali versate alla Massa generale.

Capitolo 16. Concessione ad agenti del Corpo ed alle loro vedove ed orfani a' termini dell'articolo 40 della legge organica.

Capitolo 17. Spese varie per misure profilattiche ed igieniche a carico della Massa del Corpo; rimborso delle spese di cura per lesioni e ferite riportate dagli agenti in causa diretta del servizio; provvista di arti artificiali, cinti erniari ed altri oggetti di cura; acquisto di chinino; spese funebri ai termini dell'articolo 88 del regolamento di Amministrazione.

Capitolo 18. Indennità e compensi straordinari agli ufficiali, ai sottufficiali ed alle guardie che prestano servizio in località disagiate, malsane ed infette da epidemie, indennità e compensi nei casi d'infortuni o di danni per cause di servizio. Compensi ad ufficiali ed agenti per deterioramento straordinario di effetti di uniforme, derivante dall'esecuzione di speciali servizi. Acquisto di pubblicazioni educative ed istruttive pel personale di truppa.

Capitolo 25. Pagamento di acconti di Massa, spese di riparazioni delle armi a carico dei sottufficiali e delle guardie.

Capitolo 24. Pagamento dei crediti di Massa.

Capitolo 29. Pagamenti al Ministero della guerra per assegni di corredo per gli incorporati nella Compagnia di disciplina ed assegni per acquisto di viveri per reparti

del Corpo, posti in località disagiate o montuose o per titoli vari.

Capitolo 30. Restituzione di quote contravvenzionali versate interinalmente alla Massa.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella A) ».

(È approvato).

Art. 2.

« L'Amministrazione del fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza è autorizzata:

a) ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le proprie entrate riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella B);

b) a far pagare le proprie spese ordinarie e straordinarie relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge (tabella C).

Per gli effetti di che all'articolo n. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine dell'Amministrazione del fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge.

Pel pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, potrà l'Amministrazione del fondo di massa aprire crediti, mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Le reintegrazioni di somme nella spesa ed i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine saranno disposti con decreto del ministro delle finanze; i prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute con decreti Reali proposti dal ministro delle finanze.

Gli stanziamenti dei capitoli dell'entrata e della spesa, iscritti per memoria negli anzidetti stati di previsione e riguardanti l'aumento o la diminuzione delle rimanenze

del magazzino degli effetti di vestiario, saranno determinati in fine di esercizio con decreto del ministro delle finanze, in corrispondenza coi risultati effettivi del conto del magazzino stesso.

È fatta facoltà al ministro delle finanze di aumentare con suoi decreti, in corrispondenza al bisogno, gli stanziamenti dei capitoli della spesa riguardanti la massa individuale ».

(È approvato).

Art. 3.

« Pel pagamento delle spese riguardanti l'Amministrazione dei tabacchi potranno emettersi mandati di anticipazioni entro il limite massimo di lire cinquantamila.

Pel pagamento delle spese riguardanti l'Amministrazione dei sali potranno emettersi mandati a disposizione entro il limite massimo di lire centomila e mandati di anticipazione entro il limite massimo di lire cinquantamila ».

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915;

Navi-asilo ed Opera nazionale di patronato per le medesime;

Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della « Chiappella »;

Provvedimenti per gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Camera di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAMERA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione parlamentare sugli emendamenti ed aggiunte, presentati dal ministro delle finanze, di con-

certo col ministro del tesoro, sul disegno di legge: Provvedimenti tributari. (68-bis)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

PRESIDENTE. Proseguiremo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 77, 77-bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge ed ha facoltà di parlare l'onorevole Giaracà.

GIARACÀ. Onorevoli colleghi, nella discussione di un disegno di legge che si prefigge lo scopo di migliorare la funzione della scuola elevando le condizioni economiche del personale, noi potremo dissentire sulle varie questioni che riflettono la rispondenza fra i mezzi proposti ed il fine che intendiamo raggiungere, ma non potremo non essere tutti consenzienti in un concetto fondamentale, che deve essere anzi il presupposto necessario di questa come di ogni altra legge consimile, che il miglioramento, cioè, sia eguale ed unico per tutti gli istituti scolastici contemplati nel disegno di legge in qualunque regione si trovino.

Ora, il disegno attuale mantiene e novellamente sanziona, accentuandola, una dannosa ed odiosissima disparità di trattamento, per cui le scuole classiche di Sicilia vengono a trovarsi in condizione di inferiorità rispetto a tutte le altre scuole classiche del Regno; ed io sono dolente che la Commissione non abbia speso nella sua relazione nemmeno una parola su questo increscioso argomento che in vari uffici formò obietto di vive raccomandazioni.

Consenta la Camera che io spieghi brevemente la questione a cui ho accennato, la quale non solamente è grave come questione tecnica e finanziaria attinente al problema della scuola, ma involge anche, per la sua stessa indole, un alto interesse politico.

Le spese per la istruzione classica sono in Italia a carico dello Stato; sono a carico dello Stato, oltre gli stipendi del personale insegnante, anche quelli del personale amministrativo e subalterno, e sono a suo ca-

rico le spese per la conservazione e l'acquisto del materiale scientifico e didattico. Ma questo ordinamento uniforme per tutte le scuole classiche d'Italia si ferma allo stretto di Messina; in Sicilia le cose procedono diversamente, e non potrebbero più disgraziatamente procedere.

Liberata l'isola dalla dominazione borbonica, il Governo prodittatoriale regolò la materia dello insegnamento secondario classico e tecnico con due decreti del 17 e 27 ottobre 1860 con i quali stabilì che fossero a carico dello Stato i soli stipendi degli insegnanti, e tutto il rimanente della spesa andasse a carico dei municipi.

Questi decreti rimasero e sono tuttavia in vigore; soltanto la legge Villari del 22 febbraio 1892 credette di venire in aiuto del personale subalterno addetto alle scuole classiche di Sicilia, non già avocando la spesa allo Stato, ma mettendo a carico dello Stato gli aumenti di stipendio portati dal nuovo organico; questo contributo presupponeva stipendi minimi che in Sicilia non esistevano se non per rara eccezione, sicchè pochi fortunati hanno potuto usufruirne.

In Sicilia, dunque, a differenza di tutte le altre regioni d'Italia, il personale amministrativo — segretari dei licei-ginnasi —, il personale subalterno — macchinisti, bidelli, aiutobidelli — è, salvo il contributo di cui ho detto, a carico dei municipi; ed è a carico dei municipi la spesa per il materiale scientifico e didattico.

Cominciando dal personale, è facile comprendere che il reclutamento, affidato alle amministrazioni comunali, non sempre risponde alle esigenze del servizio; prevalgono spesso inframmettenze partigiane che non sono certamente una garanzia per la buona scelta del personale.

Questo personale, intanto, non ha stabilità, non ha diritto a pensione; gli stipendi sono spesso stipendi di fame. Voi col disegno di legge, che ora discutiamo, assicurerete al personale subalterno uno stipendio che giusta la tabella *F* non va, per l'infima categoria, quella degli aiutobidelli, al disotto di lire 1,000, e per i macchinisti arriva fino a lire 1,850; ma in Sicilia vi saranno ancora dei disgraziati che continueranno a percepire stipendi di cinquecento o seicento lire, senza nemmeno la speranza di quegli aumenti biennali e sessennali stabiliti nella tabella alligata al disegno di legge; la tabella stessa, del resto,

si affretta a chiarire ogni possibile equivoco con una nota così concepita:

« Sono esclusi i macchinisti, bidelli e gli inservienti custodi dei licei-ginnasi della Sicilia ».

Sono esclusi appunto perchè si vogliono lasciare a carico dei comuni mantenendo in vigore i decreti prodittatoriali del 1860.

Ma questi impiegati addetti alle scuole regie della Sicilia, che i comuni debbono stipendiare, sono impiegati dello Stato o dei comuni? Un segretario di liceo ginnasio — il segretario del Regio liceo-ginnasio di Girgenti — nel 1905 propose ricorso al Governo del Re perchè il comune non aveva creduto di poterlo comprendere nell'organico degli impiegati comunali; il Consiglio di Stato diede ragione al comune considerando che l'ufficio di segretario del Regio liceo-ginnasio « non è ufficio d'indole municipale, e soltanto il comune è tenuto a sostenere la spesa dello stipendio in forza di una legge speciale della Sicilia ».

Così si viene a riconoscere — e questa considerazione si legge ripetuta nella motivazione del decreto Reale in data del 7 giugno 1906 — che l'impiegato presta servizio al Governo, ma in Sicilia, per eccezione, deve mantenerlo il comune!

Se il personale, intanto, è mal reclutato e peggio retribuito — ed i capi d'istituto si dolgono di questo stato di cose che nuoce al servizio —, i comuni sostengono una spesa alla quale non sono evidentemente tenuti; la ingiustizia di questa disparità di trattamento, in confronto delle altre provincie del Regno, apparirà tanto più dolorosa quando si consideri che i comuni di Sicilia sono notoriamente fra i più disagiati.

Non basta. Io debbo richiamare l'attenzione della Camera sopra un fatto che è molto più grave.

La Sicilia ha proporzionalmente un numero di ginnasi e licei superiore a quello delle altre regioni d'Italia ed una più numerosa popolazione scolastica.

La Sicilia ha 44 ginnasi e 14 licei, in tutto 58. Viene, subito dopo, il Piemonte che ne ha 48. La Lombardia ed il Veneto ne hanno rispettivamente l'una 32 e l'altro 22; sicchè la Sicilia ha più ginnasi e licei della Lombardia e del Veneto presi insieme. La sproporzione aumenta in confronto di altre regioni; la Liguria ha 14 istituti tra ginnasi e licei, 25 ne ha la Toscana e 19 ne hanno le Marche, sicchè la sola Sicilia ha tanti ginnasi e licei quanti

ne hanno insieme la Liguria, la Toscana e le Marche.

Se dal numero delle scuole passiamo alle cifre della popolazione scolastica, la differenza è ancora maggiore.

Mentre, infatti, la Sicilia ha 58 scuole medie classiche ed il Piemonte ne ha 48, la popolazione scolastica è di 7726 alunni in Sicilia e di 3938 appena nel Piemonte. La Sicilia ha, dunque, una popolazione scolastica quasi doppia del Piemonte.

Essa supera anche la popolazione scolastica della Lombardia e del Veneto insieme, che danno complessivamente un numero di 6320 iscritti; e supera ancora più notevolmente quella della Liguria, della Toscana e delle Marche che raggiungono complessivamente la cifra di 6106 alunni.

Da questi confronti, che ho limitato a quelle regioni che hanno, dopo la Sicilia, il maggior numero di scuole e di alunni, risulta che la Sicilia contribuisce, più di ogni altra regione d'Italia, al pagamento delle tasse scolastiche, essa, di conseguenza, risentirà, più delle altre regioni, il progettato inasprimento delle tasse col quale il Governo intende far fronte al miglioramento economico del personale, senza averne tutti quei vantaggi che le altre regioni avevano, e dovendo anzi subire un onere di spesa che quelle non subiscono!

Vi è di peggio.

Ho già ricordato che è lasciata anche a carico dei comuni dell'isola, oltre il mantenimento del personale amministrativo e subalterno, la spesa per la dotazione del materiale scientifico e didattico. Qui la ingiustizia si traduce in una più evidente e tangibile condizione di inferiorità; i comuni non possono sopperire alle crescenti esigenze delle scuole, le quali rimangono in Sicilia totalmente sprovviste di materiale scientifico e didattico o con dotazioni assolutamente arretrate, mentre per le altre scuole del Regno provvede lo Stato con sempre nuovi stanziamenti: lo attuale disegno di legge porta un aumento in questi stanziamenti, e così le scuole della Sicilia vedranno accentuarsi la loro condizione di inferiorità con una legge che intende al miglioramento della scuola!

Io non voglio più oltre tediare la Camera e mi affretto a concludere.

Tradurrò in emendamenti le osservazioni che ho accennato, nella speranza di vedere estesi alla Sicilia i vantaggi del nuovo disegno di legge; e confido, onore-

voli colleghi, nella vostra benevola approvazione.

Quando la Sicilia è stata percossa dalla sventura, ha avuto dalla Camera e dal Governo commoventi attestazioni di simpatia e prove affettuose di verace interessamento; oggi per questa nobile e generosa regione - alla quale mi onoro di appartenere - non invano avrò fatto appello al vostro sentimento di giustizia! (*Vive approvazioni - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Gallenga il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia presentare in breve un disegno di legge pel riordinamento didattico della scuola media, meglio rispondente alle tradizioni della cultura italiana e ai supremi interessi della civiltà nazionale ».

GALLENGA. Onorevoli colleghi, se non mi sentissi animato da un così profondo spirito ministeriale, mi permetterei di confessare candidamente che il disegno di legge, che abbiamo dinanzi al nostro esame, ha prodotto in me qualche delusione. Atteguerei la cosa, dicendo che vi sono delle illusioni mancate, delle grandi illusioni mancate, perchè il disegno di legge che ci sta dinanzi è davvero assai più modesta cosa di quella che avevamo ragione di aspettarci dopo lunga attesa, dopo i molti discorsi e gli scritti intorno alla riforma della scuola media. Doveva essere una riforma completa e organica, didattica soprattutto, e nella sua parte economica intimamente connessa con il riordinamento degli studi; doveva rappresentare nella storia della cultura italiana contemporanea un'altra riforma capace di stare degnamente a fianco di quella già approvata dal Parlamento per la scuola elementare, e l'altra, che mi auguro imminente, dell'insegnamento universitario che seguirà ai lavori della Commissione Reale.

Io, con questo, sento quasi di riscattarmi un po' dinanzi agli occhi dell'onorevole Credaro, cercando la sua indulgenza per i fastidi che in altro campo gli ho procurati; ma la lealtà politica, e soprattutto l'interesse della scuola mi portano a confessare che il progetto che l'onorevole Credaro aveva presentato alla Camera (pur facendo molte riserve intorno ad alcune disposizioni che conteneva) aveva il gran merito di affrontare risolutamente una questione così grave, secondo me assolutamente improrog-

gabile, e avrebbe senza dubbio consentito alla Camera di avviare nel disegno di legge, che fosse uscito da un'ampia discussione, quel riordinamento didattico che la scuola media ha diritto di non aspettare più oltre.

E poi, onorevoli colleghi, mentre attenua sensibilmente questa mia critica il pensiero che comunque sarebbe stato veramente deplorabile ritardare ulteriormente i benefici economici che gli insegnanti a ragione si aspettano dal provvedimento di legge, non posso a meno di rilevare che in qualche modo può suonare quasi umiliazione per la classe veramente benemerita degli insegnanti secondari il ridurre il loro problema ad una pura e semplice questione economica; (*Movimenti*) questione essenzialmente economica, se volete, onorevoli colleghi, ma sempre questione unicamente economica. E se taluno può forse essere portato al sorriso ironico da questa mia affermazione, considerando le insistenti richieste degli insegnanti delle scuole medie a fine di ottenere tali benefici, è doveroso dichiarare alla Camera italiana che quelle loro richieste erano profondamente giustificate dalle condizioni di inferiorità economica in cui essi si trovavano di fronte a tutti gli altri impiegati dello Stato. Comunque sia, se pure la riforma didattica manca nel progetto che ci è oggi presentato, io confido che l'onorevole Daneo, il quale pare quasi destinato a passare alla storia in un binomio con l'onorevole Credaro attraverso le riforme scolastiche in cui volta a volta l'uno è l'ideatore e l'altro colui che completa, che l'onorevole Daneo, dico, senza altro indugio provvederà anche al più vasto compito del riordinamento della scuola media, presentando il progetto non appena la Camera si riaprirà nell'autunno. In questo senso ho avuto l'onore di presentare un ordine del giorno che spero la Camera vorrà accogliere benevolmente.

Senza entrare nel merito, mi sia consentito di esprimere l'augurio che nella riforma dell'ordinamento didattico della scuola media si ritorni soprattutto all'antico, cioè che le due grandi divisioni dell'insegnamento medio tornino ad essere essenzialmente classica una, tecnica l'altra, abolendo o riducendo quell'esperimento non troppo felice del ginnasio moderno, che secondo la mia opinione personale, suffragata però da fatti incontrovertibili, è riuscito un ibridismo non conveniente, anzi, sotto molti rispetti, veramente deficiente. (*Approvazioni*).

Oggi, la riforma economica è stata soprattutto ispirata dalle purtroppo gravissime deficienze numeriche di insegnanti, di cui si è tanto parlato. Più volte ci ha fatto sapere il ministro dell'istruzione che i concorsi banditi per le cattedre delle scuole medie non riuscirono a raccogliere il numero di idonei sufficiente per le cattedre da coprire. E fu pubblicata, or non è molto, una statistica veramente impressionante dei concorsi andati deserti, o quasi deserti, le cui cifre hanno, secondo me, tale valore da meritare di essere ricordate anche adesso.

Per le cattedre di materie letterarie del ginnasio superiore, per 70 posti si ebbero solamente 43 idonei; per le materie letterarie del ginnasio inferiore su 150 posti, 105 idonei; per la ragioneria negli istituti tecnici, su 6 posti, 3 idonei; e seguendo in questa proporzione, tutte le altre discipline per cui si doveva provvedere rimasero spesso quasi senza concorrenti.

Ora a me pare che una così grave deficienza di insegnanti potrebbe in gran parte essere risolta non soltanto con gli aumenti finanziari, ma anche consentendo che le cattedre nelle scuole di popolazione maschile e femminile siano aperte sia ad uomini sia a donne, con una sola condizione nei concorsi, quella cioè della scelta per merito.

Si tratta di una innovazione che può forse sembrare ardita, ma di cui abbiamo potuto fare un esperimento un po' ridotto, ma non perciò senza significato.

Nel ginnasio moderno, in cui si lamenta appunto la mancanza d'insegnanti di lingue vive, si è deliberato di ammettere come incaricate alcune insegnanti, ed esse hanno fatto ottima prova, poichè il loro insegnamento è riuscito, sotto tutti gli aspetti, efficace quanto quello degli uomini.

Non so davvero spiegarmi perchè, lamentandosi da una parte la scarsità di concorrenti per le cattedre delle scuole medie, si debba dall'altra tenere la porta chiusa ad egregie insegnanti, le quali con molta diligenza e serietà abbiano frequentato gli stessi corsi universitari seguiti dagli uomini.

Se questa deficienza numerica, la quale ha la sua più lucida conferma nella mancanza di concorrenti a cui testè accennavo, è già grave di per sè stessa, diventa tanto più impressionante, se si tien conto dell'aumento continuo della popolazione scolastica delle scuole medie.

Una statistica del decennio dal 1900 al 1910 portava che la popolazione delle scuole medie era nel 1900 di 116,496 iscritti, e salì nel 1910 a 181,715.

L'aumento proporzionale dal 1910 ad oggi sembra anche più intenso, se (come credo) è esatta la cifra di 220,555 iscritti, portata dalla relazione della Commissione; aumento (è ovvio) dovuto alla crescente popolazione del Regno, ma anche alla lotta contro l'analfabetismo, che dischiude più vie per la scuola media ai cittadini italiani.

Di fronte a questo aumento di popolazione scolastica, che richiederebbe, come vede la Camera, un proporzionale aumento d'insegnanti, purtroppo, quest'ultimo non è stato quale si poteva desiderare; perocchè gli insegnanti, anzichè crescere, scarseggiavano e per conseguenza erano costretti a sostenere un lavoro veramente eccessivo e gravoso, per le molte classi aggiunte, con quel danno didattico che ora è inutile mettere in maggiore evidenza.

Un caso tipico è quello del ginnasio di Bosa in Sardegna, che può esser preso davvero come l'esponente del cattivo funzionamento della scuola media in Italia negli ultimi anni. In quel ginnasio, un canonico sprovvisto di abilitazione, ebbe l'incarico della prima classe, un professore di ruolo prese la seconda e la terza con trentotto ore d'insegnamento, un altro prese la quarta, la quinta ed il francese con quarantacinque ore d'insegnamento, e l'insegnante di ginnastica assunse l'insegnamento della storia naturale e della matematica. In un altro paese, si ebbe l'esempio, anche più comico, di un professore d'educazione fisica che aveva compiuto i settantacinque anni! (Commenti).

Bisognava dunque affrontare coraggiosamente il problema finanziario, perchè, senza dubbio, migliorati gli stipendi, sarebbe aumentato il numero degli aspiranti alle cattedre delle scuole medie. Io mi rendo conto perfettamente delle difficoltà di bilancio, di fronte alle quali si sono trovati l'onorevole Credaro e l'onorevole Daneo; capisco che essi abbiano cercato di aggravare quanto meno possibile il bilancio, trovando nell'inasprimento delle tasse scolastiche un gettito maggiore da compensare le spese.

Ma, onorevoli colleghi, quando ci troviamo di fronte ad un problema di questa importanza, quando siamo, come credo, tutti concordi nel riconoscere che il problema della scuola media è un problema

essenziale per lo spirito e la civiltà del nostro paese nella vita contemporanea, vi domando se le barriere quasi insormontabili in questo caso, ma molto elastiche ed indulgenti in altri, se le barriere della finanza dello Stato non avrebbero dovuto essere superate con maggior coraggio, in guisa che ad una necessità così imperiosa avesse lo Stato potuto corrispondere in modo degno ed adeguato.

Io non mi dolgo affatto, tutt'altro, dei 15 milioni che con tanta prontezza diamo ai ferrovieri, che ben a ragione li hanno richiesti e li meritano. Ma l'esempio mi pare che calzi per dimostrare come di fronte a certe necessità improrogabili, la spesa debba essere sostenuta dal bilancio dello Stato senza esitazioni e senza debolezze che in certi casi rischiano di attenuar troppo tutti i provvedimenti che si prendono a beneficio di talune classi.

Oggi, è vero, si propone di fare assai, in questo disegno di legge, per gli insegnanti delle scuole medie, perchè cogli aumenti proposti dall'onorevole Daneo gli stipendi sono anche dall'inizio notevolmente aumentati.

E, d'altra parte, con gli aumenti quinquennali si mettono i professori in condizione da ottenere, ad una certa età, uno stipendio veramente degno del loro ufficio.

Mi preme però di rilevare che l'apparente aumento subirà, per alcune ragioni che non credo inutile accennare, purtroppo una riduzione notevole.

Col disegno di legge, è stato aumentato di un'ora l'insegnamento obbligatorio, e calcolando quest'ora in ragione di 150 lire, sono 150 lire appunto da sottrarre dall'aumento.

Sono state abolite le propine d'esami e non si è voluto più concedere alcun compenso per la revisione dei compiti e per la conservazione dei Gabinetti. Sono dunque 450 lire, considerando queste tre riduzioni in ragione di 150 lire ciascuna, che si sottraggono dall'aumento.

E allora lo stipendio iniziale degli insegnanti del ruolo A, che nel disegno figura di 3 mila lire, diventa di 2,550 e quello iniziale del ruolo B, che appare di 2,500 lire, si riduce a 2,050 lire; un aumento, come vede la Camera, che oscilla tra le 300 e le 500 lire all'anno, in proporzione degli stipendi che gli insegnanti avevano da prima.

Io ammetto che in seguito questi stipendi saranno aumentati per i benefici dei

vari quinquenni; ma appunto per questo, riconosco che il vantaggio reale sarà tanto più sentito dagli insegnanti che riusciranno ad avere una carriera lunga, mentre per gli altri questi aumenti dovranno per forza ridursi a molto poco.

Uno degli argomenti di cui ci siamo più valse da tutte le parti per discutere pro e contro la proposta di aumenti di stipendio è stato appunto il raffronto con gli impiegati dello Stato delle altre categorie.

Gli insegnanti osservavano ben a ragione che, alla deficienza di stipendio, si doveva aggiungere la condizione di vera e propria sperequazione in cui si trovavano per essere stati esclusi dalla legge Giolitti del 1908, sullo stato economico degli impiegati dello Stato.

L'onorevole Credaro, invece, nella relazione premessa al disegno di legge, sosteneva la tesi contraria, specialmente mettendo in evidenza che, trattandosi in questo caso di ruoli aperti, non è possibile fare un raffronto con le altre categorie.

Orbene, onorevoli colleghi, io ammetto che, in parte, la considerazione dell'onorevole Credaro abbia il suo peso. Ma però c'è un limite anche nella sperequazione. Quando noi pensiamo che la media età dell'insegnante di scuola media, all'inizio della carriera, è quella di 27 anni, mentre, per esempio, i giovani licenziati dagli istituti tecnici iniziano la carriera e possono aspirare ad un ufficio nelle pubbliche Amministrazioni a 20 anni, 7 anni prima cioè degli insegnanti delle scuole medie, diventando ragionieri di prima classe collo stipendio di 3,500 lire, o di seconda classe, collo stipendio di lire 3,000, ecc., mi pare, francamente, che l'argomento addotto nella relazione del primo progetto non debba avere gran peso.

E poi, onorevole Credaro (mi permetto di rivolgermi a lei perchè era suo l'argomento), mi pare ozioso fare tante disquisizioni e raffronti di cifre tra gli stipendi degli impiegati dello Stato e quelli delle scuole medie.

I fatti parlano di per sè stessi, ed hanno dimostrato che, in questi ultimi anni, i giovani, invece di tendere alla scuola, preferiscono di concorrere per le Amministrazioni dello Stato.

I concorsi della scuola media si sono fatti di mano in mano sempre più deserti. I concorsi per gli altri impieghi di Stato sono sempre affollati ad esuberanza.

La verità a me pare, in questo, sia posta

fuori di discussione. La scuola media, per ragioni economiche, ha mostrato una grande inferiorità rispetto a tutte le altre carriere e i giovani la abbandonano, anche quelli più disposti e meglio preparati, preferendo un impiego che li ammetta con minor fatica e li retribuisca con compensi maggiori.

E che questo aumento non sia, secondo me, proporzionato alla riforma o, per lo meno, non sufficiente a far sì che non si debba per parecchio tempo riparlare d'aumento di stipendio agli insegnanti, mi pare che lo dimostrino non soltanto le cifre a cui mi sono riferito, e che son stampate nella tabella dei vari stipendi, ma altresì un dato di fatto che non mi ha bene impressionato. In un progetto come questo in cui, indubbiamente, il tesoro dovrà intervenire per non lieve parte, non ci è offerta un'indagine preventiva, sia pure relativamente esatta, del maggior gettito previsto dall'aumento delle tasse e del maggiore onere che dovrà sopportare il bilancio in vista degli aumenti. Non ho fatto, lo confesso, questo calcolo per conto mio, nè mi sarebbe stato facile il farlo; ma penso che quando sarà conosciuta la somma totale dell'aggravio che dovrà sopportare il bilancio in seguito alla riforma, si vedrà che in fondo in fondo sono piuttosto i padri di famiglia che pagano il migliore insegnamento della scuola media, che non lo Stato, il quale invece e soprattutto vi avrebbe dovuto provvedere.

Certo, è convinzione diffusa in tutta Italia, da quando si è parlato di inasprimento di tasse scolastiche, che questo disegno di legge debba significare soprattutto un inasprimento fiscale; e questa considerazione è tanto più pericolosa perchè, se l'aumento, come temo, non sarà sufficiente, e noi non potremo, per parecchio tempo, pensare ad aver posto davvero una pietra sulle richieste degli insegnanti, i padri di famiglia italiani ben a ragione si domanderanno a che cosa abbiano servito gli aumenti di tasse che s'impongono dallo Stato al contribuente.

La relazione che precedeva il primo disegno di legge osservava che gli inasprimenti di tassa non sono gravissimi, e lo riconosco francamente anch'io; ma in quella relazione si soggiungeva che in Italia, anche dopo gli aumenti, si pagherà molto meno di quello che non si paghi altrove.

È un argomento questo che a me pare di dubbia efficacia se si consideri che in Italia purtroppo la ricchezza media non è certo superiore a quella delle altre nazioni, e soprattutto se si pensa che il contribuente

italiano è notevolmente più aggravato che non il contribuente degli altri paesi.

Fatto questo breve accenno alla riforma economica, mi permetta la Camera di aggiungere qualche altra brevissima considerazione intorno ad alcuni punti particolari del disegno di legge, ed avrò finito di abusare della sua pazienza.

A me piace soprattutto la disposizione che si riferisce alla nomina dei capi d'istituto. Era tempo che ai capi di istituto si desse importanza maggiore di quella che hanno avuto fino ad oggi e che la responsabilità, che è funzione così delicata, fosse loro conservata in modo preciso; ma non posso a meno di muovere una obiezione che mi pare molto grave, alla quale ho dato forma concreta presentando un emendamento all'articolo 12 del disegno di legge...

PRESIDENTE. Onorevole Gallenga, ella dunque svolge anche gli emendamenti che ha presentati?

GALLENGA. Sì, onorevole Presidente.

A me pare che nella compilazione di questo articolo non si sia tenuto conto delle condizioni speciali in cui si trovano gli insegnanti i quali abbiano ottenuta la nomina in una scuola di una città dichiarata sede di notevole importanza dal regolamento per la esecuzione della legge del 1906.

Io temo che avverrà questo: che ai concorsi così banditi per l'ufficio di capo d'istituto, specialmente se si tratti di istituti di città non molto importanti, concorreranno i professori di scuole le quali non siano nelle sedi dichiarate importanti dal regolamento, e che per conseguenza da un concorso, a cui per la delicatezza e l'importanza dell'ufficio dovrebbero partecipare gli insegnanti migliori, questi rimangano esclusi, appunto per non abbandonare la sede dichiarata importante in cui già si trovano in qualità di semplici insegnanti.

Nel mio emendamento faccio questa proposta, che spero sia presa in benevola considerazione dalla Commissione e dal ministro, che, cioè, fermo rimanendo il disposto dell'articolo 12 per la nomina dei capi d'istituto, per le città non dichiarate importanti dal regolamento del 1906, per l'ufficio di capo d'istituto in città dichiarate importanti la scelta avvenga tra professori i quali già godono del diritto, acquisito per merito, di appartenere alle scuole di tali città.

Con questo, noi avremo il fior fiore degli insegnanti chiamati a presiedere gli istituti più importanti del Regno. E dopo tutto, non chiudiamo con questo la porta agli altri

aspiranti; dal momento che essi non avranno se non da affrontare le stesse difficoltà affrontate dai loro colleghi per ottenere prima la nomina in un istituto di una grande città, per poi diventare capi degli istituti stessi.

Io poi mi permetto di osservare che l'ultimo capoverso dello stesso articolo contiene una sanzione veramente di gravità eccezionale, e che credo certo l'onorevole ministro vorrà attenuare. Vi si dice che l'insegnante il quale rifiuti la nomina a capo di istituto incaricato o la sede a cui è destinato, non può avere durante il biennio, per il quale abbia ottenuto l'idoneità, una nuova offerta, nè essere compreso per il biennio successivo nell'elenco degli idonei. Insomma, se un insegnante rifiuta l'incarico offertogli, per quattro anni lo si esclude dalla possibilità di essere nominato capo di istituto. Ora, è più che probabile che un rifiuto di questo genere sia motivato da speciali condizioni di famiglia. È una disposizione questa, di cui io non vedo l'eguale in nessuna altra legge, e per conseguenza credo che la si potrebbe notevolmente attenuare, soprattutto nell'interesse della scuola e del servizio amministrativo dell'istruzione pubblica, dichiarando che nello stesso biennio l'insegnante non potrà avere una nuova offerta, lasciandolo però libero di accettarla, se dopo il biennio, nel quale ha dovuto rinunciare, una nuova offerta gli verrà fatta.

Un'altra osservazione vorrei accennare a proposito degli assistenti tirocinanti, di cui parla l'articolo 28. La proposta è dovuta al primo progetto di legge. Si capisce che l'onorevole Credaro, preoccupato di quella deficienza di insegnanti a cui accennavo in principio, abbia cercato in qualche modo di fare quasi il vivaio, in cui i nuovi insegnanti possano addestrarsi e prepararsi per conquistare poi in seguito la cattedra. Il principio è quindi, secondo me, molto buono, soprattutto perchè colma una grave lacuna dell'istruzione universitaria.

Ma una delle ragioni più importanti della crisi, se la vogliamo chiamare così, o meglio della imperfezione, della scuola media dipende soprattutto dall'insegnamento universitario. Nelle Facoltà, specialmente letterarie, non si fa distinzione di sorta fra i giovani i quali frequentano la Facoltà di lettere per darsi poi all'insegnamento, e i giovani i quali la frequentano soltanto per dedicarsi alla scienza.

C'è, sì, la scuola di magistero; ma tutti sanno come funzioni. E, se sono bene in-

formato, di questo grave problema s'è preoccupata la Commissione Reale la quale credo (la mia informazione è molto vaga, e potrei forse ingannarmi) presenterà anche una proposta concreta, perchè nella scuola di lettere si trovi modo di preparare veramente in modo utile i futuri insegnanti.

L'onorevole Credaro ha cercato dunque di tentare, secondo me, molto opportunamente, un primo esperimento; credo però che la proposta potrebbe utilmente emendarsi, sia rispetto al numero dei giovani a cui verrebbe estesa, sia rispetto alle maggiori garanzie che si dovrebbero chiedere per la loro buona disposizione all'insegnamento. Dico che potrebbe essere maggiormente estesa; perchè parlare sul serio di preparare giovani tirocinanti, assistenti, e limitarsi poi a cento posti aumentabili fino a trecento, mi pare ridurre la cosa ai minimi termini, e prevedo che sarà poi difficile rendersi ragione della bontà, o meno, dell'esperimento; tant'è che, in un emendamento, io ho proposto che i posti possano essere invece istituiti in numero oscillante da cinquecento a mille.

Non potrei poi appagarmi del testo di legge, ove si parla semplicemente di scelta fra i giovani laureati che dovrebbero essere chiamati dal Ministero.

Crederei molto più opportuno aggiungere una maggiore garanzia, dicendo che il Ministero farà la scelta fra i giovani laureati, ma che abbiano anche conseguito nella Facoltà da cui escono uno speciale diploma che li dichiara idonei all'insegnamento. Sarà una prima cernita, ed il Ministero troverà il suo compito molto agevolato, quando la Facoltà indicherà che certi determinati giovani sono più pronti di altri per questo esperimento.

Dovrei aggiungere poche parole, a proposito della soppressione radicale, fatta dall'onorevole Daneo ed accettata dalla Commissione, di tutto ciò che riguarda la educazione fisica. Non tedierò la Camera mettendo in evidenza questa grande mancanza in un disegno di legge che deve provvedere alla scuola media, e che gira così lo scoglio delle difficoltà, evitando di parlare d'una buona educazione fisica, confessando molto semplicemente che la cosa è rimandata a tempo migliore. Perchè (vorrei domandare all'egregio relatore) la soppressione delle buone norme che erano nel primo disegno di legge ella crede possa giustificarsi, dicendo che pare più opportuno connetterle ad una più completa riforma didat-

tica? Le norme, tracciate dall'onorevole Credaro, erano abbastanza semplici, secondo me, ed interamente accettabili, se se ne tolga la proposta di fare influire il punto di merito dell'educazione fisica sulla media del profitto degli alunni. Comunque, con qualche emendamento, si sarebbe potuto dare, fin da oggi, una direttiva, sia pure un po' generica, a questa importantissima parte dell'istruzione, che nel disegno di legge viene completamente abbandonata.

Ci avesse almeno la Commissione compensato con un ordine del giorno in cui s'invocasse dal ministro una sollecita risoluzione di questa parte così notevole del problema. Ma spero (aggiungo questo augurio a quelli che facevo in principio) che l'onorevole Daneo, quando porterà la riforma completa della scuola media, provvederà in modo adeguato anche a questo.

Mi permetto fin d'ora di esprimere questo voto: che nell'educazione fisica non si ecceda, come si è fatto finora e come forse si minacciava nel primo progetto di legge, nel parlare di palestre o di luoghi chiusi; l'educazione fisica deve essere fatta soprattutto all'aperto; i vecchi sistemi devono essere abbandonati; e se lo Stato avesse comprato a Roma quello Stadio, che sta crollando, e vi avesse mandato tutte le domeniche i giovani delle scuole medie a fare la ginnastica all'aperto, io credo che il problema dell'educazione fisica, in modo semplice e facile, per quello che riguarda Roma, sarebbe stato lietamente risolto. (*Approvazioni*).

Due ultime osservazioni ed ho finito.

Nell'articolo 42 della relazione si parla degli insegnanti di una scuola che sia stata regificata e si dice: « Saranno computati come utili agli effetti dell'articolo 39 della presente legge, anche gli anni di servizio effettivo da essi anteriormente prestati come insegnanti di ruolo negli Istituti medesimi, eccetera ».

A me pare che questa stessa disposizione dovrebbe per giustizia estendersi anche agli insegnanti i quali abbiano insegnato fuori ruolo nelle scuole di Stato, e poi siano diventati insegnanti di ruolo; perchè altrimenti corriamo rischio di computare, agli effetti dell'articolo 39, gli insegnanti che abbiano fatto parte di una scuola non di Stato prima che venisse regificata, e dimentichiamo questi altri che non vi hanno certo minore diritto.

In altri termini, vorrei che questo beneficio fosse esteso a tutti gli insegnanti

che prima di diventare insegnanti di ruolo abbiano avuto incarichi nelle scuole di Stato. Del resto anche questo l'ho concretato in un emendamento.

L'ultima osservazione si riferisce agli articoli 57 e 58 della legge Credaro che sono stati soppressi. L'onorevole Credaro molto opportunamente aveva disposto che non si consentissero scuole con un numero di alunni maggiore a seicento, e che si dovessero sopprimere quelle in cui gli alunni fossero meno di otto, in media, per classe.

Non discuto la seconda parte di questa disposizione; ma certo la prima appariva molto utile, perchè non è possibile che la scuola, anche per ragioni d'igiene, rimanga aperta ad una scolaresca veramente pleorica.

Capisco che le Amministrazioni comunali se ne siano preoccupate, che s'incontrino difficoltà per trovare i locali adatti per sdoppiare, ove occorra, le scuole; ma anche per questo non posso a meno di dichiarare che davanti a necessità ineluttabili e di tanta importanza, se difficoltà ci sono, si ha il dovere assoluto di eliminarle.

Ho finito, onorevoli colleghi, soprattutto perchè, come dicevo in principio, la legge è così ridotta semplicemente ad alcuni provvedimenti economici. La grande discussione sulla scuola media la faremo, spero, presto; la faremo ampia e, soprattutto, con doveroso rispetto alla classe degli insegnanti, i quali, lasciate che lo dica, per la insistenza, a cui sono stati veramente costretti da necessità improrogabili di far conoscere il loro disagio economico, hanno forse potuto apparire in certo modo come dei petulantanti, i quali allo Stato tutto chiedono ed allo Stato poco vogliono dare.

A me pare opportuno che nella Camera italiana, ed in questo sono sicuro che essa sarà tutta concorde con me, questo deplorabile pregiudizio sia nettamente cancellato; che gli insegnanti della scuola media sappiano che la Camera italiana appunto si rende conto dell'amore e della abnegazione, con cui provvedono ed hanno provveduto, anche in condizioni economiche assai infelici, a dedicare tutte le loro energie migliori alla educazione della gioventù. C'è, forse, qualche cosa di sentimentale, consentitemelo, in questo saluto, perchè tante volte ho veduto giovani entrare nelle scuole medie colla fede e con l'ardore di un vero e proprio apostolato, e li ho ritrovati dopo qualche anno, quando le dure necessità della vita avrebbero potuto

smorzare la loro fede e il loro amore, sempre ardenti e sereni, soprattutto sempre consapevoli dell'altissima missione loro affidata dallo Stato.

È stata molto opportunamente ricordata una frase mirabile di Leone Bourgeois, il quale diceva che, nella scuola media, si formano i caratteri e si fa l'uomo completo. Noi vogliamo che in questo magnifico risveglio di energie nazionali, di cui va orgogliosa la patria, la scuola media, sia davvero all'altezza della sua nobilissima missione, e che divenga vieppiù lo strumento educativo più efficace per preparare degnamente le generazioni del domani, chiamate a servire l'Italia nuova. (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canepa.

CANEPA. Onorevoli colleghi, parlo im-preparato perchè, dato il numero dei colleghi, iscritti prima di me, credevo mi toccasse martedì, ma accetto di parlare anche in questo scorcio di seduta perchè il disegno di legge, così come è stato redatto, più di una discussione generale, ha bisogno di una discussione particolare sugli articoli. Forse, forse la discussione generale potrebbe anche essere soppressa in quanto che credo che tutti siamo d'accordo che la legge cogli emendamenti, che saranno necessari, debba essere approvata, perchè risponde ad una urgente necessità. A vero dire il suo titolo promette molto di più di quello, che poi mantenga, perchè parla di provvedimenti riguardanti l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale, onde ognuno suppone che si mantenga quella promessa, fatta tante volte, e che quattro anni fa la parola eloquentissima dell'onorevole Martini richiamava allo adempimento del Governo, quando diceva che abbiamo rinnovato tutti gli ordini della vita nazionale meno le scuole medie, le quali sono ancora quelle che fondò Ignazio da Lojola. E con questo di peggio che egli fondò la scuola classica come un istituto di coltura, mentre oggi è diventata un istituto professionale, affollato da gente che non ci dovrebbe stare, che fa il danno proprio e il danno di quelli, che invece alla coltura classica intendono dedicarsi. Metodi sbagliati, sovraccarico intellettuale, insomma mancanza di una scuola che sia compenetrata con la vita moderna.

V'era già la relazione della Commissione nominata dall'onorevole Boselli, vi erano gli studi di Galletti e di Salvemini,

v'era insomma tutto un lavoro preparato, ma non si sa perchè, da quattro o cinque anni a questa parte il Parlamento italiano è colpito da impotenza per le grandi cose ed esaurisce invece tutta la sua attività nei piccoli rammendi. Siamo così a questo punto che i professori incalzano e desiderano ardentemente che questo disegno di legge sia approvato; ed io non userò verso di loro la facile ironia che ho sentito da qualcuno il quale, poichè questo progetto, in sostanza, come provvedimento immediato, migliora gli stipendi dei professori di 500 lire all'anno, li ha denominati, vista la loro pressione perchè sia approvato prontamente, i cinquecentisti. È un'ironia facile, ma non giusta, perchè bisogna rendersi conto del bisogno in cui essi versano. Bisogna pensare che 500 lire non è una grande somma, ma è tuttavia qualche cosa per colui che si trova nelle strette del bisogno e che dovendo adempiere alla più alta delle missioni (perchè non so ammettere che un'altra più alta vi sia), si trova tuttavia angustiato nelle strette della miseria, diciamo la parola, chè non offende gli insegnanti. Il progetto dunque sia approvato ed auguriamoci, come faceva l'onorevole Gallenga, che a novembre, ritornando qui, ci sia qualcuno che si ricordi degli studi che sono stati preparati per la riforma didattica della scuola media, e si abbia il grande progetto innovatore della coltura nazionale.

Però non dimentichiamo che, se si aumentano gli stipendi dei professori, anche in questi ristretti limiti, lo si fa coi danari dei padri di famiglia.

E se in questo momento, soltanto per vana protesta, si potrebbe dire, come io penso, che lo Stato dovrebbe provvedere con altri fondi, che l'istruzione dovrebbe essere gratuita, che non serve solo a quelli che direttamente l'apprendono, ma a tutto il paese, che le tasse sono troppo gravi, che se si trovano danari per le spese militari con più ragione si debbono trovare per le spese di coltura, non dimentichiamo però che in questo momento richiedere altro denaro all'erario non è possibile, e non approvare questo disegno di legge, in odio alla elevazione delle tasse messa a carico dei padri di famiglia, produrrebbe un danno peggiore, perchè inasprirebbe l'animo degli insegnanti per modo che la scuola media precipiterebbe rapidamente a rovina, ad una rovina più profonda e grave di quella nella quale, da qualche tempo, si è già incamminata.

Ed allora, se sono i padri di famiglia che pagano questo miglioramento economico dei professori, almeno nei modestissimi quadri della scuola come è oggi, date loro in compenso tutti i miglioramenti che sono possibili, fate in modo che questa scuola risponda alle esigenze legittime delle famiglie italiane.

Io non credo che il disegno di legge, se non è emendato, possa rispondere a queste esigenze. Gli insegnanti sono circa 8000, e di essi 3500 hanno uno stipendio di fame. Hanno 1,800 lire, che, detratta la ricchezza mobile, si riducono a poco più di 100 lire al mese; e nemmeno il più modesto dei lavoratori accetterebbe oggi di lavorare a questo salario.

Orbene, noi paghiamo in questa maniera una larga parte degli insegnanti; senza poi contare che se hanno la sfortuna di ammalarsi, nei giorni in cui non insegnano non ricevono paga. E nemmeno li paghiamo nei mesi di vacanza; non diamo loro il libretto ferroviario, non li facciamo fruire insomma di tutte quelle agevolanze che pure si concedono agli altri funzionari dello Stato; e se voi lascerete sussistere questo stato di cose avrete fatto un bene a quei professori a cui avrete dato le 500 lire in più; ma la crisi della scuola, sia ben chiaro, non l'avrete risolta.

Io conosco un padre di famiglia il quale vide che un suo figlio in un anno aveva cambiato tre professori; e siccome naturalmente il ragazzo non aveva approfittato per niente della scuola, andò dal preside e chiese: ma come succede questo? Io pago le tasse ed ho il diritto che il mio figliuolo sia istruito. Voi invece della scuola ne fate un giuoco.

Voi non avete affatto il diritto di lamentarvi, rispose il preside, perchè l'insegnante di vostro figlio non è un insegnante di ruolo, è un supplente. E il padre: a me questo importa poco. Sia di ruolo, sia supplente, a me importa che il professore sia in condizioni d'insegnare.

Orbene, questo male, questa cancrena dell'attuale ordinamento, continuerà dopo questa legge, continuerà anche malgrado gli emendamenti introdotti dall'onorevole ministro Daneo, il quale provvede forse, sopra 3500 insegnanti, appena appena a 500. Gli altri 3000 rimarranno nelle condizioni, in cui sono adesso.

È una vera piaga questa dei supplenti, che sono ignoti alle scuole degli altri paesi, che non rispondono nemmeno al proprio nome, perchè supplente vuol dire uno che

supplisce, e questi non suppliscono nessuno: sono insegnanti addetti a cattedre che non hanno un professore titolare. Quindi, in buona lingua italiana, piuttosto che supplenti, dovrebbero chiamarsi incaricati, come si chiamavano una volta.

Nacque il loro grande numero in parte dai superstiti della legge del 1906, in parte dal fatto che i concorsi sono stati architettati in modo da renderli quasi proibitivi. Molti non hanno potuto concorrere per ragione di età. L'età prima era 40 anni, in seguito fu abbassata a 35, poi fu di nuovo alzata a 40; ma intanto, quando fu abbassata a 35, molti, già arrivati a 37 o 38 anni, non poterono più prendere parte ai concorsi. Altri non lo poterono perchè le cattedre di ruolo che si volevano istituire non furono istituite, altri infine non vollero adire ai concorsi, così come sono stati organizzati, e io credo che non abbiano torto. Il professor Galletti, l'insigne successore di Giosuè Carducci e di Pascoli della cattedra di Bologna, ha dimostrato che a parecchi di questi concorsi, se si fosse presentato Dante Alighieri, sarebbe stato bocciato, perchè non aveva tutti i requisiti che i concorsi richiedevano. La stessa Federazione degli insegnanti, nel Congresso di Parma, esaminando questi concorsi, li ha definiti tranelli, trappole..., e c'è tutta una letteratura, la quale dimostra come a questo appunto si riducano i concorsi, specialmente quelli per esami.

Per esempio, in un concorso di lingua italiana, fa parte della Commissione un professore specializzato nel Seicento. Egli domanda al concorrente, che poi dovrebbe andare ad insegnare, *rosa, rosae...* ai ragazzi del primo corso di ginnasio, la biografia di un ignoto scrittore del Seicento stesso, il quale probabilmente non è mai stato sentito nominare dal concorrente, che pure potrebbe essere un ottimo insegnante. Questi non risponde, quegli non fa altra domanda, lascia passare l'ora, e poi dice: lei è bocciato. Ma è in questa maniera che si preparano gli insegnanti e che si assaggia il valore di un giovane, il quale deve andare poi nelle scuole ad insegnare a ragazzi di dieci anni? Io credo che sopra questa questione dei concorsi la Camera debba fermare alquanto la sua attenzione.

A me è dispiaciuto di leggere nella relazione del collega Danielli queste parole: « La crisi della scuola media per ciò che riguarda il personale è tutta qui. Vi sono le cattedre vacanti e vi è il personale nu-

mericamente sufficiente a coprirle, ma questo personale è avventizio e, qualunque ne sia la causa, non è riuscito e non riesce a trasformarsi in personale stabile.

« La vostra Commissione non aveva nè il compito nè il mezzo di accertare se la causa di questo stato di cose dovesse trovarsi nella insufficiente preparazione degli insegnanti o in un errato sistema di concorsi; ma solo porsi il quesito se a tale stato di cose fosse conveniente opporre un rimedio straordinario e se le proposte ministeriali dovessero ritenersi adeguate ».

Ora io non comprendo come, dopo aver premesso che si ignorano le cause della malattia nè si vogliono conoscere, si possa poi esaminare se il rimedio è adeguato. Ma non si può dire se il rimedio è adeguato, se non si conosce la causa del male!

DANIELI, *relatore*. La causa sta nella insufficiente preparazione di molti supplenti.

CANEPA. Vuol dire di molti studenti...

DANIELI, *relatore*. No, dei supplenti.

CANEPA. Supplenti o studenti, è la medesima cosa; si tratta in tutti e due i casi di quelli che sono usciti od escono dalla scuola! Ma, intanto io posso dirle che da un *referendum* fatto tra i capi d'istituto è risultato che, come efficacia didattica, molti supplenti, non dico tutti, equivalgono ai professori.

Le ricordo che appena il quindici per cento degli attuali professori è entrato per concorso, molti sono entrati in seguito alla legge del 1906, molti non hanno laurea; ma fosse anche vero, ed in parte ammetto che sia, che il personale non abbia tutte le alte qualità che noi desideriamo, una volta che ci sono le cattedre bisogna accontentarsi di quello che il mercato dà. (*Commenti*). Ecco la questione. Quando un padre di famiglia paga le tasse e conduce il suo ragazzo alla scuola, voi dovete dargli la scuola, e se non avete professori di grande levatura, dovete dare quelli che ci sono. Se aveste la speranza di poter avere in uno o due anni persone superiori alle attuali, e allora direi: pazienza, tolleremo per uno o due anni; ma ciò non è vero, la popolazione scolastica cresce di ottomila persone all'anno e le Facoltà di lettere non danno tanti insegnanti quanti son necessari per i ruoli.

Ritorno sempre al professor Galletti, perchè ha grande autorità. Egli vi ha dimostrato che per quanto crescano, e dopo questa legge cresceranno, gli studenti di filologia delle Università italiane, non daranno per sette, otto o dieci anni i profes-

sori necessari a coprire le cattedre. E allora voi in tale stato di cose, non mandate via i supplenti, ma perchè credete che essi non riescano ad avere tutti quei requisiti che sarebbero desiderabili, li continuate a tenere in condizioni tali che non possano nemmeno esplicitare quel poco di valore che secondo voi hanno. Ecco la questione vera.

Io non ho mai detto che il supplente debba essere introdotto nella scuola senz'altro; dico soltanto che il disegno di legge, come è stato emendato dall'onorevole Danielli, in quanto ammette gli ex-incaricati del 1906, che non erano riusciti ad entrare, in quanto ammette anche gli idonei (con questa parola credo che il relatore comprenda gli eleggibili, che una volta erano chiamati così) non risolve la posizione forse che di 500 persone, e non la risolve nemmeno adeguatamente. Infatti c'è un'alinea che dice: « L'assunzione in servizio di ruolo delle persone precedentemente indicate è subordinata all'esistenza dei posti di ruolo necessari alla preventiva assunzione di tutti coloro che hanno diritto alla nomina per effetto dei concorsi banditi prima della pubblicazione della presente legge ». Ora vi sono concorsi banditi nell'ottobre scorso; siamo alla fine di maggio e non è ancora incominciato l'esame, anzi non sono stati nemmeno invitati i giovani a mandare i loro scritti, perciò questi esami banditi nell'ottobre finiranno di qui a due anni, e se prima che il progetto diventi legge saranno banditi altri concorsi passeranno altri due anni, e i concorrenti staranno sempre in attesa.

Non solo, ma credo che gli altri che non sono contemplati in queste disposizioni della legge debbano essere agevolati ad entrare col doppio sistema anzitutto del concorso per titoli, il quale provi che i concorrenti hanno la laurea, possibilmente qualche pubblicazione ed anche un certo numero di anni d'insegnamento, e poi con una ispezione nella scuola, ispezione che vale molto di più di tutti gli esami. Giacchè quel che interessa di più non è la grande cultura, ma l'efficacia e la bontà dell'insegnamento.

Non si dimentichi che parliamo delle tre prime classi ginnasiali e della scuola tecnica. Giustamente Platone diceva che la valentia dell'insegnante consiste nel sapere accendere il sacro focolare nel cervello dello scolaro, giacchè non è questo un vaso da riempire di cognizioni più o meno utili, ma un focolare da accendere.

Ora è soltanto l'ispezione che può far

valutare se il maestro sia capace d'insegnare. Quest'idea mi propongo di concretare in un articolo aggiuntivo, che se sarà approvato potrà risolvere la crisi della scuola media.

Ed ora vorrei fare un'osservazione circa la soppressione delle cattedre di agraria.

Il nostro paese è il paese della retorica, si dicono delle frasi altisonanti, a cui i fatti non rispondo mai. A pagina 5 della relazione, l'onorevole Danielli innalza un inno all'agricoltura, che in un paese agricolo come il nostro è gran cosa: « La Commissione, consapevole della utilità di un'efficace preparazione agraria del maestro per la maggiore diffusione delle nozioni più utili nei centri rurali, e timorosa di veder danneggiata tale preparazione dalla proposta soppressione delle cattedre... » Ci troviamo dunque in un paese nel quale importa che i maestri sappiano insegnare ai loro piccoli alunni quelli che sono i principali cardini del progresso agricolo nazionale, e si tratta di una scienza che è bene sia conosciuta anche dai cittadini perchè forse, fra tutte le scienze naturali, è quella più adatta a mettere il cervello dell'uomo in diretta comunicazione con la natura...

Orbene, dopo questo, si propone nientemeno che la soppressione delle cattedre di agraria. È enorme, è incredibile! Ma è proprio così; se non fosse scritto nel disegno di legge, nessuno ci crederebbe.

DANIELLI, *relatore*. Quando nella riforma didattica sarà dato all'agricoltura quell'importanza che merita, allora s'istituiranno anche le cattedre; ma oggi, non è possibile.

CANEPA. La legge del 1906 aveva soppresso diciassette di queste cattedre; ora ne rimangono otto. E sopprimiamo anche queste! Poi nell'avvenire provvederemo. Ma, mi perdoni, almeno queste mantengiamole!

Ciò che dico è confermato anche dal Comitato agrario nazionale presieduto dal collega onorevole Raineri, e di cui è *magna pars* l'onorevole Ottavi. Spero che la Camera non lascerà passare un'aberrazione come questa e che i 200 deputati appartenenti al Comitato agrario non vorranno commettere, votando la tabella 4, una contraddizione *in termini* con quello che la relazione stessa riconosce.

Un altro punto su cui vorrei richiamare la vostra attenzione è quello dei ragionieri. I professori di ragioneria sono conglobati nel ruolo C, insieme con le maestre dei giardini d'infanzia!

DANIELI, *relatore*. Si chiamano computisti.

CANEPA. Sì, computisti; ma non vorrei che il nome ingannasse e che qualcuno credesse che insegnassero a far i conti. Si tratta invece di un'arte che ha relazione colla scienza delle finanze, col diritto commerciale, col diritto civile, insomma con tutte le manifestazioni della vita pratica.

Ho letto il programma della computisteria che s'insegna nelle scuole tecniche e sono rimasto meravigliato nel vedere come sotto questa parola siano comprese le nozioni che, oserei dire, costituiscono tutta quanta la scienza della tecnica: la cambiale, la logismografia, l'istituto delle Banche, la struttura dello Stato; tutto si comprende qui!

Ebbene, quegli insegnanti che sono caricati d'un numero di ore eccessive ed insegnano una scienza la quale dovrebbe elaborare la mente e l'animo di chi si dedica alle scuole tecniche, sono confinati nel ruolo C e pagati, salvo errore, con 2,000 franchi all'anno!

PIPITONE. Ma l'orario è diverso.

CANEPA. L'orario è del ruolo B, ma il pagamento è del ruolo C.

DANIELI, *relatore*. È un orario minore di quello del ruolo C.

CANEPA. Ma perchè lasciate questi insegnanti tra i ruoli B e C e non li mettete addirittura nel ruolo B, come ne avrebbero diritto?

DANIELI, *relatore*. Ma pur restando nel ruolo C, hanno un miglioramento, in confronto della legge del 1906.

CANEPA. Insomma oggi i professori di computisteria sono mezzi B e mezzi C. (*Si veda*). Ora mi pare che se già li avete messi per una parte nel ruolo B, dovrete fare un ultimo passo e metterveli per intero accogliendo il loro desiderio: e non dico questo nell'interesse degli insegnanti, perchè non mi preoccupo dell'interesse dei singoli, ma soltanto di quello della scuola. Gli insegnanti di una materia così importante, se si vedono trattati tanto male, non potranno corrispondere alle legittime aspirazioni.

Una parola per le sanzioni giuridiche. Anche lo stato giuridico dei professori è con questa legge peggiorato.

Io approvo, badate bene, la disposizione per cui quando un professore non è atto a dare un insegnamento soddisfacente, è allontanato dalla scuola, anche se non ha raggiunto il numero di anni necessario per la pensione.

Questo è giusto, perchè la scuola è fatta per gli alunni e non per i professori. Ma, per licenziarli, vi siano tutte le garanzie.

E badate: noi siamo uomini di cuore come lo saranno anche i ministri della pubblica istruzione. Orbene, essi si troveranno di fronte a questo caso: un professore, poniamo, è diventato per ragioni fisiche o intellettuali inetto all'insegnamento; il preside proporrà di mandarlo a casa. Quegli ricorrerà a tutte le raccomandazioni e il ministro dirà: Poveretto, non ha diritto alla pensione, è un uomo che ha insegnato per quindici anni, non gettiamolo sul lastrico, teniamolo ancora; ci penserà il mio successore a mandarlo a casa. E così l'inetto continuerà a far scuola e per riguardo ad un uomo si rovineranno generazioni e generazioni.

E allora, mi si dirà, voi proponete il mezzo inumano di mandarlo via? Ma io domando: non ci sono altri mezzi per impiegarlo? Ci sono le biblioteche, le segreterie universitarie, ci sono tante maniere per cui si può dare il pane ad un uomo senza gettarlo sullastrico e senza tenerlo nella scuola dove non potrebbe più stare.

Parlando delle garanzie giuridiche, vorrei che si riformasse quell'articolo per cui i presidi possono essere rimossi dall'ufficio, e i professori dalla scuola « sentita la Giunta delle scuole medie ».

Si tratta di un articolo che in questi tempi normali forse non può dar luogo ad inconvenienti; ma noi legiferiamo per l'avvenire. Possono tornare tempi di reazione ed un articolo come questo, in mano a ministri che vogliono valersene per fini politici, può diventare strumento di persecuzione.

Sono certo che voi non vorrete valervene come mezzo di persecuzione, ma soltanto per il bene della scuola, e perciò dovrete accettare l'emendamento per il quale non si può dar luogo a queste punizioni se non « su conforme parere della Giunta delle scuole medie ».

Vi suppongo tutte persone di buona fede, ministri di oggi e ministri di domani, e credo che dovrete essere lieti di togliervi un po' della responsabilità che pesa sulle vostre spalle, sostituendo ad un decreto della vostra volontà questa specie di giudizio di pari, perchè la Giunta delle scuole medie è costituita in parte di funzionari e per la metà, se non erro, di professori.

Un giudizio così introdotto nella nostra legislazione darebbe garanzia ai professori

di non vedere allontanati dalla scuola se non quelli indegni e quelli che per ragioni fisiche e intellettuali sono diventati inetti all'insegnamento. E ciò non aprirebbe l'adito a recriminazioni di ordine politico, che devono essere deprecate da tutti quanti, ministri compresi.

Dovrei fare ancora molte osservazioni, ma chiudo, perchè, come ho detto, avremo occasione di farle nella discussione degli articoli. Ma prego l'amico Rosadi di voler insistere presso il ministro e prego la Commissione, colla quale abbiamo, sebbene non trovandoci spesso d'accordo, fraternamente collaborato, di voler prendere in benevola considerazione le mie osservazioni, quelle giustissime dell'onorevole Gallenga e quelle degli altri oratori, che prenderanno parte alla discussione.

Io desidero che, nei due o tre giorni che dedicheremo alla discussione di questo disegno di legge, mettiamo tutto l'impegno, tutta la buona volontà a migliorare la legge. Faremo un'opera buona, la quale ridonderà a beneficio della scuola italiana. E quando avremo compiuto questo lavoro, quando avremo posto nella modestissima cornice che ci è stata data, tutto quel bene che abbiamo potuto, potremo, a novembre, tornando qui, imprendere lo studio della riforma della scuola media, cioè del vasto problema della cultura nazionale. Prepariamoci a questo grande lavoro se vogliamo davvero che l'Italia esca da quello stato d'impotenza in cui si trova da molti anni di fronte a questa grande questione, prepariamoci migliorando questo disegno di legge e facendolo diventare legge nel più breve tempo possibile, perchè possa portare il conforto in mezzo alla benemerita classe degli insegnanti. (*Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rimesso a martedì.

Risultamento della votazione per la nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione:

Per la nomina di un commissario di vigilanza sulla biblioteca della Camera:

Votanti 226.

Hanno avuto voti gli onorevoli Sanarelli 153 (eletto), Buccelli 25. Schede bianche 35; voti dispersi 13.

Per la nomina di un commissario del Consiglio superiore della pubblica istruzione:

Votanti 224.

Hanno avuto voti gli onorevoli Cirmeni 180 (eletto), Miccichè 4. Schede bianche 30, voti dispersi 10.

Per la nomina di un commissario del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Votanti 228.

Hanno avuto voti gli onorevoli Vaccaro 130 (eletto), Maffi 37; De Capitani 30. Schede bianche 24; voti dispersi 7.

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Albertelli — Ancona — Angiolini — Appiani — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barbera — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bignami — Borsarelli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Callaini — Camerini — Campi — Canepa — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caron — Casolini Antonio — Cavina — Ceci — Cesia — Chiaradia — Chidichimo — Chimenti — Ciacci Gaspero — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Cocco-Ortu — Congiu — Corniani — Cottafavi.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Francia — Di Mirafiori — Di Palma — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Faustini — Federzoni — Ferri Giacomo — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Jacobone — Giaracà — Giovanelli Edoardo — Girardini — Goglio — Gortani — Graziadei — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Herschel.

Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Penna — Larussa — La Via — Leone — Libertini Pasquale —

Loero — Lombardi — Longinotti — Longo — Lo Presti — Luciani — Lucifero.

Maffi — Magliano Mario — Manfredi — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Mariotti — Martini — Materi — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Merloni — Miari — Miccichè — Miglioli — Miliani — Montemartini — Montresor — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pala — Pansini — Paparo — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccinato — Piccirilli — Pietravalle — Pipitone — Porcella — Pozzi — Pucci.

Quarta.

Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Santoliquido — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sighieri — Sioli-Legnani — Soglia — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato.

Tassara — Taverna — Teodori — Theodoli — Torre — Toscanelli — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditti — Vignolo — Visocchi. Zaccagnino.

Sono in congedo:

Altobelli.

Bettolo — Bonino Lorenzo — Brandolini.

Cartia — Cassuto — Cimati — Curreno.

Del Balzo — Di Frasso.

Ginori-Conti — Guicciardini.

Landucci — Larizza — Luzzatti.

Masi — Micheli — Mondello — Montauti. Nuvoloni.

Queirolo.

Rampoldi — Rossi Gaetano.

Tamborino — Teso.

Sono ammalati:

Cavazza — Ciccotti.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Frugoni.

Lucchini — Lucernari.

Maraini — Monti Guarnieri.

Nunziante.

Padulli — Pais-Serra — Pezzullo.

Ronchetti.

Santamaria.

Turati.

Assenti per Ufficio pubblico:

Alessio.

Bonomi Paolo — Borromeo.

Carcano.

Molina.

Rossi Luigi.

Risultamento delle votazioni segrete.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge:

Navi-asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime: (130)

Presenti e votanti . . . 243

Maggioranza 122

Voti favorevoli . . . 218

Voti contrari 25

(La Camera approva).

Concessione al Consorzio autonomo del porto di Genova della facoltà di sfruttare la cava della « Chiappella »: (156)

Presenti e votanti . . . 243

Maggioranza 122

Voti favorevoli . . . 222

Voti contrari 21

(La Camera approva).

Provvedimenti per gli applicati delle Amministrazioni militari dipendenti, gli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e gli assistenti del Genio militare: (57)

Presenti e votanti . . . 243

Maggioranza 122

Voti favorevoli . . . 213

Voti contrari 30

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915: (21)

Presenti e votanti . . . 243

Maggioranza 122

Voti favorevoli . . . 206

Voti contrari 37

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione :

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Amici Venceslao — Arrigoni — Artom — Astengo.

Badaloni — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Battelli — Beltrami — Benaglio — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettoni — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonielli — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Bovetti — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Camagna — Camera — Campi — Canepa — Cao-Pinna — Capitanio — Caporali — Cappa — Cappelli — Carboni — Cartia — Cavallera — Cavina — Ceci — Cesia — Chiaradia — Chiaraviglio — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarelli — Ciccarone — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Dell'Acqua — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Palma — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore.

Facta — Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Fortunati — Fraccacreta — Frisoni — Fusinato.

Gallenga — Galli — Gallini — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giaracà — Giovanelli Edoardo — Girardini — Gortani — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Longo — Luciani — Lucifero.

Magliano Mario — Manfredi — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Mariotti — Martini — Materi — Maury — Mazzolani — Meda — Medici Del Vascello — Merloni — Miari — Miccicchè — Miglioli — Miliani — Montemartini — Montresor — Morelli

Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Mosti-Trotti — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto.

Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pala — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccinato — Piccirilli — Pipitone — Porcella — Pozzi.

Rava — Reggio — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Rosadi — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salterio — Sanarelli — Santoliquido — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Senape — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Soglia — Solidati-Tiburzi — Stoppato — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Theodoli — Tinozzi — Toscanelli — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Veroni — Visocchi.

Zaccagnino.

Sono in congedo :

Altobelli.

Bettolo — Bonino Lorenzo — Brandolini.

Cassuto — Cimati — Curreno.

Del Balzo — Di Frasso.

Ginori-Conti — Guicciardini.

Landucei — Larizza — Luzzatti.

Masi — Micheli — Montauti.

Nuvoloni.

Pezzullo.

Queirolo.

Rossi Gaetano.

Tamborino — Teso.

Sono ammalati :

Cavazza — Ciccotti.

Finocchiaro-Aprile Camillo — Frugoni.

Lucchini — Lucernari.

Maraini — Monti-Guarnieri.

Nunziante.

Padulli — Pais-Serra.

Ronchetti.

Santamaria.

Turati.

Assenti per Ufficio pubblico :

Alessio.
 Bonomi Paolo — Borromeo.
 Carcano.
 Molina.
 Rossi Luigi.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione, presentate oggi.

MIARI, segretario, legge :

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi che lo hanno determinato a non fare opposizione al ricorso presentato al Consiglio di Stato dai segretari dell'Amministrazione scolastica provinciale, col quale si è chiesta la sospensione del concorso per titoli a venti posti di Regio provveditore, bandito con ordinanza del 30 marzo 1914; e per sapere se intenda opporsi a quella parte di detto ricorso, con la quale si sostiene la illegalità di alcune disposizioni del regolamento 27 gennaio 1914, n. 114, emanato dal precedente ministro, in seguito a parere favorevole del Consiglio di Stato.

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere con quali criteri ed a quale scopo si fanno gli acquisti delle opere d'arte nelle nostre Esposizioni internazionali di belle arti.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro per conoscere se non sia urgente provvedere all'aumento del personale delle Delegazioni del Regno, del tutto insufficiente al lavoro divenuto oramai enorme ed insopportabile.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se e quando intendano provvedere allo scoprimento del grandioso Teatro romano di Benevento, appagando per tal modo il vivo desiderio di quanti sono cultori di antichità e soprattutto evitando che quello insigne avanzo dell'arte

romana, unico del genere conservato nel quasi intero suo organismo, abbia a soffrire più oltre la ingiuria del tempo.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda porre la importantissima stazione ferroviaria di Benevento in condizioni da rispondere per ogni rapporto alle aumentate esigenze del traffico e del movimento.

« Basile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministri della guerra e del tesoro, per sapere se intendano riconoscere il diritto degli addetti alla Direzione d'artiglieria in Messina di usufruire dell'indennità per la disagiata residenza similmente agli altri lavoratori delle Amministrazioni statali.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo non creda equo di provvedere al rimborso degli interessi dei mutui che i Comuni sono costretti a contrarre per causa dei ritardi del Governo nel pagamento dei suoi concorsi per le strade di allacciamento alle stazioni e ai porti, specialmente quando trattisi di concorsi per opere suppletive necessarie ed urgenti.

« Bettoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda di provvedere perchè il treno Cecina-Collesalvetti-Pisa, non sia, giungendo alla stazione di Pisa, costretto a lunghe soste fuori della stazione stessa, tali da far perdere spesso la coincidenza coi treni per Firenze.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ritiene di prendere per togliere gli ostacoli creati dal torrente Zambra in provincia di Pisa che impediscono la navigazione nel fiume Arno.

« Sighieri ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle colonie, per conoscere il pensiero del Governo in merito alla prima Mostra industriale italiana in Tripoli della quale si è fatto iniziatore apposito Comi-

tato con sede in Milano e che già prese accordi coi migliori elementi arabi, residenti in Libia, per un completo successo della patriottica impresa. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Marazzi, Agnelli, Borromeo, Cesare Nava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere, se non creda di doversi informare presso la Direzione generale delle Ferrovie, circa il contratto che le Ferrovie dello Stato hanno con la Compagnia internazionale dei vagoni a letto ed a ristorante, fonte di gran lucro al capitale straniero, e che potrebbe utilmente essere disdetto entro il giugno 1914. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quando saranno completati i lavori di restauro alla Badia di Pomposa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se intenda annullare il concorso per cattedre di pedagogia e morale nelle scuole medie dopo gli incidenti occorsi durante la prova scritta al Collegio Romano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere quando intendano modificare secondo precedenti impegni le vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia daziaria che riflettono le misere condizioni del personale dipendente dai comuni e dagli appaltatori, provvedendo almeno nei dazieri comunali: alla stabilità definitiva dopo un congruo periodo di prova; all'estensione alle guardie daziarie delle garanzie disciplinari ora riservate solo agli impiegati; ad assicurare l'iscrizione obbligatoria degli agenti alla Cassa di previdenza conforme l'articolo 39 del testo unico 7 maggio 1908; per i dipendenti dall'appalto, a che vengano parificati come nei doveri anche nei diritti ai dazieri assunti direttamente dai comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccinato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dato il crescente sviluppo delle comunicazioni con la Libia per la via di Siracusa, non creda di rendere quotidiane le comunicazioni medesime con l'aggiunta delle corse necessarie Siracusa-Tripoli e Siracusa-Bengasi mercè piroscafi dello Stato e sempre in coincidenza col direttismo giornaliero Siracusa-Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali solleciti ed adeguati provvedimenti intenda prendere per il personale delle Delegazioni del tesoro, in considerazione anche del maggiore servizio pel pagamento degli stipendi ai maestri elementari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere come egli intenda provvedere all'ordinamento dell'assistentato universitario a sollievo delle condizioni misere degli assistenti ed a garanzia ed incremento della cultura superiore. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Maffi, Battelli, Graziadei, Cappa, Caporali, Pucci, Sanarelli, Rattone, Gortani, Pietravalle, Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere il suo intendimento sulla concessione del concorso governativo necessario per l'invio dei rappresentanti italiani alle Olimpiadi del 1916 a Berlino, tenuto presente che parecchi Stati hanno già deliberato i corrispondenti crediti, e che è indispensabile che il congruo contributo del Governo, o almeno l'assicurazione di esso, intervenga in tempo utile per eccitare le iniziative private e per agevolare la preparazione degli uomini che dovranno difendere nell'arringa mondiale il buon nome sportivo italiano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caccialanza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che gli aumenti delle paghe per tutto l'arretrato dal luglio al dicembre 1913, dovuti agli equipaggi dalle Società di navigazione

sovvenzionate dallo Stato siano stati pagati o debbano pagarsi per ordine del Ministero alla Federazione della gente di mare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulla interpretazione dell'articolo 16 della legge 4 giugno 1911, n. 58.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo nell'applicazione della legge sulla navigazione fluviale e specialmente nei riguardi della linea navigabile Milano-Venezia.

« Valvassori-Peroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro d'agricoltura, industria e commercio per conoscere i suoi propositi in ordine alle più reclamate ed urgenti riforme sociali a sollievo dei lavoratori dell'industria, del commercio e specialmente dell'agricoltura.

« Longinotti, Meda, Cesare Nava, Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in relazione ai pareri emessi dal Consiglio di Stato, intenda chiarire le disposizioni della legge 4 giugno 1911, n. 487, nel senso che spettino ai comuni i quali mantengano la diretta amministrazione delle loro scuole, tutti i benefici finanziari accordati dalla legge stessa; e, conseguentemente se, essendo di immediata scadenza il termine assegnato ai comuni per deliberare circa tale autonomia, non creda opportuno di consentire una proroga per dare modo ai nuovi Consigli comunali da eleggersi a suffragio allargato, di esaminare essi stessi le gravi responsabilità conseguenti a tali deliberazioni.

« De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in armonia con le lettera e lo spirito dell'articolo 16 della legge Daneo-Credaro (che diede argomento a dichiarazioni, a suo tempo, esaurienti durante la pubblica discussione) egli non intenda premiare con l'autonomia e i benefici finanziari tutti i

comuni, grandi e piccoli, che hanno meritato del pubblico insegnamento con una percentuale accertata di analfabeti inferiore al 25 per cento e se il ministro intenda dare alla legge quella efficacia che i regolamenti *praeter legem* e le capziose interpretazioni delle autorità locali tentano di infirmare.

« Montresor ».

« La Camera, convinta della urgente necessità di assicurare agli insegnanti elementari un più equo e decoroso trattamento di riposo, invita il Governo a sollecitare l'annunziata riforma del Monte pensioni.

« Piccinato, La Pègna, Graziadei, Albertelli, Senape, Cabrini, Cavallera, Soglia, Comandini, Badaloni, Cappa, Bussi, Fraccacreta, Basaglia Dello Sbarba, Pucci ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Quanto alla mozione che è stata letta, perchè firmata da dieci o più deputati, l'onorevole proponente prenderà poi accordi col Governo per stabilire il giorno in cui dovrà essere svolta e discussa.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Stabiliamo ora l'ordine del giorno per lunedì.

Abbiamo prima di tutto il seguito dello svolgimento delle interpellanze sul demanio forestale.

Vi sono poi le seguenti interpellanze, delle quali era stato chiesto fin da sabato scorso lo svolgimento per lunedì prossimo:

Cermenati, ai ministri dei lavori pubblici e delle poste e dei telegrafi, « sulla doverosa urgenza per entrambi - in omaggio alle solenni promesse più volte date dal Governo - di affrettare l'apertura dell'esercizio elettrico sul tronco ferroviario Lecco-Monza e di cominciare i lavori di elettrificazione ed i necessari spostamenti delle linee telegrafiche sul rimanente tronco Monza-Milano ».

Vinaj, ai ministri delle colonie e della guerra, « per sapere se, di fronte alle continue guerriglie attuali in Cirenaica, nelle quali i nostri successi, per quanto brillanti non hanno carattere di operazioni risolutive, ed alle difficoltà di assicurare colla nostra odierna condotta di guerra stabili obiettivi territoriali in quella regione, non credano concentrare i loro studi, al fine della più sollecita cessazione della guerra, per avviare una spedizione decisiva contro il Giarabub, covo irradiatore della influenza del Senusso Ahmed El Sceriff, acerrimo ed irriducibile nemico nostro, togliendo ad esempio e speranza sicura di successo la gloriosa recente spedizione nel Fezzan ».

Gallenga, Faustini, Brandolini, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le sue intenzioni intorno al rinnovamento del contratto con la Compagnia dei vagoni-letto e dei vagoni-ristoranti ».

Pescetti, Albertelli, Treves, Dugoni, Casaglia, Modigliani, Musatti, Samoggia, Pucci, Marangoni, Casalini, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se, rinnovando le concessioni alla Compagnia internazionale dei vagoni-letto e dei vagoni-restaurant intenda sia garantita, col decoro, la stabilità d'impiego e di lavoro nel personale che ne sostiene i servizi ».

Ciacci Gaspero, Libertini Gesualdo, Anselmo Ciappi, Corniani, Nunziante, Zaccagnino, Eugenio Rossi, Beltrami, Amici Venceslao, ai ministri dei lavori pubblici, del tesoro e delle finanze, « per sapere se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse o da concedersi all'industria privata ».

Gli onorevoli Bignami, Sichel, Sealori, De Capitani, Pistoia, Foscarei, Raineri, Dugoni, Quaglino, Rampoldi, Marazzi, Zaccagnino e Giordano, hanno poi chiesto di svolgere le loro interpellanze sulla navigazione interna.

E infine hanno pure chiesto che siano inserite nell'ordine del giorno di lunedì le loro interpellanze gli onorevoli:

Larizza, al presidente del Consiglio e al ministro del tesoro, « per conoscere per quali ragioni siano venute meno le formali promesse del Governo fatte al sottoscritto, in tema d'interrogazione, nella tornata del 5 giugno 1912, in favore degli ufficiali giudiziari che chiedevano e chiedono l'indennità di disagiata residenza data agli altri impiegati che prestano servizio nei comuni

maggiormente colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Meda, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sui suoi propositi in ordine alla riforma delle disposizioni penali riguardanti i reati di diffamazione a mezzo della stampa ».

Meda, al ministro di grazia e giustizia e dei culti, « sulle conseguenze dell'articolo 7 della legge 7 settembre 1905, esecutiva della Convenzione dell'Aja 12 giugno 1902 ».

Ottavi, Loero, al ministro dell'interno, « per sapere se, senza aumentare gli impegni relativi alla legge 25 giugno 1911, n. 586, sia possibile di adottare qualche provvedimento in favore di quei comuni che avessero in corso lavori per provvista di acqua potabile ed avessero all'uopo contratto e riscosso per intero i relativi mutui senza ancora aver ottenuto il concorso dello Stato, giusta la legge 13 luglio 1905, numero 399 ».

Cotugno, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se vorrà presentare sollecitamente ed in conformità dei suggerimenti della onorevole Commissione Reale, proposte concrete per la irrigazione in Puglia. Ciò tanto più in vista dell'irreparabile disastro a cui, per la prolungata siccità, vanno incontro anche quest'anno i raccolti in quella regione ».

Naturalmente non sarà possibile svolgere lunedì tutte queste interpellanze, e quindi parecchie dovranno essere rimesse al lunedì successivo.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come ha osservato l'onorevole Presidente, le interpellanze di cui è stato chiesto lo svolgimento non potranno certamente svolgersi tutte lunedì, così che alcune dovrebbero essere rimesse al lunedì successivo.

Faccio però notare che ho preso impegno, d'accordo col ministro di agricoltura, di chiedere che siano inserite all'ordine del giorno di lunedì otto giugno le interpellanze di vari deputati sugli intendimenti del Governo circa la legislazione sociale. Ora non so proprio come potrei mantenere l'impegno preso, se nella tornata dell'otto giugno dovranno avere la precedenza le numerose interpellanze che non vi sarà certo tempo di svolgere lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio, tutti gli onorevoli deputati

hanno il diritto di chiedere al sabato lo svolgimento delle loro interpellanze per il successivo lunedì, naturalmente nell'ordine di iscrizione; ed io non posso oppormi. Ella potrà chiedere agli onorevoli deputati, le cui interpellanze rimarranno da svolgersi, di volerle postergare a quelle, alle quali ella ha preso impegno di rispondere nella seduta di lunedì, otto giugno.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Vi sono interpellanze, delle quali non so proprio perchè si chieda lo svolgimento. Per esempio, l'onorevole Larizza ha chiesto di svolgere lunedì una interpellanza per sapere perchè il Governo non ha mantenuto una promessa fattagli due anni fa rispondendo ad una interrogazione.

Ma questo vuol saperlo proprio da me? (*Si ride*). Ha avuto tanto tempo per domandarlo: tanto vale che aspetti a saperlo dal Governo che verrà! (*Viva ilarità*).

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Tra le interpellanze a me rivolte, e di cui è stato chiesto lo svolgimento, v'è quella dell'onorevole Cermenati, che io veramente non trovo nell'ordine del giorno, sulla elettrificazione della Milano-Lecco.

Io gli ho scritto una lunga lettera intorno all'argomento, e quindi credo si potrà aspettare un altro momento per chiedere che la interpellanza sia messa all'ordine del giorno.

Vengono poi le interpellanze sulla navigazione interna, che involgono questioni relative alla navigazione fluviale sopra vari tronchi del Po, dell'Arno, del Tevere. Il maggior numero di queste interpellanze si riferiscono alla navigazione fluviale fra Milano e Venezia.

Ora io debbo dire francamente che i problemi a cui si riferiscono queste interpellanze sono fra i più gravi e non si possono risolvere se non con nuove disposizioni legislative e finanziarie. Io, per questo riguardo, non esito a dire che non sono stati presi ancora accordi concreti, specialmente col ministro del tesoro per le decisioni intorno a questi argomenti, e pregherei gli interpellanti di volersi contentare che io dica, anche a nome dell'onorevole Rubini, che, riconoscendo l'estrema importanza dell'oggetto, daremo al più presto opera per concretare questi provvedimenti, e, se possibile, presentarli alla Camera alla ripresa

dei lavori parlamentari; ma ora non essendo possibile che noi prendiamo impegni precisi e concreti, la discussione sarebbe piuttosto accademica.

Qualora quindi gli egregi interpellanti convengano in ciò, potremmo rimandare le interpellanze a tempo indeterminato; se invece insistono, bisogna attendere che sia presente la maggior parte degli interpellanti per metterci d'accordo sul giorno dello svolgimento delle interpellanze stesse.

PRESIDENTE. Debbo farle osservare, onorevole ministro, per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Cermenati, che sabato scorso fu stabilito di rimetterla a lunedì prossimo.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Restammo però d'accordo che se io gli avessi scritto in proposito una lettera, egli si sarebbe riservato di dire se manteneva l'interpellanza...

PRESIDENTE. L'onorevole Cermenati non è presente. Si metterà poi d'accordo con lui.

RAVA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro delle finanze*. Per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Ciacci, siamo d'accordo di differirne lo svolgimento, poichè presenterò tra breve dei provvedimenti in proposito.

OTTAVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTAVI. Il fatto che gruppi di deputati presentano interpellanze sopra argomenti di interesse generale, se dimostra tutta la loro importanza, toglie però il modo di svolgere interpellanze, sopra singoli argomenti, a quei poveri deputati che si trovano soli a sostenere un dato argomento. Ora, se il presidente del Consiglio ci dichiara che i lunedì che ci restano di vita parlamentare sono tutti impegnati, chiedo che si fissino altri giorni perchè possano svolgere le loro interpellanze quei deputati che non hanno la fortuna di trovarsi in numerosa compagnia. Io presentai una interpellanza in novembre; ma vedo che prenderemo le vacanze, senza che io possa svolgerla.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi dispiace di dire una parola recisa, negativa all'onorevole Ottavi; ma non potrei in questo momento con-

sentire che le interpellanze si svolgano anche in giorni diversi dal lunedì.

OTTAVI. E così io non potrò svolgere la mia interpellanza!

PRESIDENTE. Ma, onorevole Ottavi, la colpa è un po' di tutti! Vi sono nell'ordine del giorno più di duecento interpellanze; ed è logico che non si possano svolgere tutte! Sarebbe molto meglio che non vi fosse un giorno fisso per lo svolgimento delle interpellanze; anche perchè il lunedì è una giornata... nefasta!... (*Si ride*) ...perchè induce i deputati ad andarsene a spasso per due giorni! (*Viva ilarità*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bignami. Ne ha facoltà.

BIGNAMI. Ho presentato, come molti altri colleghi, una interpellanza sulla questione della linea navigabile da Milano a Venezia; e non comprendo perchè il Governo non voglia discutere di un argomento così importante. Le ragioni che l'onorevole ministro ha addotto sono queste: siamo da così poco tempo al Governo, che non conosciamo perfettamente il problema; di più la soluzione di questo problema involge per un lato delle modificazioni legislative e per un altro lato delle questioni finanziarie di così alta importanza, che noi non crediamo di poterlo discutere in questo momento.

Ora se delle difficoltà vi sono il Governo venga a dichiararlo apertamente, ma quello che noi vogliamo che si sappia in tutti i modi è, che vi sono delle popolazioni largamente interessate, le quali da molto tempo attendono quest'opera; poichè fino dal 1912 la Camera di commercio di Milano ha presentato una domanda di concessione. Non si tratta che di attuare in minima parte la legge del 1910 sulla navigazione interna; ci si consenta dunque di svolgere le nostre interpellanze. E poichè ho visto che l'onorevole collega Ottavi ha fatto preghiera che si discutano le interpellanze anche in un altro giorno che non sia il lunedì, io mi associo a lui. Noi vogliamo, ripeto, fare sentire qui energicamente le nostre ragioni. Oltre la nostra interpellanza sulla linea navigabile da Venezia a Milano, vi sono le interpellanze presentate sulla questione della navigazione in tutta la valle padana, dall'onorevole Rampoldi, dall'onorevole Raineri e dall'onorevole Giordano per Torino.

Noi vogliamo cercare la via per metterci d'accordo, per ora, sia pure il minimo programma. Se ci sono delle difficoltà finanziarie, il Governo le esponga

francamente: noi non siamo qui per dar l'assalto alla finanza dello Stato, ma per affermare il nostro diritto di portare qui quelle ragioni che crediamo ottime da parte degli enti locali per insistere nella concessione domandata, che è tanto più giustificata in quanto gli stessi enti locali concorrono, come tutti sanno, pel 40 per cento della spesa necessaria.

Quindi a nome anche di altri colleghi insisto che la discussione si faccia, se non lunedì, almeno in un altro giorno qualsiasi.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Io mi sono ben guardato dal contestare il diritto dell'onorevole Bignami e degli altri interpellanti. Ho soltanto avvertito che effettivamente queste interpellanze si riferiscono ad un problema il quale importa delle modificazioni legislative; ho accennato, e parlerò più chiaro sebbene mi pare di aver già parlato chiaramente, che si tratta di opere le quali (soltanto quelle contemplate dall'onorevole Bignami) richiedono un fabbisogno di 50 milioni almeno.

MUSATTI. Divisi in trent'anni!

CIUFFELLI, ministro dei lavori pubblici. Io avevo accennato a queste difficoltà, osservando però all'onorevole Bignami che l'argomento sarebbe stato oggetto di solleciti studi da parte del Governo per prendere al più presto concrete determinazioni.

Questo mi pareva che potesse bastare perchè, se anche faremo la discussione immediatamente, il Governo non sarà in grado di rispondere diversamente; se poi, malgrado ciò, si vogliono discutere le interpellanze in un prossimo giorno, che non sia però lunedì prossimo, perchè ho già altri impegni e mancherebbe il tempo di concretare le risposte col ministro del tesoro, io non mi oppongo; ma avverto fin d'ora che le dichiarazioni del Governo non potranno essere, in sostanza, che quelle che ho fatto ora.

MUSATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ci si mette anche lei ora? (*Si ride*). Tanto è inutile; lunedì non sarà possibile svolgere queste interpellanze! *Ad impossibilia nemo tenetur*, lei lo sa! (*Viva ilarità*). Ma parli pure.

MUSATTI. Credo anch'io che lunedì non sarà possibile svolgerle, ma ci si potrebbe accordare per svolgere queste importantissime interpellanze in una seduta antimeridiana.

Il presidente del Consiglio ha parlato di lavori parlamentari, ma non ha parlato di sedute antimeridiane, e credo che non possano esservi difficoltà di accordare una o più sedute antimeridiane per trattare di questo problema così importante.

Quanto a quello che ha detto il ministro dei lavori pubblici, io ne rimango meravigliato perchè poco tempo fa abbiamo avuto dal ministro dei lavori pubblici, che lo ha preceduto, l'assicurazione che gli studierano compiuti. Anzi l'onorevole Sacchi disse che avrebbe accettato le interpellanze già presentate. Ora non so quali altri studi debba fare il presente ministro dei lavori pubblici: se ci vorrà altrettanto tempo per fare questi studi, verrà poi qualche altro ministro che domanderà ancora del tempo per fare nuovi studi, e in tal modo non si risolverà mai nulla!

Si tratta di una questione di straordinaria importanza, che riguarda tutta l'Alta Italia, tutti gli interessi della navigazione dell'Adriatico e del porto di Venezia, ed è necessario che, almeno per questi interessi, il Governo dimostri quella sollecitudine che finora non ha dimostrato.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Anzi ho dichiarato che sarà oggetto della maggiore sollecitudine. Pare che non ci siamo occupati di altro! Crede forse che abbiamo perduto il nostro tempo?

MUSATTI. Non dico questo, ma pare che di questo problema non si voglia discutere.

SACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHI. Intorno alla questione della navigazione interna ho fatto delle dichiarazioni solo nella discussione del bilancio. In un'altra occasione poi credo di aver accettato che si ponessero all'ordine del giorno le interpellanze su questo argomento. Altre dichiarazioni non ho fatte. La domanda della Camera di commercio di Milano richiede gravissime indagini intorno al metodo e alle proposte presentate per cui potrebbe anche eventualmente occorrere una modificazione legislativa.

Negli ultimi tempi del precedente Gabinetto insieme con l'onorevole Romanin-Jacur, tanto benemerito dello studio di questi argomenti, si stava esaminando la questione anche riguardo alla convenienza di un provvedimento legislativo sia di ordine generale sia d'ordine speciale, ed il ministro del tesoro doveva ancora decidere

sulla possibilità di consentire subito gli stanziamenti necessari.

Dunque due difficoltà, non una sola: quella del tesoro, e quella di una eventuale modificazione legislativa.

In tale condizione di cose non era possibile che io dichiarassi nulla che potesse involgere una promessa concreta, positiva di presentazione immediata di provvedimenti o di altro. Io ho sempre detto che ero disposto a favorire la soluzione del problema, ed avevo accettato che si svolgessero le interpellanze. Non si poterono svolgere, non ricordo per quale ragione e dopo si è avuta la crisi. Quindi è giustissimo quello che ha detto il ministro dei lavori pubblici, che cioè se questo problema doveva essere ancora esaminato dal Gabinetto precedente, a maggior ragione deve essere esaminato da quello attuale. Il ministro dei lavori pubblici pertanto e quello del tesoro ben possono dire: lasciateci il tempo per un maturo esame e quando saremo in grado di poter concretare e presentare quei provvedimenti che certamente saranno necessari, allora verremo a discutere la questione.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Permettano i colleghi che io prenda la parola quasi per un fatto personale, avendo l'egregio mio collega, il ministro Ciuffelli, fatto più volte il mio nome, e che deriva altresì da una circostanza precedente, che, a mio riguardo, è di una certa importanza, vale a dire che faccio parte ancor io, insieme con altri e molti onorevoli colleghi e carissimi amici, del Comitato promotore della linea di navigazione, dall'Adriatico fino ai laghi alpini.

Ora, in questo momento, e per il posto d'onore ho l'onore di parlare, gli egregi colleghi comprendono che io debbo in me stesso far tacere il sentimento di essere uno dei promotori del disegno di legge, per ubbidire ad altri e superiori doveri.

Ma questa circostanza e questa condizione mia personale, valgono ad assicurare gli onorevoli preopinanti, a cui sta tanto a cuore quest'argomento, che da parte mia io metto tutta la buona volontà per esaminarlo. Spero anche che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà con me, come del resto egli ha dichiarato, associarsi allo studio con tutta la migliore volontà, coll'augurio, se possibile e se consentito dalle condizioni del tesoro, di avviare a

compimento un'opera, che è della maggiore importanza pel Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi sembra che gli onorevoli interpellanti possano essere soddisfatti di queste dichiarazioni e di queste promesse. Possiamo dunque mantenere tutte le interpellanze sulla navigazione interna, senza iscriverne lo svolgimento per lunedì.

BIGNAMI. Ma io ho chiesto che, se non potevano iscriversi queste interpellanze nell'ordine del giorno di lunedì, si stabilisca un altro giorno...

PRESIDENTE. Ma non è possibile! Ella sa bene che il regolamento non lo consente.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ripeto che non posso aderire al desiderio dell'onorevole Bignami. La Camera deve discutere provvedimenti legislativi di somma urgenza, e non è possibile ritardarli con svolgimento di interpellanze anche in giorni diversi dal lunedì.

PRESIDENTE. Accettino il mio consiglio, onorevoli colleghi! Ripeto: lasciamo pure le interpellanze nell'ordine del giorno; senza però iscriverne lo svolgimento per lunedì. Tanto sarà quasi impossibile che vi sia il tempo di svolgerle, ed è meglio essere pratici. Lunedì vedremo fin dove si potrà arrivare. La Camera poi prenderà quel provvedimento che crederà.

Passiamo ora all'ordine del giorno per martedì.

Dopo le interrogazioni avremo la discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Ambri. Poi il ministro della guerra ha chiesto che si discuta il disegno di legge: « Facoltà di richiamare in servizio sottufficiali collocati a riposo ». Indi avremo il seguito della discussione dei provvedimenti per l'istruzione media.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Brezzi e Colonna di Cesarò hanno presentato due proposte di legge, che saranno inviate agli Uffici.

La seduta è tolta alle 19.45.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì.

Alle ore 14:

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento d'interpellanze.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati.